# CRONACA CITTADINA

## Il papà degli Artigianelli

Ieri, nella chiesa di Santa Barbara, dove riposa la venerata salma del Servo di Dio teologo Leonardo Murialdo, il canonico Vaudagnotti ha rievocata la figura del fondatore degli Artigianelli e dei Giuseppini, e ricordate le sante opere, per le quali il 1.o marzo del corrente anno la Santa Congregazione dei Riti ha approvato il processo apostolico, ciò che fa prevedere non più lontana la beatificazione di Don Murialdo. Questi sarebbe il primo Beato schiettamente torinese di questi ultimi tempi, poichè il Beato Cottolengo era nato a Bra, il Beato Don Bosco a Castelnuovo d'Asti e il Beato Cafasso a Chieri.

Don Murialdo nacque cent'anni or sono da nobile famiglia torinese e fin da fanciullo rivelò le preziose doti che dovevano fare di lui un apostolo della gioventù. Trentaquattro anni durò la sua missione, che ebbe inizio alla «Generala», l'Ospizio correzionale dove erano ricoverati i fanciulli discoli; poi passò all'Oratorio dell'Angelo Custode, eretto da un santo sacerdote: D. G. Cocchi, sulla sponda sinistra del Po, località dove in luridi abituri si annidava una popolazione miserabile e individui pericolosi per la società. Don Murialdo catechizzando i ragazzi cresciuti in quell'atmosfera di vizio, cercava di salvare delle anime. Con questa preparazione egli giunse alla carica di direttore dell'Oratorio di San Luigi, di Don Bosco. Il più grande apostolo della gioventù aveva scorto nell'ancora imberbe giovanetto un prezioso collaboratore, poichè egli dava tutto se stesso alla grande missione: il denaro della sua borsa e i tesori della sua anima.

Don Murialdo visse nella Congregazione Salesiana con Don Michele Rua, Don Albera e Don Giovanni Cagliero: i primi due, come si sa, furono poi chiamati a sostituire Don Bosco e l'ultimo diventò Cardinale.

Anche Don Murialdo venerava il Maestro come un Santo, apprezzava al sommo l'opera alla quale i Salesiani si erano consacrati, eppure non si fece salesiano. Iddio non lo voleva soldato di una milizia già costituita, ma capitano di una nuova schiera. In Francia, nel Seminario di S. Filippo, egli completò la sua formazione intellettuale e spirituale, ma il ricordo dei fanciulli che per otto anni aveva raccolto sulle rive del Po, lo indusse a tornare a Torino. Qui egli sostituì in qualità di Rettore il teologo Berizzi, nel Collegio degli Artigianelli, che raccoglieva fanciulli orfani e abbandonati. Quando il 7 dicembre del 1866, festa dell'Immacolata, il nuovo Rettore fu presentato ai centocinquanta giovani, alcuni provenienti da Case di correzione, altri inviati dalla Questura, molti orfani, nessuno avrebbe immaginato che da quel giorno il Collegio sarebbe stato il germe di una pianta vigorosa che avrebbe esteso i suoi rami da Torino a Venezia e Roma e dall'Italia al Brasile, all'Equatore e ad altre terre lontane. Alla Colonia agricola di Rivoli egli dedicò subito le sue cure e fu salutato un vero precursore dell'insegnamento agricolo in Italia. Egli aveva compreso che la terra deve essere amata e coltivata razionalmente per poter ottenerne tesori e che la campagna deve essere l'oggetto dei più grandi sacrifici, perchè essa sola può dar pane ai poveri. Fu un precursore perchè fin da quei tempi, il sacerdote — che pur era nato e vissuto in città — sentì il pericolo dell'urbanesimo che crea degli illusi e degli spostati, e cercò di porvi riparo con una fervida ed efficace propaganda. Sotto la sua saggia amministrazione di nulla mai mancarono i ragazzi della Colonia di Rivoli, i giovani raccolti nell'Istituto di San Giuseppe, fondato alla Volvera, e gli operai e gli studenti riuniti in Torino. Di circa quattrocento fanciulli si componeva allora la «famiglia» del giovane prete e occorreva che egli fosse dotato di una eroica virtù per destreggiarsi in mezzo ad impegni di ogni genere, ai debiti che minacciavano di travolgere tutto l'edificio da lui costruito. Ma le amarezze erano il [illegible] del suo pane quotidiano. Fra tante preoccupazioni Don Murialdo conservava un'imperturbabile serenità. Si sentiva padre per tutti quei suoi ragazzi, e si affaticava a formare le loro menti, ad educarli in ogni campo: morale e sociale, stillando loro una netta conoscenza del bene e del male e della responsabilità che ognuno deve sentire per le proprie azioni. Egli prendeva lasomma della materia informe, a volte ribelle, e la plasmava secondo i precetti della Religione. E possedeva un sistema pedagogico tutto suo proprio: Iddio gli aveva suggeriti i mezzi paterni per poter con efficacia parlare alla mente e al cuore dei fanciulli. Fu, insomma, un vero riformatore anche nel campo dell'educazione. Egli aveva preso per massima: «Tacere e operare, lavorare modestamente nel silenzio, acciocchè il Padre, che tutto vede, anche nelle ombre più dense, possa inviare adeguatamente ricompense».

Abbiamo già detto come il pio sacerdote cercasse di avviare i fanciulli all'agricoltura, ma egli non trascurò, per questo di assecondare le singole inclinazioni, e alcuni poterono mercè sua seguire gli studi, ed altri invece darsi a quell'artigianato del quale don Murialdo sentiva tutta la bellezza e la forza. Egli non fu però solamente «il papà degli Artigianelli» ma a lui si deve anche la fondazione di una nuova congregazione religiosa «la Pia Società di S. Giuseppe» fondata nel 1873. In tal modo provvedeva a creare «nei Padri Giuseppini i continuatori della sua opera» e a loro legava in eredità le sue massime di umiltà e di carità e il suo motto preferito: «operare e tacere».

Nella commemorazione centenaria del teologo Don Murialdo, Autorità civili e religiose hanno portato un tributo di riconoscenza alla memoria del sacerdote che sì grande amore portato a Dio univa il culto della Patria.

Il 22 novembre del 1921, il Pontefice Benedetto XV firmava il decreto per l'introduzione della causa di beatificazione del buon «papà degli artigianelli» dell'Apostolo della gioventù. Da quel giorno si è iniziato il lavoro che dovrà portare alla Beatificazione del Pio Sacerdote a cui è attribuito più d'un miracolo.

Ieri nella chiesa di S. Barbara, presenti i ragazzi della Colonia agricola, gli studenti e gli artigiani della Casa di corso Palestro, col Rettore P. F. Magnetti, tutti insomma i fanciulli tanto cari al gran cuore del pio sacerdote, il canonico Vaudagnotti ha parlato con commosso accento del fondatore scomparso.

E alla commemorazione erano presenti le nipoti dell'estinto, parenti, patronesse, numerosi P.P. Giuseppini e suore, nonchè amici e benefattori del Pio Istituto. Dopo la fervida orazione di don Vaudagnotti è stata celebrata una solenne funzione.

### Corso di diritto penale militare

Oggi, lunedì, alle ore 17, nell'aula terza della R. Università, l'Avvocato militare cav. uff. Francesco Guasco inizierà il Corso di diritto penale militare, testè istituito in aggiunta ai Corsi di cultura militare.

## L'investitura in S. Lorenzo

### di nuovi cavalieri del Santo Sepolcro

Nella chiesa di San Lorenzo, con solenne funzione, si è compiuta ieri mattina l'investitura di cinque nuovi Cavalieri del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro. La cerimonia è riuscita come più suggestiva per la maestosità del tempio in cui si è svolta, ricco di marmi e di motivi ornamentali, e dalla cui cupola, che rappresenta un vero miracolo d'equilibrio, si irradia e scende la luce ad illuminare fantasticamente l'originale monumento architettonico. Come è noto la chiesa di S. Lorenzo è stata costruita su disegni del teatino padre Guarino Guarini al quale pure si deve la monumentale R. Cappella della S.S. Sindone.

Un folto gruppo di cavalieri nelle belle e candide divise, col bianco mantello ornato della rossa croce potenziata, aveva preso posto nel presbiterio. L'immacolato vessillo dell'Ordine era portato dal cav. dott. Mario Mazzarelli; sei paggetti in costume medioevale stavano schierati oltre la balaustra. I nuovi cavalieri: comm. Alberto Gatti, nobile Domenico dei Conti Cibrario, cav. Felice Quaglia, cav. dott. Sebastiano Filippello e cav. prof. Mario Gorino sono stati presentati dal Luogotenente dell'Ordine conte Lovera di Castiglione che ne ha illustrate le benemerenze. Il Priore dell'Ordine, mons. Garrone, ha a sua volta rievocato l'origine della bianca Milizia e precisati i compiti antichi e nuovi dei cavalieri. Quindi ha avuto luogo l'investitura dei cinque nuovi cavalieri. Fungeva da maestro di cerimonia il comm. Alessandro Rassaval. Subito dopo è stata celebrata la messa.

## L'Assemblea delle Mutue Agrarie

### presieduta da Andrea Gastaldi

Nel salone dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati della Federazione provinciale fascista fra le Mutue assicuratrici di rischi agricoli. Erano convenuti numerosi delegati in rappresentanza di oltre quaranta Associazioni agrarie di mutua assicurazione, che raggruppano ottomila soci agricoltori.

Andrea Gastaldi ha illustrato l'importanza economico-sociale del movimento mutualistico e precisato con profonda competenza le necessità da assolvere, le iniziative da prendere e gli ostacoli da sormontare per una più completa affermazione del movimento stesso.

Il segretario dott. Teresio Zucchetti, in una dettagliata relazione, ha esposto gli scopi e le finalità sia sociali che economiche della Federazione e delle Mutue agrarie, soffermandosi sull'organizzazione e sull'opera svolta e che dovrà svolgere la Federazione.

L'assemblea ha proceduto quindi alla nomina del Consiglio federale, che è risultato composto dai cav. geom. Severino Sinistro, della Mutua di Volpiano; dott. Arturo Coucourde, della Mutua di Perrero; Candellero Gabriele, della Mutua di Pancalieri; Valle Leonardo, della Mutua di Verrua Savoia; e don Zanella, della Mutua di Coazze.

I lavori dell'assemblea si sono svolti in un'atmosfera di vivo interesse e sono stati chiusi dal presidente geometra Sinistro, che ha ringraziato per il suo intervento il comm. Andrea Gastaldi, al quale l'assemblea ha tributato una calorosa dimostrazione.

## Una marcia sotto la pioggia al Col della Maddalena

### di 4000 premilitari della Legione "Sabauda,,

Siamo partiti iermattina, verso le otto, con la veloce macchina del centurione Migliavacca.

— E gli altri? — abbiamo chiesto.

— Gli altri salgono verso il Bric.

— A piedi o in camion?

— A piedi, sotto la pioggia.

L'ampia strada sinuosa, tutta svolte, è lucida di piova, il cielo è basso e plumbeo, da una banda e dall'altra e di fronte ci appaiono che fumanti nembi di nebbia: visione autunnale in piena primavera. A causa della nebbia che toglie la vista e dell'acqua che rende viscido il terreno e favorisce gli slittamenti, dobbiamo rallentare la marcia. Per un bel tratto non incontriamo anima viva. Ci viene il dubbio che, stante il cattivo tempo, l'esercitazione dei premilitari della Legione «Sabauda» sia stata rinviata alla prossima domenica. Ma sentiamo in quel punto il caratteristico suono della tromba di una motocicletta che viene alla nostra volta. Guida un milite porta-ordini del Battaglione Camicie Nere, elmetto e moschetto a tracolla. Costui soddisfa la nostra curiosità: — I sette Battaglioni premilitari, partiti da vari quartieri della città verso le sei, hanno compiuta la «marcia di regolarità» e sono già tutti arrivati sul Colle. Anche il Battaglione Camicie Nere e quello dei complementi è sul Bric. Sono arrivati da poco i generali. Ora hanno luogo le gare alla fune.

### Vent'anni

Cinque minuti più tardi siamo sul posto, altissime grida («Forza!», «Avanti!», «Non mollate!», «Ten dur!», «Tza dur!») gonfiano l'aria di giovinezza, migliaia e migliaia di occhi sono chini ansiosamente sul breve spiazzo dove i campioni di due squadre agonisticamente avversarie, mani strette attorno alla fune, volti accesi, si contendono disperatamente un palmo di terreno.

Questa gente, questa moltitudine immensa (sono più che quattromila giovani) ha vent'anni nel fisico e nel morale. C'è, annessa ad un alberghetto, una vasta tettoia, ma nessuno s'è rifugiato alla sosta. Tutti questi giovani si sono alzati all'alba, hanno mangiato numerosi chilometri di strada fangosa, hanno misurato il passo sul modello prescritto per vincere le gare di regolarità, hanno fatto per mezza di seguito esercitazioni militari, e tutto ciò sotto una pioggia fine uguale penetrante: ma non uno lascerebbe il suo posto di osservazione, non uno sarebbe disposto ad abbandonare lo spettacolo per rifugiarsi nell'albergo attorno alla monumentale stufa. Hanno ragione di cantare: «Siamo giovani, abbiam vent'anni...».

Il console Galbiati, che ha improvvisato dal niente il reclutamento delle bellissime falangi, è entusiasta dei suoi premilitari. E lo dirà fra poco, parlando all'imponente adunata, e affermerà giustamente che in quelle migliaia di giovanissimi si rivela il nuovo volto e il nuovo spirito della generazione cresciuta dal Fascismo. Bisogna pensare, infatti, che da quattro domeniche in qua, fino cioè alla chiusura del primo Corso premilitari, la partecipazione alle adunate non era più obbligatoria e ciò non ostante non uno è mancato all'appello, nessuno ha «marcato visita».

### La Messa dinanzi al Faro della Vittoria

Ma guardiamoli adesso, durante la sfilata dinanzi al generale di Brigata Di Bernezzo, al comandante il primo Gruppo di Legioni console generale Scandolara ed al console Galbiati. Il loro passo è svelto e uguale, il corpo eretto, lo sguardo fresco luminoso e fiero si fissa negli occhi dei capi ed esprime insieme disciplina ed entusiasmo. Vivente forza della stirpe, sfilano i sette Battaglioni premilitari e poi quello, bellissimo, dei complementi, ed infine, perfetta formazione guerriera al comando del seniore Dovis, il Battaglione Camicie Nere, composto di uomini che quando furono richiesti se avrebbero sottoscritta la «rifferma» per dieci anni risposero: «Macchè dieci anni! Per il Duce, tutta la vita!».

Ora tutte le Compagnie sono disposte di fronte alla mirabile statua, al simbolico Faro della Vittoria che — scrisse D'Annunzio — «... gli operai di ogni opera — dal loro capo Giovanni Agnelli — adunati sotto il segno — di quella parola breve — che nella Genesi — fece la luce...» hanno dedicato «ai mille e mille fratelli combattenti». Su un camion è stato improvvisato l'altare e il cappellano della «Sabauda», canonico Persano, dice la Santa Messa.

Compiuto il rito, dal basamento del Faro, il console Galbiati parla ai militi ed ai futuri soldati dell'Esercito d'Italia. Il Corso è finito, il nuovo appuntamento è per la prima domenica d'ottobre, ma prima di ordinare il «rompete le righe», il console vuole esprimere agli ufficiali il suo vivissimo plauso, ai premilitari la sua più affettuosa simpatia. Se i primi hanno ottimamente comandato ed istruito, i secondi hanno magnificamente obbedito e imparato. Non obblighi, non minaccia di punizioni hanno influito sulla partecipazione dei giovani al Corso, soltanto sospinti dal loro spirito ardente di italiani di Mussolini, di figli dell'Era fascista, di futuri soldati del Re. Il console è sicuro che in ogni ora, in ogni vicenda i premilitari della «Sabauda» daranno altissime prove del loro operante e supremo amore verso la Patria. E in ogni ora la fede e l'azione saranno illuminate da un'unica, grande luce: quella che irradia dalle grandi ombre dei Morti immortali, degli Eroi della guerra e dei Martiri della Rivoluzione.

L'immensa moltitudine giovanile risponde alla calda, vibrante e trascinatrice parola del comandante, lanciando il grido che sgorga dal profondo cuore, che riassume ed esalta i più alti ideali e le speranze della Nazione: «Viva il Duce!».

### Le squadre vincitrici e il gran rapporto

Il comandante la Legione annunzia quindi i risultati delle diverse gare. Premi per la marcia di regolarità: 1. Squadra 9, 1.a Compagnia, 7.o Battaglione - 2. Squadra 10, 1.a Compagnia, 5.o Battaglione - 3. Squadra 15, 1.a Compagnia, 4.o Battaglione - 4. Squadra 13, 2.a Compagnia, 5.o Battaglione - 5. Squadra 2, 3.a Compagnia, 1.o Battaglione - 6. Squadra 14, 3.a Compagnia, 3.o Battaglione.

Nelle gare alla fune hanno meritato il primo, il secondo e il terzo premio rispettivamente le squadre del 3.o, del 1.o e del 6.o Battaglione.

I premi, medaglie in oro ed in argento, saranno tosto consegnati ai vincitori dai comandanti di Battaglione.

Intanto il console Galbiati — che ha pure inviato un fervido telegramma al Segretario Federale Gastaldi, rappresentato qui da due membri del Direttorio, il Segretario del G. U. F., Pallotta, ed il capo manipolo Bruno — convoca a gran rapporto gli ufficiali. Primo parla il generale Scandolara, che tributa un vibrante elogio al console, ai comandanti ed al centurione Persico, l'infaticabile direttore dei Corsi premilitari, e ringrazia il generale Di Bernezzo che ha recato all'adunata il prestigio di una così alta rappresentanza del glorioso Esercito, al quale le Camicie Nere sono orgogliose di avere appartenuto e con il quale si sentono legate da illimitata ammirazione e dai vincoli delle medesime, altissime idealità.

### Fervido omaggio all'Esercito

A sua volta, con bella ed incisiva parola, il generale Di Bernezzo, dichiaratosi soddisfattissimo dei risultati del Corso, esprime la gratitudine dell'Esercito alla Milizia che prepara con tanta passione e sapienza i soldati di domani. Preparazione fisica e tecnica, ma soprattutto spirituale; preparazione di anime, di coscienze che fa i giovani consapevoli dell'onore che la Patria riconosce loro chiamandoli a militare nelle file dell'Esercito, e che educa gli spiriti al culto della Nazione cui il Duce prepara un domani di sicura potenza nel mondo. Esercito e Milizia hanno un'anima sola; essa tende ad una sola méta: la grandezza dell'Italia fascista, la gloria del Re.

Al nome augusto gli ufficiali tendono il braccio nel breve, austero gesto del saluto romano. La disciplina militare toglie loro di esprimere a parole i sentimenti che colmano di commozione, fierezza i cuori. Ma appena il console Galbiati ordina il «riposo», il grido prima contenuto prorompe irresistibilmente da ogni bocca e le mille e mille voci d'attorno vi fanno eco: «Viva l'Esercito!».

Così ha ieri avuto compimento il primo Corso premilitari istruito dalla Milizia fascista. Così, accanto al mistico Faro che evoca tanta strage e tanta gloria, i giovanissimi che entreranno domani nelle Caserme hanno idealmente salutato le sacre bandiere.

C. A. A.

## La premiazione degli allievi

### motoristi e montatori di velivoli

Nella sede di via Luserna 14, ha avuto luogo ieri la premiazione degli allievi che hanno frequentato i Corsi degli anni 1930-31. Unitamente al Commissario e al Direttore della Scuola, presenziarono alla premiazione il colonnello Beltrame, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica; il conte Di San Marzano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il consultore ing. Sciopis, in rappresentanza del Podestà; i rappresentanti del Consiglio provinciale dell'Economia, del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, dell'Istituto «Pro labor et schola», il console generale Scandolara, della Milizia; il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, ed altre personalità.

Il Direttore della Scuola, ing. Polettini, lesse una relazione sul funzionamento della Scuola nell'anno 1930-31, facendo rilevare i continui progressi della Scuola. Subito dopo sono stati distribuiti i premi, assegnati oltre che dalla Scuola da Enti privati e da stabilimenti, fra i quali la Fiat. La cerimonia è stata chiusa con un discorso del dott. Negro, fondatore di un Corso di preavieri.

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] - Amministrazione [illegible] - Annunzi pubblicitari [illegible] - Telefoni [illegible]

## La Cassa di Risparmio

### inaugura a Ciriè la nuova sede

Autorità cittadine e dirigenti e funzionari della Cassa di Risparmio, si sono recati ieri mattina a Ciriè, per la inaugurazione dei nuovi locali della filiale della Cassa di Risparmio. La nuova sede sorge sull'ampio viale che dalla stazione ferroviaria conduce in città, in uno degli edifici a portici che lo fiancheggiano sul lato destro. Si tratta di un palazzo appositamente eretto su disegni dell'ing. Alberto Cian, costruito con tutte le moderne regole dell'arte, avente un bel salone centrale in cui si allineano i vari sportelli e presentante, nella sua veste architettonica semplice ed elegante, tutti i requisiti della praticità e del conforto.

### Il discorso del prof. Broglia

Alle ore 10,30 si è dato convegno nel salone la piccola e scelta folla delle personalità e degli invitati. Erano presenti: il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il prof. Silvestri vice-podestà di Torino, il prof. gr. uff. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, il vice-presidente gen. Etna, il direttore generale comm. Portigliatti, e numerosi funzionari. Si notavano inoltre il rag. Giraudo, direttore della filiale, il podestà di Ciriè cav. uff. Girardi, il Segretario politico dottor Cucchietti, il vicario don Massa. L'adunata era poi completata dai rappresentanti di tutte le Associazioni civili e patriottiche del luogo, nonchè degli Enti pubblici e delle Opere di beneficenza.

Semplice ed austera è stata la cerimonia della inaugurazione, con alcuni discorsi che hanno lumeggiato la importanza e la finalità dell'Istituto, e con la benedizione della sede stessa.

Ha preso per primo la parola il gr. uff. Broglia, che, premesso un vivo ringraziamento alle Autorità torinesi e locali che si sono interessate all'avvenimento, ha spiegato brevemente come la Cassa di Risparmio abbia, col nuovo stabile, creata la sede adeguata all'importanza della filiale che esso ospita. Tale importanza, l'oratore mette in evidenza con l'eloquenza delle cifre. Nel 1907 si sono avuti 69 depositanti con 90.000 lire di depositi; nel 1909, depositanti 818 con 690.000 lire di depositi; nel 1910 le due cifre salgono a 4429 e 10.000.000; nel 1913 a 5780 e 15.000.000; nel 1925 a 677 e 21.000.000; presentemente a 8750 e quasi 27.000.000 lire.

«Se è vero, come è stato detto — nota l'oratore — che il libretto di risparmio è un certificato di buona condotta, io devo vivamente congratularmi coi cittadini di Ciriè per la buona, ottima condotta dei suoi amministrati. Nel senso e nell'abitudine del risparmio Ciriè e la sua zona mordiano in testa alle nostre popolazioni».

Cessati gli applausi che hanno salutato il suo discorso, il gr. uff. Broglia consegna tanto al Segretario politico quanto al Vicario una elargizione votata dalla Cassa di Risparmio, per i bisognosi del luogo.

### Le parole del Segretario Federale

Parla poi il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale afferma che due cifre — i quasi 27 milioni di depositi ed i più che 8000 depositanti — lo hanno indotto a partecipare alla cerimonia in qualità di Segretario Federale ed a prendere la parola: giacchè tali cifre dimostrano la piena maturità della popolazione di Ciriè e della sua zona. E' veramente bello e forte questo senso di risparmio, questo pensare all'avvenire, questo prevedere il peggio, cioè le difficoltà, la miseria, il dolore. Nessuno di noi crede che la previdenza sia la taumaturgia che tutto sana; ma è certo che attraverso il risparmio e la previdenza molti dolori possono essere eliminati e molte felicità possono essere forgiate. Perciò le Casse di Risparmio sono altamente meritorie col loro stimolo alla previdenza esercitato specialmente fra i piccoli risparmiatori, e le Casse di Risparmio del nostro Piemonte hanno dato prova anche recentemente della propria solidità e serietà sottoscrivendo per 135 milioni dei Buoni del Tesoro di nuova emissione.

Continuando, il Segretario Federale osserva come, nonostante le traversie e delusioni, la popolazione conservi la sua fiducia verso quegli Istituti bancari che veramente diano prova di probità e di saggezza amministrativa, che sole possono garantirne la solidità. E questo è una ragione di conforto. Quando un popolo, in momenti duri come l'attuale, lavora e risparmia e trova il luogo sicuro ove collocare il suo danaro, esso dà bene a sperare. Un popolo può morire, non già per crisi economiche, ma per difetto di virtù civili e militari; e questo non è certo il caso del popolo nostro. Ma occorre continuare, occorre camminare nonostante le difficoltà, concordi, gomito a gomito, cuore a cuore, guardando all'avvenire. Le Casse di Risparmio aiutano a superare questo transitorio periodo di durezza. Attraverso ad esse si hanno i mezzi per dotare il Paese di quelle opere che, secondo la volontà infallibile del Duce, devono condurci col lavoro alle soglie del nuovo periodo di prosperità.

### Il ringraziamento del Podestà — La benedizione

Il discorso del comm. Andrea Gastaldi è sottolineato da lunghi e scroscianti applausi, terminati i quali il Podestà di Ciriè, cav. uff. Girardi, dopo aver fatto l'elogio dei suoi amministrati, ringrazia a nome di essi. Con particolare fervore ringrazia a nome delle Presidenze delle varie Opere Pie cittadine, per i sussidi di cui la Cassa di Risparmio continua ad essere generosa dispensatrice. Conferma tutta la fiducia della popolazione ciriacese nella sua Cassa di Risparmio, e tributa un caloroso plauso al modesto ma zelantissimo direttore, rag. Giraudo.

Da ultimo prende la parola il vicario don Massa, il quale spiega il perchè della benedizione che sta per impartire. Egli ricorda un episodio della vita di Gesù, quando il Salvatore, dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ordinò agli apostoli di raccogliere e tenere in serbo quello che sopravvanzava; e ne empirono infatti dodici sporte. E' questo l'insegnamento religioso alla previdenza e al risparmio.

Don Massa, fra il reverente silenzio degli astanti, pronuncia poi la sacra formula ed asperge il salone con l'acqua benedetta. La cerimonia ufficiale è chiusa, e dopo un rinfresco gentilmente servito ai presenti, Autorità e invitati lasciano il luogo.

## Il nuovo presidente del Comitato

### per le manifestazioni di Primavera

In seguito al recente gravissimo lutto che lo ha colpito, il conte ammiraglio Luigi di Sambuy ha presentato le dimissioni dalla carica di presidente del Comitato per le Manifestazioni torinesi.

S. E. il Prefetto ha ringraziato il conte Di Sambuy per l'efficace concorso da lui dato all'iniziativa, e, d'intesa col Podestà e col Segretario Federale di Torino, ha nominato in sua sostituzione, restando nell'ambito dell'attuale Comitato, il comm. ing. Luigi Mussino.

## Bollettino demografico di Torino

3 Aprile 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 8 |
| MORTI | 30 |

## Fragoroso crollo in via Porta Palatina di un caseggiato in demolizione

### Un momento di panico - Nessuna vittima

Gli abitanti del rione popolarissimo che si serra attorno alle vetuste Torri Palatine hanno vissuto nella notte di ieri alcuni istanti di emozione, anzi, di panico. Un fragore come di terremoto ha interrotto i loro tranquilli sonni, prima assai che alla torre di S. Giovanni suonassero le cinque. Un tintinnare lungo di vetri alle finestre, un tremare di pavimenti e soffitti, hanno seguito il grande strepito iniziale.

I cittadini che così bruscamente svegliati avevano raccolte le cose loro e vestiti alla meglio, s'erano fatti sulla strada per vedere che cosa fosse capitato, potevano avere subito la spiegazione desiderata. Essi, seguendo l'eco del gran fragore e guidati da un confuso clamore di voci concitate, poterono raggiungere il luogo cercato e cioè il fronte vera, via Porta Palatina che, passato per esproprio in proprietà del Comune, sta per essere demolito, onde far luogo a nuove e più igieniche e dignitose costruzioni. Qui un immenso polverone mozzava il respiro, penetrava tra le palpebre fino a far bruciare gli occhi. In brevissimo tempo, malgrado l'ora s'era radunata innanzi alla staccionata una discreta folla. Tutti stavano fissando lo spettacolo che di tra la fitta polvere si offriva ai loro occhi. In mezzo al vecchio stabile s'apriva una breccia, enorme, una fenditura di circa ... metri quadrati che squarciava tutta la facciata, da cima a fondo. Un gran tratto della parete maestra era crollato; tutti e cinque i piani erano stati travolti dal cedimento ed alla base di quello che pareva un gigantesco camino, un cumulo di sei metri di calcinacci e di blocchi informi di mattoni ingombrava il passo. Tutte le macerie erano rimaste nel tratto compreso all'interno della staccionata e qui si aggiravano pompieri ed operai, mentre i vigili urbani della squadra incendi accorsi sul luogo avevano il loro da fare a trattenere lontani i curiosi che tentavano intromettersi tra il materiale franato, incuranti di ogni rischio.

### Gli ultimi inquilini rimasti

Nel frattempo gli accorsi avevano modo di assistere ad una scena tragicomica. A gran corsa arrivava infatti un uomo trafelato e visibilmente agitato. Era il signor Angelo Maiolio, proprietario di una trattoria allogata nello stabile, all'angolo di via Porta Palatina con via Croce d'Oro e cioè a pochi passi dalla zona crollata. Il Maiolio che aveva tenuto la propria bottiglieria aperta fino al sabato sera e che forse non avrebbe sgombrato ancora per qualche giorno, appena giunto sul posto al primo allarme, visto che il sinistro aveva per intanto risparmiato la sua bottega, tirava un gran sospiro di sollievo e naturalmente prendeva subito l'estrema decisione di traslocare non appena possibile.

Nè questi era il solo inquilino rimasto nello stabile. Verso la via XX Settembre abitava ancora il macellaio Giulio Chiasotti; in altri alloggi erano il calzolaio Salvatore Fellina ed il signor Federico Barone. Costoro naturalmente erano stati i più spaventati dal crollo improvviso e quando si ritrovarono finalmente nella strada, al sicuro, durarono non poca fatica a rimettersi dallo «choc» nervoso.

Il crollo che aveva prodotto tanto trambusto ed aveva così mutato financo la fisionomia del vecchio caseggiato era però stato assai benigno con le persone. Infatti, proprio al pian terreno della zona crollata, si trovavano tre guardiani del cantiere, i fratelli Romolo e Roberto Magistris, rispettivamente di 30 e 31 anno, e Carlo Grasso, di 25 anni. Costoro avevano avvertito in tempo gli scricchiolii dei muri che cedevano e si erano allontanati, non solo, ma si erano portati nella strada per evitare che le macerie dell'imminente crollo potessero colpire qualche incauto passante. Pochi minuti dopo infatti la parete frontale si sfasciava trascinando con sè tutta la parte anteriore dello stabile.

### Il perito municipale sul posto

Sul luogo del sinistro si recava in primo mattino anche l'ing. Piazzola, dell'Ufficio tecnico del Comune, per una indagine. Il perito stimava che tutto lo stabile si trova in imminente pericolo di crollare da un momento all'altro, ed ordinava l'immediato sgombero ai pochi rimasti. Sgombero che d'altra parte veniva fatto ben volentieri, dopo la pericolosa esperienza della notte. Sulle cause del crollo il perito non si è ancora definitivamente pronunciato.

L'impresa Toso, appaltatrice del lavoro, nello smantellare il vecchio e cadente stabile di ogni soprastruttura di legno o di metallo, ha anche cercato di riutilizzare ogni parte in pietra che presentasse qualche valore. Così è stato asportato tutto lo zoccolo in lastra di granito corrente lungo il marciapiede, unitamente a tutti gli stipiti pure in granito di porte e finestre. Dopo questo lavoro, ultimato nella giornata di sabato, non erano rimasti dei muri che le pareti in cotto. Prima ancora che le maestranze lasciassero il cantiere si erano anzi manifestate alcune fenditure. Per la qual cosa venne fissato un turno di guardia fra i tre custodi. E' stata fortuna che il crollo sia avvenuto in ora in cui non c'era anima viva nella strada e l'osteria — che si trova all'interno dello steccato — era ancora chiusa. Per tutta la giornata di ieri è stato un grande accorrere di gente sul posto del sinistro.

## Conferenza Antigas

Ha avuto luogo ieri alla presenza della Duchessa Lydia di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, la seconda conversazione antigas tenuta dal primo capitano della Croce Rossa cav. uff. dott. Quartara. Vi assistevano tutte le infermiere di Croce Rossa con l'ispettrice signora Corbelli-Gnifetti, il presidente del Comitato provinciale comm. prof. Boccasso, il colonnello Fenoglietto, della Difesa antiaerea; il colonnello Lenzi, della Milizia; il colonnello Resegotti, della Croce Rossa, con tutti gli ufficiali medici dell'Associazione, nonchè molti dell'Esercito e della Milizia. Il conferenziere, dopo aver parlato dei gas sternutatori e vescicanti, ha accennato ai metodi di cura, ed infine alla «bonifica» o disinfezione generale di una grande città nell'ipotesi di un attacco aereo con bombe a gas.

Seguiranno altre conferenze e, al termine del Corso, una esercitazione pratica.

## STATO CIVILE

3 aprile 1932-X

NASCITE 8: maschi 4, femmine 4.

MORTI: Artusio Giovanni fu Pietro, di anni 86, di Giaveno, pensionato, C. Tortona 32 — Nasone Giuseppe fu Giuseppe, id. 90, di Oviglio, pensionato, Via Perrone 60 — Prassio Antonietta ved. Barbero, id. 74, di Venaria Reale, casalinga, Via Vanchiglia 33 — Dei Marchi prof. Faustino fu Agostino, id. 66, di Torino, prof. chimico, Piazza Vitt. Veneto 10 — La Vetro Nicolina m. Abbate, id. 45, di Palma Montechiaro, casalinga, V. Garibaldi 20 — Forno Dante di Oreste, di mesi 11, di Torino, Via Fossata 17 — Levi Matilde ved. Levi, di anni 82, di Torino, agiata, C. Re Umberto 65 — Mattio Giorgio fu Pietro, id. 27, di Torino, manovale, Via Tripoli 75 — Angelino Franca di Giusto, id. 2 e mezzo, di Torino, Via Lanino 2 — Angaramo Orsola ved. Baralis, id. 80, di Morello, pensionata, C. Francia 184 — Audagna Giuseppa ved. Fornasero, id. 60, di Tronzano Vercelli, casalinga, via Gravere 39 — Garazzino Pietro fu Lorenzo, id. 69, di Isola d'Asti, manovale, Via degli Approcci 13 — Ceretti Bice ved. De Macchi, id. 57, di Villadossola, ag., Via Galvani 5 — Favale Carlo fu Carlo, id. 52, di Torino, chimico, C. Vinzaglio 75 — Voghera Amalia ved. Casella, id. 80, di Torino, agiata, Via S. Donato 37 — Marchisio Aristide fu Michele, id. 56, di Torino, tappezziere stoffe, v. Petrarca, 12 — Caffo Margherita fu Giov. Battista, id. 66, di Susa, casalinga — Barbero Secondo fu Giuseppe, id. 54, di Guarene Alba, domestico — Friquet Stefano fu Stefano, id. 64, di Pragelato, agricoltore — Regis Antonio fu Giuseppe, id. 58, di Andorno, manovale — Varetto Orsola fu Giacinto, id. 65, di Torino, calzettaia — Pacotto Anna ved. Milanaccio, id. 58, di Torino, casalinga — Ravello Emiliana di Aldo, id. 2, di Cesana — Ferrero Ferdinando di Maggiorino, id. 34, di Candia Canav., soccolaio — Fissore Liliana di Carlo, di mesi 3, di Torino — Basso Maria m. Garigliò, di anni 37, di Alessandria, casalinga — Gindro Margherita di Ignazio, di mesi 8, di Torino — Chiola Clotilde di Giacinto, di anni 18, di Torino, casalinga — Ilengo Bice di Giuseppe, id. 22, di Casale Monf., casalinga — Fenoglio Luigi di Giuseppe, id. 40, di Torino, decoratore.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Beltramo Achille, fresatore con Alessio Adelina, impiegata — Mandino Giuseppe, impieg. municipale, con Fassetta Carolina — Gallo Ernesto, con Ciglia Elsa — Carmagnola Giuseppe, agricoltore, con Anselde Clementina, operaia — Levi Giulio, ingegnere, con Fua Gemma — Carlola Emilio, impiegato, con Davalli Luce, sarta — Mancieri Michael, ingegnere, con Appiotti Adolfa, studentessa — Gianti Antonio, calderaio, con Bosino Rosa — Guidetti Giovanni, meccanico, con Ceppo Claudina, tipografa — Dherin Giovanni, minatore con Ilvoria Lidia, governante — Rusta Giuseppe, magazziniere, con Giorgio Giulia, cucitrice — Cochis Prospero, autista, con Faggio Giovanna, sarta — Prunotto Giuseppe, impiegato, con Marmanna Luigia, sarta — Sifredi Giuseppe, meccanico, con Capello Rosa, rimagliatrice — Garino Marcello, agricoltore, con Bianco Anna — Ferrato Mario, riquadratore, con Montaferrato Matilde, filatrice — Ravazzoli Arturo, geometra, con Giulio Paola, impiegata — Giaretti Ercole, meccanico con Carfora Francesca — Corona Antonio, capoguardia Carceri con Gioriano Lucia — Burbel Adriano, tenente colonnello con Chiaraviglio Lidia — Testa Antonio, tranviere con Corino Maddalena — Marino Eugenio, dott. scienze comm. con Plurano Ada — Buono Pasquale, autista con Burlando Caterina, sarta — Fino Riccardo, meccanico con Nasello Maria, sarta — Zani Pietro, viaggiatore con Musso Olga, sarta — Artero Giuseppe, elettricista con Naso Margherita, coloritrice — Tunisetti Umberto, verniciatore con Pittarello Rosa, impiegata — Magioli Giovanni, impiegato con Musso Erminia, impiegata — Oggero Carlo, viaggiatore con Gallea Vittorina, negoziante — Gai Filiberto, radiotelegrafista con Rinaudo Francesca, commerciante — Bussino Giuseppe, muratore con Delladonna Secondina, operaia — Humbert Aldo, panettiere con Dellei Livia, lingerista — Scaglione Carmelo, pellettiere con Roberto Elisa — Bisciotti Arturo, contadino con Negata Adele, operaia — Suppo Giovanni meditatore con Rinetti Irida — Starola Felice, meccanico con Quaranta Maria — Pessione Giacomo, fattorino d'albergo con Tagliasco Battistina, cameriera — Valcasseri Pietro, parrucchiere con Fregoso Maria, impiegata — Fanocchio Secondo, fattorino con Zaltron Ginevra, maglierista — Borasio Riccardo, commerciante con Gamba Anna, sarta — Baraldi Leo, ragioniere con Giovine Fernanda — Eariglio Giuseppe, autista con Cattaneo Natalina, agricoltore — D'Atri Pasquale, marmista con Tizzani Maria — Locatelli Giovanni, giurisperito con Falsaperla Mattia-Onorina — Bertani Antonio, macellaio con Bartoretti Angela — Bosio Michele, muratore con Serafino Caterina — Topino Cristino, stalliere con Carbone Susanna — Boveri Domenico, ingegnere con Cremasco Maria — Contino Francesco, fattorino, con Contino Gabriella — Balando Dante, meccanico, con Cassolino Lorentina — Pianta Pietro, rammaio, con Franza Maria, pettinatrice — Dolla Carlo, autista, con Giuletto Caterina, commessa — Poala Amalio, mosaicista, con Marzoni Angela — Monterisino Orazio, impiegato, con Galdo Anna, cuoca — Pastrone Luigi, dottore in legge, con Sola Bice — Nemesio Antonio, impiegato, con Azzolin Fiorina, tessitrice — Clemente Alessandro, meccanico, con Ferrero Teresa, rammendatrice — Zuccarello Egidio, saldatore, con Fauda Domenica, dolciera — Fissore Giuseppe, muratore, con Drili Zotti Margherita — Delfitto Claudio, panettiere, con Zucchelli Luigia, ricamatrice — Ferrero Ettore, conciatore, con Paletti Teresina, maglierista — Beltramo Giuseppe, artigiano, con Martini Maria Clementina — Ferraro Michele, assistente edile, con Monticone Maria — Doglio Pierino, ombrellaio, con Donna Candida — Marinaro Giacomo, elettricista, con Albano Rosa, impiegata — Baldoira Guglielmo, impiegato, con Riese Adalgisa — Rubatto Domenico, giardiniere, con Musca Lucia — Oberto Giacomo, fonditore, con Alpignano Rosa, operaia — Ghignone Giovanni, geometra, con Olivero Carmelina — Castagna Gino, litografo, con Risso Maria — Celestino Carlo, disegnatore, con Chiosso Domenica — Paglierin Bruno, calzolaio, con Sotta Irene, modista — Fassone Oreste, pastaio, con Scarpelli Crescenza — Bertotti Mario, musicista, con Bostinco Marcella, maglierista — Laguzzi Angelo, negoziante, con Gallino Guglielmina — Wetter Giorgio, ingegnere, con Candido Santa — Lucano Primo, meccanico, con Alcardi Maria — Durelli Tetraldo, decoratore, con Lodetti Teresa, cameriera — Bossi Arnaldo, infermiere, con Cornich Nicoletta, sarta — Mantovani Mario, commerciante, con Piermartini Assunta — Bruna Giovanni, industriale, con Michelone Michelina — Bozzolino Vittorio, manovale, con Marra Alfonsina — Daniele Francesco, impiegato, con Ferraris Carmela — Piero Luigi, morale, con Isolato Primitiva, sarta — Augusti Gelindo, meccanico, con Biga Bianca — Battistella Aniceto, ferroviere, con Crovella Angela, ricamatrice — Oggero Luigi, meccanico, con Avena Maria — Persiio Edoardo, commerciante, con Albiglia Zefferina — Omodè Giulio, agricoltore, con Vastadore Angela — Guglielminetti Francesco, ufficiale R. Marina, con Torretta Maria — Vasco Giuseppe, meccanico, con Pellegrini Bianca — Basso Gennaro, meccanico, con Magnabosco Battistina, sarta — Bussolino dott. Biagio, notaio, con Rosso Tersilla — Valpiatto Giuseppe, meccanico, con Bertone Giuseppina, calzettaia — Gollini Dario, impiegato, con Raso Luigia — Freisa Severino, commerciante, con Rossetti Aurilia — Monetti Antonio, assistente edile, con Franchino Candida — Rolando Angelo, decoratore, con Nasso Ida, cameriera — Procaccini Giovanni, lavandaio, con Nosti Giuseppa, lavandaia — Fabiano Olivo, autista, con Rizzo Giulia — Cesarini Guido, macellaio, con Crivello Rosa, ricamatrice — Villata Carlo, palchettista, con Sarcolla Lucia — Gallina Ilario, meccanico, con Bruno Carola — Rigoletti Giovanni, operaio, con Rena Pierina, operaia — Bruera Francesco, agricoltore, con Antonietti Maria — Ferretti Enrico, segretario comunale, con Natera Concetta — Ferrarese Fortunato, calderaio, con Berion Veneranda — Chapperon Francesco, ragioniere, con Maretti Angiolina — Codazza Michele, ragioniere, con Verra Olga — Favello Virginio, ragioniere, con Verra Federica — Balandone Abelardo, autista, con Arlenghi Guerina, tessitrice.

## Seguendo la Cronaca

### ASTA ALLE 21 Piazza Castello 25

Dalla Sala d'Arte Guglielmi verrà bandita stasera, alle ore 21, la prima importantissima «tornata» di Asta. Come è stato annunciato, l'insieme di mobili antichi e moderni, tappeti persiani, bibelots vari, oggetti d'arte, rappresenta quanto di meglio possa essere cercato per l'artistico arredamento della casa. Le occasioni di ottimi acquisti vengono sempre fornite a josa dalla Sala d'Arte Guglielmi.

### VENDITA ALL'ASTA alla GALLERIA C. CODEBO' & C.o

via Po 2 - piano primo

Questa sera, lunedì, alle ore 21, prima «tornata» di vendita dell'importante collezione di dipinti dell'800 che fanno parte della raccolta Eredi G. G.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21.15: «Cometa» di Jambo; «Petalucce» di U. Romagnoli e Petrolini.

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Il conte di Brechard» di G. Forzano.

VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Israel» di H. Bernstein.

ROSSINI (Compagnia piem. «Artisti Associati»). Ore 21: «Le margherite d' Carcret», di L. Beccari.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dalla Terra alla Luna».

ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwarz.

MAFFEI: 21: «Pelle di ricambio», Macario

ESPOSIZIONI (via Belpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

## I divertimenti

### Al MAFFEI continuati esauriti

Rivista Macario enorme successo.

### E' domani, al CINEPALAZZO

la «première» del più grande film storico della stagione, presentato da A. Mosco, direzione artistica di Marco De Gastyne, scenario di Jean José Frappa

«LA CONDOTTIERA»

Il dramma eterno di Giovanna d'Arco, nella interpretazione di Simone Génevois, è lo straordinario film Pathé-Natan apparso di questi giorni.

## Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Palio», di Blasetti. Edis. Cines.
VITTORIA: «La notte del Drago Verde».
ITALA: «La sposa di Santa Cruz».
SPLENDOR: «L'allegro fante», di Chaplin.
IDEAL: «Mi sposo e torno», D. Fairbanks.
ALPI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno», D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Stella taverna nera». Varietà.
SAVOIA: «Il Re dei Re». Ediz. sonora.
AMBROSIO: «La modella». Greta Garbo.

### GRETA GARBO oggi al CINEMA AMBROSIO ne «La MODELLA»

E' necessario aggiungere altro? La mondana di Daudet (in Sapho) avvinta dall'amore per il bravo giovane di famiglia, e torturata dalla situazione impossibile, è stata «resa» da Greta Garbo in un modo meraviglioso. Tutta la critica è un inno alla grande attrice.

### FOLLA ENORME per JANET GAYNOR

Ieri all'Alpi e allo Statuto. Il magnifico film Papà Gambalunga è uno dei più luminosi gioielli dell'annata.

### DOUGLAS FAIRBANKS al BORSA

l'impetuoso e dinamico attore in Mi sposo e torno!, tra scapigliate ragazze, nel turbinio della vita di New York.

### «BEN-HUR»

oggi al Nazionale e al Torinese.

### A prezzi popolari al CINEPALAZZO il più straordinario spettacolo: «WHOOPEE»

E' il celebre film, prodotto da Samuel Goldwyn e Florenz Ziegfeld! Il costo di questo film, tutto in tecnicolor, ha superato i quaranta milioni!

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8.15, 12,40, 16,10, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11.15, Musica varia — 12,30 Dischi — 13,01-14,30 Musica brillante — 13,55 Borsa di Torino — 16,30 Cantuccio dei bambini — 16,45 Musica varia — 18,45 Com. del Consorzi agrari e Soc. Geografica.

Ore 19,05 Dopolavoro — 19,10 Dischi — 20.15 Musica brillante — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Arrigo Pedrollo col concorso del pianista Alfredo Cortot, musiche di Franck, Debussy, Chopin — 22 Trasm. della commedia: «L'uomo del destino», di G. B. Shaw.

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: concerto col concorso del pianista A. Cortot — BRUXELLES: Ravel «sestetto» per arpa, quartetto di archi, flauto e clarinetto; Debussy: due danze per arpa e quartetto d'archi; Saint-Saens, tarantella per flauto, clarinetto e piano — PRAGA: vario — PARIGI: concerto di dischi — TOLOSA: musica varia — HEILSBERG: musica varia — MUCHLACKER: composizioni di Kusterer — LONDRA: concerto — BARCELLONA: concerto — MADRID: vario — RADIO-SUISSE: concerto dedicato alle opere di Haydn.

## L'assemblea del Comitato Piemontese della Società

### per la Storia del Risorgimento

Ieri si è tenuta nella Sala delle Congregazioni al Palazzo di Città l'assemblea generale ordinaria del Comitato piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Il senatore Cian ha commemorato con un elevatissimo discorso S. E. Boselli. Poi, riferendo sull'opera svolta dal Comitato, ha messo in speciale rilievo il vivo interessamento del presidente, e le benemerenze della Cassa di Risparmio, ed ha esposto il programma culturale per l'anno corrente. Il professore Colombo ha riferito sul prossimo Congresso nazionale di Roma. Approvati il bilancio e lievi modificazioni al regolamento, si nominarono per acclamazione vice-presidente onorario il gran cordone prof. Costanzo Rinaudo, vice-presidente effettivo l'avv. Giorgio Bardanzellu, segretario il prof. Adolfo Colombo e tesoriere il prof. Achille Corbelli.

## Una grave denuncia

Verso le ore 15 di ieri, veniva trasportata all'Astanteria Martini una bimba di 4 anni abitante in via Brindisi, che era stata poco prima vittima delle violenze di uno sconosciuto. Il grave fatto è stato immediatamente denunciato all'Autorità di Polizia che ha iniziato immediate indagini.

# Dolore

Come sempre, nella camera di Dora le imposte erano chiuse; durante la mattinata le era venuta una crisi, l'avevano dovuta sostenere a forza di iniezioni, e l'odore dell'alcool e della canfora istupidiva l'aria. Adesso riposava e pareva in calma: pareva, se poteva leggersi nel volto già presago di morte qualche cosa oltre la pena solita: quel non rassegnarsi a morire e non avere più pazienza del male, che ormai era tutto ciò che di umano le restava in volto. Nel buio della stanza i rumori di fuori venivano a spegnersi, come ovattati o stanchi; Arnaldo li distingueva a uno a uno; i tranvai, le automobili, una venditrice ambulante; era più forte di lui prestare orecchio a quei suoni, come ci si attacca alenando ai rottami di un naufragio e subito bisogna lasciarli perchè neanche essi reggono e vanno a fondo. Di tanto rumore che c'era di là dalle imposte, restava vivo in lui soltanto il silenzio di quella camera, il buio di quella camera, quell'odore malato; tutto ciò era come sempre; un'infinità di giorni punto per punto così, di ore passate altrettanto invano al capezzale della sorella si legavano nel cuore di Arnaldo all'ora di questo giorno, con una sensazione di angoscia disperata e greve. Al poco lume che faceva sull'inferma la lampada velata, si vedeva il respiro passarle faticosamente dal petto alle labbra, attraverso il collo scosso da un continuo fremito; si vedevano muoversi le labbra come se dicessero sempre « mamma, mamma », o se avessero sete.

— Vuole bere? — disse Arnaldo.

— No — rispose la madre. — Fa così quando dorme.

Arnaldo notò che sua madre voltava le spalle alla porta; forse non ci metteva attenzione, ma quella era la sua positura abituale, così non era possibile vederla in faccia; sfinita doveva essere, ma stava lì quieta e dolorosa: chissà che sforzo faceva sopra se stessa per dominare l'angoscia. « Basta, Signore, basta »: bisognava pure che queste parole fossero anche in lei, ma di continuo se le sradicava dentro; perciò aveva fatto quella voce rappacificata e spenta, più amara di un grido. Se avesse parlato pregando, avrebbe detto: « La tua volontà sia fatta ». Ogni tanto stendeva la mano per cacciare dal volto di Dora una mosca che poteva disturbarle il sonno, sembrava che non si preoccupasse di altro; Arnaldo si mise dall'altra sponda del letto, cominciò lui a stare attento alle mosche che non ritornassero. Pensava come doveva essere stanca sua madre, e metteva nel sostituirla l'affetto con cui avrebbe voluto sperarle il cuore, se anche il suo cuore non l'avesse sentito pesante come una pietra. A poco a poco, un poco di più ogni giorno, il male di Dora si era rivelato, qual era, senza speranza; Arnaldo e la madre l'avevano capito ognuno per conto suo, e poi entrambi si erano accorti che anche l'altro sapeva; ora tiravano avanti così, non osando nominare la verità e tanto meno coprirla di illusioni false: dicendo tuttavia parole false, perchè non vi mettevano intera la loro anima.

— Bada di non fare troppo vento — disse la madre. — Ha il sonno leggero.

Pausa. Le mosche si alzano e poi si abbassano, fingono giri più ampi per tornare ostinate lì; a seguirle nel volo, se ne distingue il ronzio.

— Quando torna il dottore? — disse Arnaldo.

— Domani, dopodomani. Non ha detto quando.

— Perchè non viene più spesso? Lo si paga, mi pare.

Tacquero ancora. Dora voltò il capo nel sonno, e in quel punto le si arrestò il respiro, poi le ricominciò di nuovo simile a un lamento. Sotto gli zigomi la devastazione del male era più scoperta che altrove e domandava pietà; per sè, per la madre, per la stessa inferma benchè fosse così dolorosamente ancora attaccata alla vita, Arnaldo sapeva che unica cosa pietosa sarebbe stata la morte. Aspettarla, invocarla era mostruoso e orrendo; ma che altro stavano facendo lui e sua madre? Dopo si sarebbero ricordati di lei quando era viva e la avrebbero desiderata e pianta; ma adesso, fra il rimpianto di ciò che ella era stata e loro, l'imagine di oggi si frapponeva inesorabile. Sempre gli stessi pensieri andavano e venivano con vicenda eguale intorno alla stessa agonia.

— Esci? — chiese la madre. Era stanca e sul punto di confessarlo perfino; quasi si sorprendeva ad avere paura di restare sola.

— Vado in ufficio. Sono le tre e mezza.

Sua madre si voltò a salutarlo; con un brivido egli sentì posarglisi addosso quello sguardo disperato e pesante che diceva: « Signore, non ne posso più ». « Ti aspetto, non tornare tardi », avrebbe detto al figlio se gli avesse parlato: «Pensa che tutto questo per me non ha tregua mai ».

Fuori il sole era chiaro; sulle panchine del viale le bambinaie stavano attente ai bambini che si rincorrevano fra le aiuole; contro gli alberi verdi e i prati le balie mettevano la macchia festosa dei loro abiti chiari. Più in là lo scroscio di una fontana riempiva una piazza solitaria; poi di nuovo si incrociavano nella strada i tranvai scampanellando, le automobili urlando; gente felice e libera si indugiava sui marciapiedi accogliendo dentro di sè della vita soltanto gli aspetti che la fanno assomigliare a un giuoco. Fermi nel vano di una porta un giovine rideva con una donna, di quel riso pieno di sottintesi che è riso di amore; ella diceva di no, ma non era creduta, e neanche lei credeva a se stessa perchè diceva di no ridendo. « Come, di che cosa ridono? », pensava Arnaldo passando; i muscoli della sua faccia avevano disimparato i movimenti del riso, si sentiva arido e spossato come dopo un viaggio. Più fortunato di sua madre, a lui non toccava trascorrere intero il giorno accanto a Dora, ma non poteva allontanarne il pensiero qualunque cosa facesse: se non era il pensiero, gliene restava un peso, un irrigidimento interiore da cui gli era tolto di aderire a ciò che non era l'inutile contemplazione della sua angoscia. Le cose che incontrava per via le vedeva staccate da sè, su un piano di vita che egli non poteva più raggiungere: staccate anche fra loro, come le perle di una collana quando il filo è rotto. C'era soltanto un filo che legava l'una all'altra le sue giornate, ed era quel dolore, quel peso, la pietà di sè stesso. « Ridono? C'è gente che ride? ». Questo non aveva senso.

Arrivò in ufficio con molto ritardo, ma c'era da tanti anni che se lo poteva permettere; subito gli accadde come gli altri giorni, che fuori della porta lasciava il pensiero scoperto di ciò che non era ufficio, come un soldato che ha bisogno di tutto sè per eseguire il suo compito. Non aveva mai amato l'ufficio, ora quasi lo amava perchè, obbligatorio e assorbente, finiva col diventare un rifugio; la vicinanza dei colleghi non era comunanza se non delle cose estranee che li occupavano alla superficie. Assurdo pensare che il collega di fronte avesse interessi più intimi del casellario, a cui era addetto, delle pratiche in corso, assurdo che contenesse in sè voglia di pianto, di amore; anche Arnaldo il dentro poteva essere ai suoi propri occhi soltanto il contabile del reparto. Appunto in ciò gli aveva più sofferto in passato, adesso trovava un'arida qualità di pace.

— Che c'è? E' successo qualcosa?

Un'animazione insolita, si vedeva bene, occupava i colleghi; qualcuno entrava, qualcuno usciva, non facevano che parlare; doveva essere capitato uno di quegli incidenti, in sè gretti e vani, che scoppiano ogni tanto negli ambienti chiusi e sembrano gravi e importanti a chi ci vive in mezzo. Che cosa poteva interessarsi di queste cose? si chiedeva dolorosamente Arnaldo; « come possono andare con l'anima loro alla loro vita? ». Gridare, piangere: peggio, stare il attenti e muti dove gridare e piangere era basta più; era come se ci fosse nell'anima sua un ritmo turbinoso che rendeva incolore e squallido ogni ritmo discorde. Anch'egli, come sua madre, aveva fatto senza accorgersene una voce appiattita, spenta, quando tuttavia parlava di cose che non trovavano posto nella sua anima.

— Tu non sai di Martini? Figurati che oggi...

Questo Martini era un mite, povero uomo, contabile in un altro reparto; gli avevano scritto una dichiarazione d'amore firmata « Maria », ed egli ci era cascato recandosi appunto oggi a un appuntamento, molto lontano fuori porta; non aveva trovato nessuno, e adesso in ufficio aveva saputo che si trattava di uno scherzo.

— Ma sai che piangeva perfino, tanto si è arrabbiato? Voleva andare dal direttore, figùrati... Adesso si è un po' calmato, ma era proprio fuori di sè.

— Povero diavolo! — disse Arnaldo. — Perchè ce l'avete con lui?

Che stupida storia; che stupido, volgare giuoco, tormentare la gente. Arnaldo non sapeva lui stesso perchè d'un tratto si sentiva così irritato dello scherzo fatto a quell'uomo, e pieno di un'acuta pietà: forse soltanto perchè gli avevano detto che si era messo a piangere. Un uomo misero e sciocco, sciocche le ragioni per cui soffriva, sciocco il modo come aveva sperato che entrasse una novità lieta nella sua vita e quel non sapere ribellarsi allo scherzo crudele; tutto era sciocco in lui, meno il fatto che tuttavia gli era venuto da piangere.

— Ma perchè avete fatto questo? Lasciatelo in pace.

Andò apposta a cercarlo, gli fece raccontare dal principio ciò che gli era occorso, sapeva che parlando di sè chi soffre si consola un poco; egli stesso trovava sproporzionata quell'onda di pietà e di pena che l'aveva preso; ma no, non era sproporzionata, perchè nel dolore dell'altro compativa il proprio.

EURIALO DE MICHELIS.

## Le Università di Belgrado e di Bucarest chiuse per i disordini studenteschi

Vienna, 4 mattino.

Gli studenti delle Università di Belgrado e di Bucarest dovranno adattarsi a rinunziare a continuare regolarmente i loro studi per qualche tempo. A Belgrado le Autorità hanno deciso di tener chiusa l'Università fino al 10 aprile, in conseguenza degli ultimi disordini in essa verificatisi, e nel corso dei quali i giovani hanno demolito il mobilio delle aule gettandolo sulla strada. A Bucarest le scuole superiori, chiuse in conseguenza alle recenti dimostrazioni, avrebbero dovuto essere riaperte oggi. Gli studenti che vi si recarono hanno però avuto la sorpresa di leggere un manifesto nel quale si informava che queste saranno riprese soltanto il 15 maggio. In una riunione subito convocata gli studenti hanno quindi presa la deliberazione di invitare il Ministero dell'Istruzione a revocare questo provvedimento nell'interesse degli studi. Se le Autorità non terranno conto della richiesta, si teme che possano aver luogo nuove dimostrazioni.

## Un maestro del buon tempo antico

Berlino, 4 mattino.

Sotto il titolo ironico di « Buon tempo antico » il *Giornale delle otto ore* di Berlino cita un estratto delle memorie del prof. Giacobbe Haberlé, morto nel 1824, e che aveva segnati il totale dei castighi corporali ed altre manifestazioni della sua attività pedagogica durante un periodo di 50 anni.

Ecco il totale cui era arrivato il degno professore: colpi di canna, 911.517; colpi di verga, 240.000; colpi di regolo sulle dita, 20.989; colpi di spugna, 136.715; schiaffi, 10.215; colpi sulla testa, 1.115.800.

Ed egli aggiungeva: « Ho fatto inginocchiare i miei allievi su un pezzo di legno duro 777 volte, su dei pezzi di legno tagliati a spigolo 613 volte ». E concludeva: « Colpi di canna distribuiti: 800.000 per ignoranza delle parole latine; colpi di verga 36.000 per difetto di memoria nella recitazione delle lezioni ».

Si può pensare che « herr professor » Jacob Haberlé fosse un sadico.

# L'orecchio

E' l'orecchio un organo di dominio pubblico? Può, chiunque lo voglia, immettere nell'orecchio altrui i suoni che gli piace di produrre? Che l'uomo tenga aperto il suo orecchio non significa che egli rinunci al diritto di proprietà che gli è stato conferito dalla natura; e la proprietà della propria persona fisica è assoluta e intangibile. Possono rubarvi le idee e le parole, e v'è motivo di contestazione; ma il naso o la lingua non possono, nè v'ha chi osi sostenere la legittimità di tale abuso. L'uomo tiene aperto l'orecchio per propria comodità, per servirsene ai fini cui il senso dell'udito è stato naturalmente destinato; lo adopera per la ricezione dei suoni utili o gradevoli, può impiegarlo perfino per ascoltare le conferenze; contento lui contenti tutti; ma resta sempre signore ed arbitro della sua membrana timpanica. Anche le tasche dei nostri abiti sono aperte, ma questo non vuol dire che tutti vi possano cacciar dentro le mani. L'uso delle orecchie altrui è permesso fin dove si suppone che arrivi il consenso del loro possessore; tacito patto, sancito da consuetudine millenaria, e che va interpretato con un certo spirito di tolleranza; ma non è lecito oltrepassare certi limiti chè, se questo avviene, entriamo nella sfera degli attentati alla incolumità delle persone.

La sorte del nostro orecchio non è davvero delle più belle. Basta pensare al cumulo di sciocchezze che deve intendere giornalmente, per compiangerlo di tutto cuore; e le menzogne! Se dice che un uomo può tapparsi le orecchie; ma qual'è quell'uomo rispettabile che compie un gesto così buffo? Qualche volta lo fanno le signore a teatro, quando capiscono che il primo attore sta per sparare il suo tradizionale colpo di pistola; ma le signore fan tutto con tanta grazia, e son farsi tutto perdonare.

In questi giorni s'è destato, nei giornali europei, un coro di proteste contro l'uso degli altoparlanti nelle vie. Le botteghe, per attirare o intrattenere i clienti, han piazzato gli altoparlanti sulle loro porte, e da quelli piovon fiumi di cavernosa sonorità: raccomandano un prodotto, prodigano lo strepito di un *jazz*, danno tutto il programma della stazione-radio più vicina. Con quale risultato? Che la gente affretta il passo infastidita; e non è questo, ci sembra, il fine che si propone la pubblicità. Ad ogni modo è un'occupazione abusiva dell'orecchio, e sgarbata. E il passante si ribella; figuriamoci poi coloro che abitano nelle vicinanze. L'uso degli altoparlanti è un errore. I suoni più suadenti, che l'orecchio gradisce di più, sono quelli miti. Le cose più gradite egli vuole che gli sian dette con toni lievi. Le parole d'amore si susurrano. Se una donna ci dicesse, io t'amo, con la voce di un altoparlante, ci spingerebbe a una fuga precipitosa.

Ecco una bella invenzione pubblicitaria: l'impiego della donna. Se una bella ragazza avvicinasse un passante, e con voce dolcemente supplichevole gli dicesse: — Signore, perchè non prende ogni mattina un cucchiaino di magnesia X? — siamo sicuri che quel passante scarterebbe da quel momento tutte le altre magnesie. Oppure se un grasso signore, mentre sta bevendo al caffè la sua bibita, udisse dietro di sè una voce soave che gli mormora: — Creda, per curare la calvizie non c'è che la lozione Y! — correrebbe dal profumiere più vicino a comperare dodici bottiglie di quella lozione.

Crediamo che questo sia un genere di pubblicità mai usato fino ad oggi; nemmeno in America; ed è tutto dire.

ch.

VIAGGIO NEI PAESI BASCHI

# Piccolo mondo antico e moderno

(DAL NOSTRO INVIATO)

ELORRIO, aprile.

*C'è un'ora e mezza alla partenza del treno. Il piazzale della stazioncina è deserto. Musiche lontane, profumi nell'aria. I tre picchi tozzi che si raggomitolano sulla Sierra imponente dell'Amboto dominano lo sterrato incupito dall'ombra, dove dormicchiano, in attesa di sciogliersi a un fischio, i vagoncini bianchi e rossi della ferrovia elettrica di San Sebastiano.*

## Dove regna Gesù

*Elorrio, paese azzurro, paese fatato, mi volta già le spalle. Non essendoci più luce, sono risalito alla stazione, per non disturbare più col mio passo importuno la pace deliziosa di questo borgo. Ci ho fatto la mia entrata solenne con grande impaccio. Non me lo aspettavo così piccolo, così raccolto, e m'è sembrato di entrare senza essere invitato in una casa. Elorrio è tutto una famiglia. La gente è curiosa. Commenta in basco la mia ombra. Io, senza riguardi, scruto ad una ad una le porte delle case, m'infilo nei cortili e ne riesco con un'aria sorpresa, per farmi perdonare. Ogni uscio reca un medaglione in smalto ove è scolpita non senza eleganza l'immagine del Redentore. Cinquecento case, cinquecento effigie di Gesù Cristo. Perfino all'ingresso dell'officina elettrica, alla porta delle due osterie e delle antiche palazzine in stile basco che servivano un tempo alle locali Juntas amministrative e oggi sono una sorta « situazione », il divino Cuore trafitto, sottolineato da un'iscrizione in due righe, identica per tutto il paese ed ermetica per ogni atzeritar come me, richiama lo straniero curioso e distratto ad un sentimento di pietà, tanto più umana quanto più s'apparta dalla miseria terrena, sentimento di cui Elorrio è impregnato, da cui, direi, questa città trae tutto il suo colore di vita. Altrove la religione è un modo di vivere affisso e ostentato per proselitismo o per disciplina. Ad Elorrio, no. La fede la si respira come l'aria vivificante e odorosa che viene dalle montagne vicine. I Pirenei sono lontani. Il massiccio centrale della Castiglia, pure. Il paesaggio non ha qui alcuna asprezza. Armonie fatte di sottili gradazioni di colori, di sapientissime composizioni di toni, si raccolgono e si spandono in una conca dalle linee miti, appartata dal mondo, assorta in un'arcana gentilezza di cose vetuste; armonie fatte di inespresse perfezioni, di slanci contenuti, di austerità sorridente e senza pretese, di purezza umile e gioiosa, pervadono il paese e sembrano spirare in ogni angolo della campagna, i cui colori s'affievoliscono al tramonto senza perder nulla del loro immateriale splendore: il calar del sole ha in tutto l'Euzkadi una soavità di toni che rammemora alla mente nostalgico gli ornati e gravi tramonti perugini. Qui non giunge l'affanno della città industriale, nessun tormento di aspirazioni impossibili contamina la cittadina che sembra vivere ancor oggi in un sogno di diafana religiosità — che sembra partorita dalla fantasia di un monaco ardente nel tempo beato e benedetto dei primi cristiani.*

## L'Asia, qui vicino?

*— Andate ad Elorrio, m'avevano detto: vedrete fiorire la grazia nobile ed indefinibile del paese basco. Elorrio è tutto sogno, è la bellezza diffusa e resa impalpabile, travasata in ogni più umile particolare di cose piccole e comuni: l'aria e il cielo hanno una vibrazione, una « luce » speciale... Elorrio è un po' il prototipo dell'Euzkadi.*

*Ed è vero. Gli elementi della bellezza di questo paese sono uguali, fissi, eterni, come in un'opera classica. La chiesa grande che si acchioccia nel centro del paese appoggiando i contrafforti al colle su cui sembra in parte fondata, lancia verso il Cielo un campanile bizzarro, rotondo come una colonna, ma che si restringe via via verso il culmine, a mano a mano che si sale dall'una all'altra delle terrazze circolari che ne tagliano il tronco a differenti altezze. E' una creazione curiosa dell'arte, del gusto, dello spirito basco. Nel suo tentativo di conciliare il predominio della linea verticale nello stile gotico col riconoscimento della forza massiccia e solida dell'architettura spagnola a soprastrutture orizzontali, ci vedreste riflessa l'unità complessa dell'anima dell'Euzkadi, che fonde gli elementi caratteristici delle genti nordiche e meridionali con chissà quali residui, sensibili seppur imprecisi, di una civiltà remotissima. Che ci sia l'Asia, qui vicino?*

*Tale è la domanda che vi balena alla mente nell'assistere a questa raccolta e quasi orientale religiosità. Le innumerevoli croci terminanti a triangolo; la profusione di incensi e di immagini, la venerazione infinita del popolo per le sante icone; certi « interni » intravisti di sfuggita, le osterie, le due sole osterie del paese, che hanno per esse qualche cosa di patriarcale e di ebraico; il culto della tradizione civile e familiare spinto fino al fanatismo, ma un fanatismo grave, calmo, umile, e non mai torvo nè violento; lo proclamata ipocrisia o avarizia di questa gente cattolica, che è invece soltanto abitudine di buone forme e sdegno di ogni audiente soddisfacimento del primo impulso.*

*Ma mentre percorro d'uno sguardo tra il curioso e il distratto i viali cospicui di palazzine aristocratiche e borghesi il cui buon gusto è nella stessa semplicità e freschezza e quasi direi nella primitività di certi accordi e di certi contrasti, reprimo a stento un'esclamazione di sorpresa e di giubilo. D'improvviso, mi s'è rivelato il colore d'Elorrio, che è il colore della terra basca. Le montagne non sono brulle come in Castiglia, nè coperte da una verzura dai vari toni che tirano al verde come nel resto del nord; sono addirittura turchine, e solo le più lontane stemperano la loro tinta azzurra verso gradazioni violacee e giallastre. E nelle case basche, tanto caratteristiche, con le loro travature in disegni bizzarri sulle facciate, predomina pure il blu; blu è il tetto, blu sono le striscie colorate che listano la costruzione tutto in giro e mettono in risalto questo o quel rilievo della casa (i balconi, per esempio, sono tutti sottolineati in azzurro); blu infine — ed è il particolare più singolare — sono i mattoni di cui è costruita gran parte di questi edifici, e che vengono di solito alternati a una pietra bianca, pastosa e adesiva, del luogo, si da formare strane ma non disdicevoli composizioni di toni. Perfino, ora me ne accorgo, le iscrizioni sulle strade; perfino la lunga fascia rettangolare formata di elegantissime mattonelle smaltate disposte in un sobrio mosaico che riproduce su molte case lo stemma della Biscaglia, è azzurra come tutto il resto; sì che in quest'aria fresca, purissima, che sembra spirar su da un giardino di anime adolescenti e pura in un perpetuo rapimento d'estasi, voi direste che anche le risa scoppiettanti nei crocchi di giovani donne del paese — sotto l'immenso portico a ventaglio che anche qui la cattedrale proietta davanti a sè, come uno spaziosissimo passeggio coperto — riflettano la venatura particolare d'azzurro che colora il paese. Vi piaccia o no, vi sembri una pittura veritiera o una impressione tutta personale e falsa o magari un'invenzione di manierista a corto di migliori effetti, questa è la mia opinione e ve la spaccio con tutta lealtà, fedele al mio compito: Elorrio, non so se sia nell'ordine delle cose create, è una gran macchia d'azzurro.*

## La gente nuova

*Ad Elorrio ho fatto una piccola conoscenza preziosa. L'esplorazione psicologica dei paesi avviene così: avvicinando casualmente personaggi, quasi tutti di primissima linea — che in tal caso, o non dicono nulla, o non parlano che un linguaggio ad usum Delphini — i quali restituiscono qui, schietta come una fotografia, l'immagine di una certa parte della Spagna che più che in ogni altra contrada della penisola si distingue e si separa dall'altra: dico la nuova piccola borghesia repubblicana e più o meno radicalmente liberale, che ha occupato i posti direttivi piccoli e grandi dopo l'avvento del regime per cui aveva combattuto.*

*Già conoscevo il direttore dell'X. Y. Z. bilbaino. Ottima persona, amabile e completamente all'oscuro di tutto ciò che siano i paesi baschi, dove si trova da qualche mese per decisione d'un ministro, è il prototipo di quella classe media castigliana, formata di studenti e di avvocati, di notai e di farmacisti, di professori di liceo e di ex-tipografi, la quale inonda di sè la Spagna intera, attraverso i governatorati, le amministrazioni, i giornali. Poco m'importa che ignori l'Euzkadi; poco conta che alla mia impaziente domanda su ciò che vi fosse da vedere nella terra delle cui seduzioni selvagge, delle cui raffinatezze di civiltà tutto il mondo ha sentito parlare, m'abbia risposto con un vago e innocente: « Non so... ». Ciò che più ho notato è il carattere indefinito dei confini politici e sociali di questa nuova burocrazia castigliana. A sentirla si capisce che se esiste un dogmatismo, e purtroppo anche un settarismo repubblicano, manca alla Repubblica un « credo ». La rivoluzione del 14 aprile è avvenuta su un programma esclusivamente negativo: non ebbe altro fine che quello di abbattere il Re. E il movimento si imperniò, difatti, su una campagna di accuse e di calunnie contro la persona del Sovrano, i suoi familiari, i Grandi di Spagna, i ministri, i cortigiani, gli alti ufficiali, caricaturati, additati all'odio popolare; tanto che, per esempio, nelle grandi opere idrauliche intraprese da un tecnico di indiscusso valore quale il conte di Guadalhorce, annullate poi con un tratto di penna dal primo ministro dei Lavori Pubblici del nuovo regime, e dichiarate infine di urgente completamento dal secondo, dopo che questi ebbe compiuto una visita ai luoghi, non si vedeva, non si voleva vedere se non l'occasione facile offerta a qualche favorito della Corte o a qualche nipote di ministro di trovare buoni impieghi; e si faceva naufragare la storia della Spagna in un mare di maldicenze pluzzicatole, di pettegolezzi d'anticamera, condensando il programma del nuovo regime nelle parole: Hay que acabar con esto, « bisogna farla finita ». In fondo, anche nei futuri dirigenti c'era un po' dell'illusione e del fatalismo delle masse, secondo cui la Repubblica si sarebbe incaricata di aggiustar tutto. Ne erano forse immuni solo i cervelli freddi ed antiretorici come Azaña, quell'Azaña che il giorno del plebiscito repubblicano dimostrò tanto poco entusiasmo e tanta poca fede in un facile successo immediato, da rispondere agli amici che lo chiamavano telefonicamente ad occupare il posto riservatogli nel Governo in formazione, che non lo disturbassero per delle sciocchezze e gli lasciassero compiere in pace il romanzo a cui stava lavorando.*

*Il repubblicanesimo è — anche oggi che non c'è più da abbattere — uno stato d'animo. E' l'odio alla Monarchia e a ciò che essa rappresentava. Chiesto al direttore dell'X. Y. Z. come si situi la Repubblica di fronte al capitalismo risponde: No es para asustar a nadie; non c'è di che spaventar nessuno.*

## Un altro « atzeritar »

*Il corrispondente dell'X. Y. Z. a Elorrio è un tipo divertente e significativo, perchè tutt'altro che raro. Delle questioni sociali non s'occupa davvero; la sua unica preoccupazione, la sua ossessione sono i Gesuiti. Elorrio, Durango, Guernica, altrettante piccole roccaforti — fino a ieri — di quella Congregazione di cui sono fattora in Ispagna pochissimi membri, esentati dai Superiori dalla vita comune che vieta il decreto del cattolico presidente Alcalà Zamora, essendo già da tempo dediti ad occupazioni professionali di carattere privato, come il precettorato presso famiglie nobili.*

*Chiestogli della religiosità del suo Paese, risponde guardandomi male: « Sono dei fanatici! ». Dalla stazione del telegrafo dove l'ho conosciuto — poichè ha la singolare ventura di cumulare le sue funzioni con quelle di telegrafista, il che lo mette in ottime condizioni per « battere » i concorrenti — m'ha condotto gentilmente a spasso per la città.*

*Con profonda tristezza, mi narra i guai della sua professione. « Contemplate in me, — mi dice — un esemplare della classe tanto denigrata dei corrispondenti di provincia ». Denigrato? e perchè? Oh, sono tante le schiavitù, le miserie, le sciagure di questo paese! Gente atrasada, lancia, facendo schioccare con rabbia la sua bacchetta di giunco sui rari lastricati. « Gente arretrata », sì! I Gesuiti qui hanno sempre comandato, forse più che a Loyola, mormora con aria di mistero, designando la direzione in cui sorge, a pochi chilometri, la basilica grande, nel luogo medesimo ove il guerriero Iñigo fu folgorato dalla luce della grazia. « Hanno ritardato di qualche secolo la civilización ». Ehi! Ma non mi stupisco; non discuto; mi dispenso dal ricordargli ciò che hanno fatto i Gesuiti per educare il popolo povero di questa Spagna, rifiutato dalle troppo scarse scuole di Stato. Preferisco vederlo passeggiare. E' imponente, con quel capo immenso su un corpo più largo che alto, lo sguardo sicuro e sempre quell'aria di dire: « Ecco il nuovo padrone ». Qualche vecchina gli fa strada salutandolo con timore. Passa la piccola potenza dell'oggi. Ma in generale la gente, addensata sotto la deliziosa piazza-portico, ci guarda con curiosità e sorride. Ci considera forse entrambi atzeritarak, o stranieri all'Euzkadi — l'uno in senso proprio e l'altro al figurato?*

*Fra le cose che tormentano il collega c'è l'impenetrabile mistero in cui si nasconde il corrispondente d'un giornale concorrente, della « cavernicola » Gaceta del Norte, uno dei ben sei quotidiani monarchici e cattolici di Bilbao, insieme al Nervion, alla Tarde, al Pueblo Vasco, all'Euzkadi e all'Excelsior, contro cui deve sostenere impari lotta l'X. Y. Z. Ogni giorno la Gaceta ha qualche riga di Elorrio, e non si sa mai chi l'abbia scritta. E questo accade da molti anni, in un paese di poche migliaia d'abitanti, dove non si può fare uno starnuto in segreto! Il caso è invero strano; ma il mio uomo, a cui fo delle rimostranze per lo scarso tatto dei repubblicani elorriesi, mi vuol dimostrare che ho sbagliato. Lui crede di sapere chi scrive nascostamente lì qui; in questo paese atrasado, caro signore... E avvicinandosi con la grossa testa bassa e contraendo i muscoli del volto che hanno perduto l'appetito le bonarietà per ritrovare l'espressione di una lunga rivolta, mi susurra il suo gran segreto:*

*— Los Jesuitas!*

RICCARDO FORTE.

# Il caffè di Garibaldi

**I tempi del Borbone -- Maggio di rinascita -- Arriva il Generale! -- « Soltanto un caffè ».**

*La « Rassegna dei Combattenti », la bellissima rivista bolognese diretta dall'on. Biagi e da Attilio Frescura, pubblicherà in un numero speciale interamente dedicato al Centenario garibaldino, questo scritto di Giuseppe Zucca che possiamo anticipare ai nostri lettori.*

Quando mia madre mi raccontava queste cose, io ero bimbetto: lei, in quel tempo, mi pareva giovanissima. Ora mammetta è assai vecchia, non ha più la mente chiara per ripetermele: confonde, dubita, si perde. Perciò ripesco direttamente nel mio ricordo d'allora, Stagno grigio, il ricordo, annebbiato dalla malinconia della gran lontananza.

Nel 1860, vivevano in un paesottino della Sicilia, i miei nonni: a Punta di Faro Peloro. Mio nonno era funzionario governativo: e cioè del Re di Napoli: e cioè del Borbone. Però, spirito aperto, filosofo, poeta, era — dei pochissimi tra i suoi colleghi — per l'Italia una, era per Garibaldi e per Vittorio Emanuele.

Il maggio di quell'anno aveva portato, oltre al rifiorire dei mandorli e dei peschi, agli stridi delle rondini e ai gridi lunghi delle vedette segnalanti il pescespada che fila tra due acque per buscarsi attraverso il corpo la fiocina dell'allanzatore, altre fioriture più accese, altri gridi, altre voci di rinascita. Le camicie rosse. Gli appelli di Garibaldi. Garibaldi, sbarcato a Marsala, vincitore a Palermo, vincitore a Calatafimi, vincitore a Milazzo, galoppante sul suo bianco cavallo per gli stradoni polverosi e per le olivete scoscese dell'isola, tutte scrolli e brividi d'argento sotto gli spintoni dei venti del monte, sotto la carezza delle brezze del mare.

Quel leggendario galoppo s'apriva la strada verso la Calabria. La camicia rossa, il poncio cilestrino, il bianco cavallo erano attesi d'ora in ora alla punta estrema dell'Isola: quella da cui il balzo all'altra sponda sarebbe stato più breve. Si sapeva che in Calabria truppe fedeli al Re, numerose e ben armate, attendevano, pronte a stroncare le ali al volo del Dittatore. Si vedevano i fuochi dei bivacchi, la notte, accesi a catena per le cime dei monti là in faccia.

Le quattro case di Faro Peloro febbricitavano nell'attesa. La casa dei nonni — undici ragazzi, undici folte teste di birbe voraci digradanti a canne d'organo — teneva pronte le bandierine tricolori. I festoni di verdura, i mazzi di fiori, il vino buono, le torte casalinghe divorate a ogni sera, infornate ogni mattina.

Finalmente un giorno, subito dopo mezzogiorno, ecco una carrozza, lenta lenta, sotto il sole, sullo stradale del Ganzirri. Ha a bordo due camicie rosse. Si ferma avanti all'ufficio del nonno. Di uno dei due — un uomo asciutto, lampeggiante — corse subito intorno il nome spiritato: Bixio. Era il generale Bixio!

Il generale Bixio calò giù dalla carrozza a fatica: teneva una gamba rigida e si tastava forte le reni. Però, aveva due occhi che era difficile guardarlo in faccia. Disse a mio nonno che gli uomini sarebbero arrivati in serata. Il Generale, forse, a notte. S'informò se il paese aveva dato volontari alla rivoluzione. Mio nonno disse: — Ventuno. — Bene — fece Bixio. — Bisogna preparare gli alloggi. Da mangiare e da bere. C'è acqua buona? C'è vino? —. E se ne andò in giro, zoppo zoppo, affiancato dal nonno, a vedere, a disporre, con mezze parole, con occhi di fulmine e una gran mano guantata premuta forte contro le reni.

La sera arrivarono a frotte, le Camicie rosse. Stanchi, laceri, sudici, con barbe lunghe un dito: uomini d'età e ragazzi; molti con la testa bendata, molti con un braccio al collo: qualcuno con una zampa rattrappita saltellava appoggiandosi al fucile come a una stampella. Ma tutti zufolavano, ridevano, cantavano: canzoni di tutte le contrade d'Italia, cantate — oh Poesia! — in tutti i dialetti d'Italia.

Si sparpagliavano per il paesetto, filtravano per i vicoli, sparivano, attratti da gran saluti, nelle case: qualcuno si buttava per terra, negli orti, la schiena contro un ulivo, il fucilone appeso per la cinghia a dondolare da un ramo. I più fiutavano il mare, tiravano dritto alla spiaggia, si affollavano al limite della docile risacca fruscianle appena sotto le stelle. E lì contemplavano assorti le montagne, là in faccia, della Calabria, su cui già palpitavano i fuochi dei bivacchi borbonici. Sulla spiaggia era un gran silenzio, in quell'ombra gremita di gente.

A notte buia, una carrozza, due carrozze, uno scalpitio disordinato di cavalli al trotto che le seguivano: Garibaldi! Garibaldi! il Generale! è arrivato Garibaldi! Dove è andato? dove sta? dove sta? Il Generale Garibaldi! In casa del Deputato! A casa del Deputato!

Il Deputato era mio nonno. Mio nonno, che, pallido, nel salottino, presentava la signora mia nonna al Generale affabilmente sorridente.

Un sorriso divinamente buono, due trasparenti occhi di fanciullo; un leggero biondo rossastro veniva fuori da quella curiosa berrettella e si arruffava sul massiccio collare del puncio. Ma piccolo. Bassotto e quadro. Venti occhioni negri di ragazzi puntavano dall'uscio sull'uomo straordinario. Così picciriddu Garibaldi? E così picciriddu faceva scappare tanti soldati? E vinceva tutti? E vinceva sempre?

Garibaldi si schermiva. No, grazie: soltanto un caffè. E una poltrona: proprio per chiudere gli occhi un momento prima di ripartire. No, no, niente letto: non voleva disturbare. Non voleva toglierlo a qualcuno. Una poltrona bastava. Oh era avvezzo, lui, a dormire in piedi, come i cavalli...

Ma finalmente accettò di stendersi su un'ottomana.

E appena steso, il Generale s'addormentò. Per quanto il caffè volenterosamente s'affrettasse attraverso il filtro casalingo, assai prima che il caffè fosse travasato dal bricco nella chicchera filettata d'oro, il Generale, stanco di tanto combattere, stanco di tante vittorie, stanco di tanto cammino, come un bimbetto dopo una inebbriata giornata di chiasso e di giochi, il Generale, placido e filo, dormiva.

Tutt'intorno la casa richiuse piano gli usci, spense le lucerne, camminò in punta di piedi, parlò col fiato del fiato, sospeso di respirare.

Il Dittatore dormiva.

Il caffè si freddò, poco a poco, dial luso, nel bricco.

Il quale fu poi rimesso bonariamente accanto al fuoco, quando, dopo qualche ora, riscosso dalla mano di Bixio, Garibaldi fu in piedi e dava, pacato, gli ordini per traversare lo Stretto, per volare su Napoli, per sognare — lontano — Roma.

GIUSEPPE ZUCCA.

# POSTA DI VIENNA

**Cosa insegni il caso Laudenbach - Le insidie degli avvisi economici - Il mercato dei matrimoni**

VIENNA, aprile.

I delitti del Landru viennese Franz Laudenbach sono il prodotto dell'osservazione d'un fenomeno in certi paesi abbastanza comune: voglio dire il desiderio delle donne di maritarsi, accompagnato, però, ad imperdonabile leggerezza nel dimostrare fiducia a persone la cui conoscenza venne fatta, qualche ora o qualche giorno prima, grazie ad un avviso economico. Se gli avvisi economici non fossero una forma di pubblicità oltremodo utile — forma che assicura il successo con percentuale altissima di probabilità — è chiaro che i delinquenti e gl'imbroglioni non se ne servirebbero. Ma benedette donne: come fate a provare così alla svelta tenerezza per un uomo del quale ignorate situazione sociale e passato, e che invece si tradisce premuroso di sapere a quanto ammontino i vostri risparmi, o dove li custodite?

Franz Laudenbach ha ucciso, per derubarle, due donne desiderose di prender marito e da lui attirate mediante un avviso economico: non ha, viceversa, ammazzato e fatto a pezzi una terza donnetta, essendosi accorto subito che quattrini non ce n'erano. Il criminale s'è offerto alle zitelle, come un buon partito, perchè giovanette e non più tali non esitano ad offrirsi dalle colonne della pubblicità, in maniera che autorizza a formarsi gradevoli illusioni circa le loro grazie e meno gradevoli circa la loro intelligenza. Messomi una volta a spigolare fra gli avvisi economici del genere, ne trovai alcuni mirabili per concisione ed eloquenza. Una *Garçonne* cercava un compagno per andare assieme ai balli ed a teatro; un'impiegata di banca « bruna e graziosa, elegante e slanciata » sarebbe volentieri andata a teatro con un distinto elegante signore ed avrebbe fatto gite con lui: occorreva scrivere a *Spregiudicata 3224*. « Chi mi vince — diceva una terza. — Son giovane e bionda e mi dicono graziosa ». Un'impiegata trentaquattrenne, alpinista, con bella casa di due stanze, aspettava un signore intelligente « in adeguata posizione ». Che posizione deve avere il signore amato da un'alpinista? Più precisa, un'altra alpinista si firmava « Amica del monte Rax »: essendo il Rax alto 2000 metri, la posizione ambita risultava subito abbastanza elevata.

Però, anche se tre scapoli sollecitano la conoscenza di tre amiche magari « a scopo di matrimonio » e tre allegre giovani amiche, le quali si chiamano « sole, luna e stella », si dicono in attesa di altrettanti giovanotti « in grado di comprenderle », all'avviso economico ricorrono di regola il signore nullatenente e la fanciulla bella, colta e povera. Le nubili squattrinate sono generalmente sincere: apprezzate il candore di chi chiede se sia possibile sperare in un poco di felicità anche senza un sacchetto pieno d'oro. La stessa domanda, in diplomatica forma suona: « Signori in buona posizione vogliano rispondere al quesito se per il tramite di un giornale sia possibile un matrimonio d'inclinazione ». Per simpatica franchezza si distingue il seguente avviso: « Quale elegante commerciante trentenne può concedersi il lusso d'una moglie giovane, graziosa, ma senza denari? »

***

Il mercato dei matrimoni, in ciò non dissimile a quello dei bovini o dei cereali, subisce le influenze del momento: gli « esperti » sanno parlarvi a lungo delle tendenze e dei gusti. Questi esperti sono i sensali: a Vienna ce n'è di maschili e di femminili. Sentiamo un po' da loro come vadano attualmente le cose e incominciamo — cavalleria lo impone — con l'ascoltare una paraninfa.

Il colore dei capelli d'una donna, signori e signore, non ha importanza: non è quindi vero che gli uomini amino le bionde ma sposino le brune. Nemmeno la dote (udite! udite!) va più considerata il punto cardinale del problema matrimoniale: i cacciatori di dote — indizio dei dubbi che in Austria oggi si nutrono in merito alla poca sicurezza del capitale, — sono scomparsi. L'uomo chiede alla donna, invece dei quattrini contanti, un reddito quale può darlo un negozio, una modesta pensione, un'azienda magari piccola ma sorretta da effettive esigenze del mercato. E cosa chiede la donna? La donna non va più alla caccia dei commercianti: la clientela femminile della nostra sensale non vuol saperne di uomini di affari. Pure gli avvocati rappresentano per essa un articolo di seconda qualità. In voga sono i medici ed i dentisti (ma le dentiste non c'è uomo che le voglia). La gente colta è preferita: se i mercanti sono in ribasso, giusto è che siano in rialzo gli intellettuali. I divorziati, anche se il divorzio non fu pronunziato per loro colpa, sono fatti segno ad avversione vera e propria, giacchè l'ombra della prima moglie rimane ed i confronti, si sa, sono odiosi.

***

Quando si entra nell'ufficio di un paraninfo moderno, bisogna riempire un dettagliato formulario e precisare la propria altezza e circonferenza, indicare se si ama la musica, se si pratica sport e quale, e così di seguito. Poscia il paraninfo, fa in modo approssimativo, la stima del partito al quale si può aspirare. Un sensale ha detto a un giornalista che la sua azienda, fondata nel 1927, conta oggi 12.000 clienti, tenuti « in evidenza » grazie a un casellario: uomini, donne, candidati al matrimonio senza quattrini, donne con piccola dote, donne con dote superiore alle centomila lire, intellettuali, commercianti...

Il sensale condivide l'opinione della collega e concorrente: il marito a cui la donna aspira non è lo sportman ed il ballerino perfetto, bensì l'uomo intelligente, con adeguata cultura ed esperienza della vita. Siccome anche gli intellettuali vengono classificati secondo una graduatoria, dalla loro cultura dipende la posizione sociale e materiale della futura consorte. Caso pratico: un *reporter* ventisettenne, con licenza liceale, che sappia suonare il violino e per giunta sia in grado di giocare a *tennis* e a *hockey* e sia sciatore, centoventimila lire di dote dovrebbe trovarle (chi non le trova, protesti). Dalla cartoteca degli intellettuali, il paraninfo tira fuori il ritratto di una signorina di 27 anni, di buona famiglia, e ne legge le « note caratteristiche », compilate dalla stessa titolare: « So giocare a *tennis* e a *hockey*, ho la patente di automobilista, parlo il francese, l'inglese ed il russo e sono un'ottima massaia. Ho un patrimonio di circa 200.000 lire in case e terreni. Cerco un uomo che sia sempre ben vestito, frequenti la migliore società e colpisca per intelligenza e cultura. Le sue condizioni finanziarie non interessano, avendo io abbastanza »...

— Dice veramente che non interessano?

— Perfettamente. Le donne sono strane. Una baronessa vedova, che possiede terreni in Jugoslavia, vuole sposare un cieco, perchè, animata com'è da sentimenti materni, desidera dedicarsi al benessere di qualcuno. Ma strani, devo dire, sono anche gli uomini: il signore calvo che lei ha visto in anticamera, ha 54 anni e vuole sposare una donna che abbia capelli della lunghezza di un metro e 25. Quel mio impiegato sta appunto cercandola nell'album...

Il lesca.

*Una nuova fase dell'appassionante duello fra "leaders" e campioni*

# La Juventus a un solo punto dal Bologna sconfitto a Genova

*LARGO BOTTINO DEI CAMPIONI*

## Juventus-Bari 7-3

Partita stranissima, combattuta, interessante a tratti e ricca di capovolgimenti di situazione. La vittoria della Juventus, che pareva dover sgorgar facile sin dalle prime battute di giuoco, ha tardato invece a concretarsi, tanto che le due squadre, al riposo di metà tempo, erano ancora alla pari, avendo ciascuna segnato un *goal*. Questo perchè il Bari, ristabilita la parità del punteggio su di un tiro di punizione dopo che Orsi aveva portato in vantaggio la squadra campione, si serrò disperatamente in difesa e, lottando strenuamente, tutto rinserrato nella propria area, profuse ogni energia per impedire che i «bianco neri» passassero.

Questi ultimi a loro volta si trovarono impacciati a [illegible] all'attacco contro un avversario che non badava che a spezzare in ogni modo le avanzate avversarie e, complice anche la sfortuna, non passarono.

Nella ripresa, come era logico dovesse accadere, il Bari cedette, sopratutto fu la sua mediana ad accusare la fatica dell'incontro, ed allora la linea attaccante «bianco nera», sorretta da quel colosso di un centro *half* che è Monti, si sbizzarrì in tutta una serie di tiri a rete, portando a sette il bottino dei punti e mancando un'infinità di altre occasioni sia per la bravura di Zamberletti, che per mero caso. Il Bari, quando ebbe persa ogni speranza di contenere l'offensiva juventina, rinunciò a battersi esclusivamente in difesa e tentò anzi con frequenza di contrattaccare. Ciò gli permise di segnare altri due goals a Combi e di chiudere l'incontro con un punteggio meno catastrofico.

L'inusitato numero di punti incassato dalla Juventus si spiega pertanto quando si pensi che, nei suoi contrattacchi, il Bari ebbe il compito facilitato dal fatto che la Juventus giocava con i terzini a metà campo, a rincalzo della mediana che quasi formava un reparto unico con l'attacco, e quando si aggiunga che Varglien II apparve tutt'altro che insuperabile.

### Il franco successo bianco-nero

L'incontro che, pur attraverso alle sue strane fasi, si è chiuso con un franco successo dei campioni, ha mostrato ancora una volta la forza della Juventus, squadra che, quando si impegna seriamente, appare davvero irresistibile. Anche ieri Monti ha giganteggiato in campo, ergendosi al di sopra di compagni e rivali. I suoi passaggi agli attaccanti, improvvisi e precisi, ebbero sempre il merito di essere diretti all'uomo più smarcato e di tagliar fuori dell'azione i difensori avversari. Ma il centro mediano dei bianco neri impressionò sopratutto per i suoi tiri in *goal*, eseguiti per lo più da forti distanze ma che risultarono tanto potenti da impegnare seriamente il portiere barese e da batterlo anche. Anche Bertolini, attualmente in ottima forma, disputò un bellissimo *match* mentre Varglien fu meno redditizio del solito. All'attacco Munerati fu il solito [illegible]... che si fa vivo al momento buono; gli altri, dopo essere stati tenuti in freno nel primo tempo, ebbero modo di... vendicarsi nella ripresa con una fila di *goals* irresistibili. Squadra da combattimento la Juventus, che lotta e si impone, che non da tregua agli avversari e li sfianca con la continuità della sua azione. L'incontro di ieri non era tale da impegnare seriamente i «bianco neri», ma essi si sono valsi della pur facile partita per compiere un salutare galoppo d'allenamento.

Il Bari fu superiore all'attesa. La resistenza opposta alla Juventus per tutto il primo tempo è stata veramente degna di nota e, quando le forze mancarono agli atleti «bianco rossi» e con il rallentato ritmo di giuoco vennero i *goals* in quantità, la compagine seppe ancora tenere il campo con onore e non trascurare ogni occasione per rovesciare l'offensiva nell'area avversaria con i risultati dei quali s'è già detto.

Zamberletti ebbe lavoro intenso in entrambi i tempi e compì gran numero di coraggiose parate. Anche i terzini non si consentirono riposo ed i mediani piacquero nel lavoro di distruzione compiuto nella prima parte dell'incontro. All'attacco si distinsero Giuliani e Bisigato, il primo fine palleggiatore ed il secondo cannoniere dal tiro veramente rimarchevole. I compagni di linea furono invece nettamente inferiori e sciuparono regolarmente le occasioni che si presentarono loro nei rari ma pericolosi contrattacchi portati.

La pioggia caduta sin proprio al momento dell'inizio del *match* ha reso il campo pesante e sdrucciolevole, ma non ha impedito che un pubblico di parecchie migliaia di persone assistesse alla partita.

Arbitro è Gonnul di Ravenna e le squadre si allineano nelle seguenti formazioni:

*Juventus*: Combi; Rosetta, Varglien II; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

*Bari*: Zamberletti, Antonelli, Ballerio; Gay, Valente, Paradiso; Massiglia, Bodini, Bisigato, Rossini, Giuliani.

### I dieci goals

I primi attacchi sono dei «bianco rossi» ed un tiro di Massiglia costringe Combi a liberare in *corner*. Subito dopo un tiro da lontano di Valente passa alto sul palo. Juventus risponde con una serie di nutrite offensive ed il Bari ripiega in difesa. Il *goal* matura e viene ottenuto da Orsi che mette in rete il pallone raccogliendo al volo un traversone di Munerati. Si gioca pressochè ad una porta sola e un bolide di Monti è deviato da Zamberletti contro il palo. Il portiere è pronto a ritornare in possesso della palla e ad allontanare.

Il pareggio dei baresi giunge assolutamente inatteso. Al 20' infatti un passaggio di Rossini a Bisigato è fermato nettamente di mano da Varglien II proprio sul limitare dell'area di rigore. La punizione è battuta da Bisigato che segna a fil di palo nonostante i difensori juventini formino barriera avanti alla propria porta. Il successo da nuovo vigore agli ospiti che conducono ancora due pericolose offensive: Combi para dapprima un tiro di Massiglia e poi è Bisigato che sbaglia netto il bersaglio. Dopo di ciò la Juventus pone l'assedio alla porta di Zamberletti. Cesarini colpisce in pieno la base del montante destro e prima della fine del tempo Vecchina manda la palla a stampare una macchia nera nel bel mezzo dell'asta trasversale. Così, salvandosi alla meglio (alcuni falli non vengono rilevati dall'arbitro nonostante le alte proteste della folla, il Bari termina il tempo alla pari.

Nella ripresa la Juventus passa come vuole. Al 4' infatti un tiro di Bertolini, eseguito da una ventina di metri, è deviato leggermente da un difensore ed il tuffo di Zamberletti non può evitare il *goal*. Al 15', su *corner* battuto da Orsi, Munerati riprende di testa e mette in rete. Due minuti dopo è Ferrari che segna da pochi passi ed al 24' è la volta di Vecchina. La serie dei punti juventini è interrotta alla mezz'ora dal secondo *goal* del Bari, autore Bisigato, un ecco che al 34', su di un ennesimo calcio d'angolo battuto ancora da Orsi, la palla finisce a Monti che la manda fortissimo contro un palo e conseguentemente in rete.

Al 39' Combi è battuto per la terza volta perchè, non essendo riuscito a fermare un *cross* di Massiglia, non può impedire a Rossini, sopraggiunto in corsa, di sospingere il pallone oltre la linea del *goal*. Un minuto dopo, sull'immediato contrattacco dei «bianco neri»; un passaggio di Ferrari a Vecchina consente a quest'ultimo di ottenere il settimo punto per i suoi colori. L'incontro finisce senza altri... *goals* e fra il tripudio dei *supporters* juventini, esultanti per la comunicazione, data sul campo, della vittoria riportata dal Genova sul Bologna.

LUIGI CAVALLERO.

## Roma-Casale 4-0

Roma, 4 mattino.

La partita che si è giocata oggi al Testaccio tra romani e casalesi non è stata tra le migliori della stagione; poca chiarezza nelle azioni, inutile gioco alto con palloni mal dosati, mal controllati e, più che tecnica, una gran voglia di strafare. E' venuta fuori una partita piena di piccole scorrettezze, ma di grande slancio e si capisce che, se la Roma ha brillato oggi dopo le disavventure dei giorni scorsi quanto a entusiasmo, il Casale, che di null'altro andava in cerca, non le è stato secondo. Ha vinto, però, la squadra più audace e quella cogli uomini di attacco più esperti. Il Casale, infatti, assenti Mazzucco, Leporati e Migliavacca, ha dovuto sostituire i vuoti con le riserve, rimaneggiando il reparto avanzato. Borel è stato messo al centro, Monziglio è andato a destra, Moietto a mezza sinistra e Rosso all'ala. Ferrero giocava «half» destro e Biondetti da terzino. Si capisce che i mutamenti hanno nuociuto alla squadra casalese, che, se si è retta nella mediana e un po' nella difesa, è caduta all'attacco; troppo lenti i passaggi, grandi esitazioni nel tirare in porta, di nessun conto il reparto sinistro in area di rigore.

Quattro goals sono troppi è vero, e non rispecchiano l'esatto andamento della partita. Perchè, se la Roma ha dominato, volendo tener conto della permanenza in area di rigore avversaria, ha premuto senza che le sue azioni avessero quella limpidità ed efficacia che il punteggio potrebbe far credere. La Roma ha giocato, dunque, più che una partita tecnica, una partita di entusiasmo: poche finezze, scarsa tendenza a usare il «dribling» in area di rigore, eccessiva mania ai grandi spostamenti (da ala a mezz'ala opposta), ma senza acquistare terreno, perchè eseguiti in larghezza più che in profondità. Soltanto Chini, spostato a mezz'ala al posto dell'infortunato Ferrari, cercava dar palloni agli «avanti», ma i suoi passaggi erano mal dosati e quindi sembravano, e forse non lo erano, dei tiri male diretti in porta.

Questa l'inquadratura della partita che ha fatto notare anche il ritorno in forma di Volk e nel casalese Castello un ragazzo ricco di fiato, utile alla squadra per la quantità di lavoro che assolve, preciso nei passaggi, generoso dal primo all'ultimo minuto di gioco.

Ecco alcuni cenni della partita. Attaccano per primi i casalesi, ma, sulla reazione, la Roma è a un pelo dal segnare: Costantino tira in porta e Castello ribatte di testa dal limite. Ancora azioni romane fatte di palloni alti; su una centrata di Costantino, Volk interviene, scarta l'avversario e segna da due passi; siamo al 18' minuto. Si gioca ora con lentezza. Mentre la Roma dà lavoro a Costantino, il Casale poggia a sinistra, perchè Carpi non riesce a tenere a freno gli attaccanti che ha di fronte. Al 20' per poco Rosso non segna. La Roma ha verso la mezz'ora un periodo di dominio: Costantino fugge e passa indietro a Ferraris che rimette a Volk, questi allunga a Costantino, che tira e segna: 42' minuto.

Nella ripresa gioco vivace, che assume un tono di battaglia. Il Casale si installa in area avversaria, ma i suoi avanti sono tardi nel tiro; passa un quarto d'ora, infatti, prima che Masetti venga impegnato. Quindi, su un allungo di Castello, Monziglio, a due metri da Masetti, s'impappina e tarda a tirare. Passa indietro, interviene Borel, ma anch'egli si attarda e De Micheli libera con prontezza. Ecco la Roma giocare col pallone raso terra: nasce così al 28' il terzo goal: passaggio di Costantino, Fasanelli allunga a Volk, che segna. Poco più tardi, in piena reazione casalese, la Roma segna il quarto punto con Fasanelli, che inganna Provera. Il Casale ha una vivace reazione e Borel tira fortemente da una ventina di metri, Masetti para con facilità. Arbitro: Umberto Gama. Le squadre:

*Casale*: Provera, Roggero, Biondetti, Ferrero, Castello, Volta, Monziglio, Gardini, Borel, Moietto, Rosso.

*Roma*: Masetti, De Micheli, Bodini, Carpi, Ferraris, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Chini Eusebio.

## Divisione Nazionale

### Serie A

**I risultati**

A Milano: Milan-Brescia 2-2
A Busto A.: Pro Patria-Torino 2-1
A Roma: Roma-Casale 4-0
Ad Alessandria: Alessandria-Ambrosiana 2-1
A Firenze: Fiorentina-Napoli 3-0
A Genova: Genova-Bologna 3-2
A [illegible]: Modena-Pro Vercelli 2-0
A Trieste: Triestina-Lazio 3-2
A Torino: Juventus-Bari 7-3

**Le classifiche**

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 25 | 16 | 6 | 3 | 56 | 19 | 38 |
| Juventus | 25 | 16 | 5 | 4 | 64 | 29 | 37 |
| Roma | 25 | 13 | 4 | 8 | 42 | 34 | 30 |
| Ambrosiana | 25 | 12 | 5 | 8 | 50 | 33 | 29 |
| Fiorentina | 25 | 13 | 5 | 8 | [illegible] | 26 | 29 |
| Torino | 25 | 11 | 6 | 8 | 51 | 36 | 28 |
| Milan | 25 | 10 | 8 | 7 | 38 | 29 | 28 |
| Napoli | 25 | 11 | 6 | 8 | [illegible] | 37 | 28 |
| Alessandria | 25 | 12 | 4 | 9 | 46 | 38 | 28 |
| Genova | 25 | 8 | 7 | 10 | 38 | 40 | 23 |
| Lazio | 25 | 9 | 4 | 12 | 29 | 36 | 22 |
| Casale | 25 | 9 | 4 | 12 | [illegible] | 48 | 22 |
| Pro Patria | 25 | 6 | [illegible] | 9 | 28 | 39 | 22 |
| P. Vercelli | 25 | 8 | 5 | 12 | [illegible] | 40 | 21 |
| Triestina | 25 | 6 | 7 | 12 | 29 | 45 | 19 |
| Bari | 25 | 6 | 4 | 15 | 28 | 66 | 16 |
| Modena | 25 | 5 | 6 | 14 | 34 | 60 | 16 |
| Brescia | 25 | 4 | 6 | 15 | 20 | 47 | 14 |

### Serie B

**I risultati**

A Vigevano: Vigevano-Cremonese 4-1
A Cagliari: Legnano-Cagliari 1-0
A Vicenza: Padova-Parma 7-1
A Spezia: Spezia-Lecce 2-0
A Bergamo: Atalanta-Pistoiese 3-1
A Palermo: Palermo-Verona 3-1
A Udine: Udinese-Livorno 1-0
A Monfalcone: Monfalcone-Serenissima 0-0
A Novara: Comense-Novara 1-0

**Le classifiche**

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Padova | 25 | 15 | 7 | 3 | 57 | 15 | 37 |
| Palermo | 25 | 17 | 3 | 5 | 62 | 27 | 37 |
| Atalanta | 25 | 11 | 8 | 6 | 43 | 28 | 30 |
| Pistoiese | 25 | 12 | 5 | 8 | 41 | 33 | 29 |
| Vigevanese | 25 | 11 | 6 | 8 | 43 | 38 | 28 |
| Cremonese | 25 | 11 | 6 | 8 | 32 | 31 | 28 |
| Spezia | 25 | 10 | 7 | 8 | 40 | 27 | 27 |
| Livorno | 25 | 10 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 30 | 26 |
| Comense | 25 | 11 | 4 | 10 | 38 | 35 | 26 |
| Monfalcone | 25 | 9 | 7 | 9 | 27 | 35 | 25 |
| Legnano | 25 | 10 | 5 | 10 | 36 | 39 | 25 |
| Verona | 25 | 9 | 6 | 10 | 32 | 42 | 24 |
| Cagliari | 25 | 9 | 4 | 12 | 30 | 26 | 22 |
| Udinese | 25 | 8 | 5 | 12 | 32 | 47 | 21 |
| Novara | 25 | 7 | 6 | 12 | 27 | 37 | 20 |
| Lecce | 25 | 8 | 4 | 13 | 21 | 34 | 20 |
| Seren.ma | 25 | 8 | 5 | 11 | 29 | 42 | 20 |
| Parma | 25 | 2 | 1 | 22 | 15 | 80 | 5 |

## Prima Divisione

**GIRONE A**

Treviso: Treviso-Fonzaso 3-0.
Pola: Grion-Schio 4-0.
Ferrara: S.P.A.L.-Vicenza 2-1.
Rovigo: Rovigo-Gorizia 5-1.

**GIRONE B**

Pavia: Pavia-Fanfulla 4-1.
Carpi: Carpi-Littorio 3-0.
Forlì: Forlì-Prato 3-0.
Reggio Emilia: Reggiana-Piacenza 6-1.
Ravenna: Ravenna-Russi 3-1.
Fiorenzuola: Fiorenz.-Montevarchi 2-6.
Codogno: Codogno-Voghera 0-0.

**GIRONE C**

Abbiategrasso: Abbiategr.-Biellese 2-2.
Chiari: Clarense-[illegible] 1-0.
Lissone: Lissone-Trevigliese 3-0.
Lecco: Lecco-Seregno 2-2.
Varese: Varese-Gallaratese 1-1.
Giussano: Vis Nova-Intra 2-1.
Crema: Crema-Saronno 1-3.

**GIRONE D**

Tortona: Derthona-Empoli 6-2.
Carrara: Carrarese-Viareggio 4-0.
Sestri: Sestrese-Pisa (rinv.).
Genova A: Doria-Ventimiglia (rinv.).
Imperia: Imperia-Lucchese 6-1.
Rivarolo: Rivarolese-Savona (rinv.).
Acqui: Acqui-Pontedecimo 3-1.

*Sul campo di Marassi i bolognesi segnano il secondo tempo d'arresto*

## Genova-Bologna 3-2

Genova, 4 mattino.

*Il Bologna ha registrato ieri un insuccesso in un incontro il cui risultato parrebbe destinato ad aver notevole influenza sulla classifica finale del campionato.*

*La partita, va detto schiettamente, non meritava esito differente. Nella formazione e nelle condizioni fisiche, tecniche e morali in cui le due squadre disputarono la prova, nel modo in cui si svolsero le ostilità sul campo di giuoco, la vittoria del Genova torna come cosa giusta, logica e precisa.*

*Non fu una bella partita, nel senso tecnico della parola. Fu un bel combattimento, piuttosto. Aveva piovuto insistentemente alla vigilia, ed ancora al mattino l'acqua era caduta ad intermittenza. Il campo, all'inizio dell'incontro, presentava quindi l'aspetto di una palude; laghetti e fango in ogni dove, salvo che nell'area di rigore, dove la segatura abbondantemente cosparsa tentava di far fronte alla offensiva dell'acqua. Su un terreno di questo tipo, il giuoco basso, basato sulla precisione, sulle azioni a corto respiro, sul tener la palla, è destinato a priori, a naufragare. Su di esso si trova bene l'uomo dalla struttura fisica robusta e potente, l'atleta del tipo non focoso o brillante, ma calmo e positivo, il giuocatore che sa giocar largo e forte.*

### Banchero: l'uomo della situazione

*Il Genova trovò nelle sue file parecchi di questi uomini, primi fra tutti due giuocatori dell'attacco: Banchero e Mazzoni. Il primo, particolarmente, è, fra i calciatori italiani del momento attuale, elemento da terreno pesante.*

*Il Bologna, viceversa, non ebbe che qualche uomo che si seppe adattare alle speciali condizioni dell'ambiente: qualche uomo della seconda e della terza linea. L'intera prima linea inciampò nell'ostacolo, s'impantanò, naufragò. Schiavio, che avrebbe potuto superar la prova, finì, nella insolita composizione della linea e nell'attività mal pratica dei compagni, per perdersi e per snervarsi.*

*Questa differenza di adattamento e di comportamento delle due prime linee o per lo meno di parte di esse nel fango, influì direttamente sul risultato. Chè, nelle giornate in cui una delle difficoltà principali è costituita dal trovar la capacità e la forza di reggersi e muoversi colà dove le azioni diventano una serie ininterrotta di capitomboli, la virtù di un uomo, anche di uno solo può voler dir tutto ai fini dell'esito della partita.*

*Ma, indubbiamente, altri elementi concorsero ieri forte influenza a favore del Genova ed a danno del Bologna. Reparto per reparto, la compagine locale si portò meglio di quella degli ospiti. L'estrema difesa del Genova fu più chiusa, più unita, più ferma di quella avversaria. Monzeglio fu migliore di Poggi, e nessuno dei due portieri non fu insomma da meno, ma a far pendere la bilancia a vantaggio dei liguri basta da solo il fatto della maggior prudenza dimostrata, chè nessun uomo del settore loro fu, ad esempio, così inconsultamente irruente come Gasperi, tutto slancio, scatti ed interventi fuori luogo.*

*Pure in quanto alle linee mediane, il confronto torna favorevole al Genova. I suoi uomini furono più costanti, continui e tenaci. Essi ressero meglio alla fatica. Frisoni sa combattere, è cosa nota. Lo straordinario sta invece nel modo in cui Orlandini ha saputo, lui tutto uomo da terreno asciutto, adattarsi al fango, e Burlando ha potuto, lui col peso dei suoi anni di servizio, sostenere lo sforzo.*

### I due reparti attaccanti

*Ed alle differenze esistenti fra le due prime linee già abbiamo accennato. Quella del Genova ebbe da spina dorsale due uomini che si trovano a perfetto agio nell'acqua. Quella del Bologna non ebbe consistenza. Era tutto sconnesso il settore d'attacco degli emiliani: mancava Fedullo, in cui alle crisi nervose ha fatto seguito un'infezione, era assente Reguzzoni, non ancora ristabilito della ferita al ginocchio riportata a Milano, si allineava all'ala destra un Maini stranamente incerto e timido. Muzioli, riesumato come ala sinistra, fu volenteroso e non fu il peggior uomo della linea, ma non uscì dalla mediocrità. Il Sansone meriterebbe un capitolo a sè. Se la mezz'ala destra del Bologna ha una dote, è quella del palleggio. Questa sua dote diviene, un che su terreno asciutto, un difetto, quando essa giunge all'abuso e si trasforma nell'insistenza a tener la palla. Sul pantano di ieri saltava all'occhio come una delle cose meno pratiche che fosse dato di vedere, lo spettacolo di questo splendido palleggiatore che sciupava le capacità sue e le possibilità della sua squadra, in duelli insistenti e consecutivi con gli avversari ed in lunghe corse diagonali per il campo. La situazione particolare di Sansone risulta inoltre aggravata dalla circostanza che la ferita riportata un paio di mesi or sono a Salerno torna a far capolino sotto forma di scheggiatura alla caviglia: una cosa che potrebbe immobilizzare l'uomo per qualche po' di tempo.*

*Schiavio solo era a posto in questa prima linea. Il terreno di ieri gli ha collaudato appieno le gambe. Ma solo, senza sostegno pratico, senza lanciamento adeguato, tenuto d'occhio e marcato strettamente ogni volta che accennava a muoversi, finì per fare la fine dei compagni. E come indice finale dell'incertezza del comportamento dell'attacco bolognese va citato il fatto dei suoi cambiamenti di formazione nel corso della partita; tre uomini si alternarono al posto di mezz'ala destra, Sansone, Maini e Montesanto.*

*Malgrado l'inclemenza del tempo, un pubblico imponente presenziò alla gara. L'incontro col Bologna era sentito a Genova. Vecchie questioni e recenti pendenze fan sì che i genovani si sentan toccati nell'amor proprio quando si trovano di fronte ai petroniani. V'era da attendersi una partita tutta puntiglio da parte dei liguri, e la squadra diede subito, fin dalle prime battute, l'impressione di esser moralmente preparata per la prova, prendendo l'iniziativa e dando battaglia in tono fiero e deciso.*

### L'apertura delle ostilità

*Apertura delle ostilità a favore del Genova. L'arbitro deve presto intervenire per frenare e punire alcune entrate di spettacolosa energia di Gasperi. Il pubblico rumoreggia e dà prova di non nutrire soverchia simpatia nei riguardi degli ospiti. Si attendono con curiosità i primi attacchi del Bologna. Quando essi giungono, indicano uno Schiavio veloce, guizzante e pericoloso come sempre, ma nulla di più. A distanza, gli ospiti sparano in due o tre occasioni: i loro tiri sfiorano a lato della porta difesa da Deprà.*

*Si combatte con energia, più che giuocare con scienza, e gradatamente il Genova s'impone. Un forte tiro alto di Mazzoni viene fermato da Deprà. Al sedicesimo minuto, Gianni è battuto per la prima volta. Fallo di Gasperi su un avversario, fuori dell'area di rigore sulla destra. Tira Mazzoni a spiovente, Banchero è piazzato a qualche metro dal vicino palo, ed a marcarlo sta Gasperi. I due uomini si caricano e si spostano a vicenda, col risultato che il colpo di testa del bolognese prende una direzione inaspettata e schizza direttamente in rete. Gianni, già lanciato in avanti, è nettamente tagliato fuori d'azione.*

*Sulla reazione, il Bologna sferra il suo miglior attacco della giornata. Sansone serve Schiavio lungo in avanti. Schiavio fila via diritto, si libera di ogni oppositore ed al momento di sferrare il suo tiro viene trattenuto, prima da una gamba allungatasi fra le sue e poi da una mano che lo afferra alla maglia. L'occasione è perduta. Ma il pareggio giunge egualmente al 28' minuto. Tiro di punizione fuori dell'area di rigore, al centro eseguito da Baldi. Il pallone, fortissimo e bagnato, viene fermato ma non bloccato da Deprà. Muzioli, che aveva seguito la traiettoria del tiro, è sul posto e scaraventa la palla nella rete, a porta vuota. Alla pari.*

*Ma cinque minuti più tardi, il Genova torna in vantaggio. Calcio d'angolo dalla sinistra. Tira Levratto e Martelli para, quando già il punto pare segnato. La palla ritorna subito nella bocca della porta. Esposto fa una finta e lascia libero Banchero. Dal piede di questi parte un tiro che manda la palla a finire nella rete, diritto, forte e preciso come una fucilata. Nulla da fare per i difensori bolognesi contro simile tiro.*

*Pare, che, generalizzando, l'intera squadra degli ospiti sia dell'opinione che nulla vi sia a fare contro gli avversari, nella giornata, perchè l'unità non si vede, non esiste gioco, non è mancato il combattivo giuoco, non ha reazione intelligente.*

*Alla ripresa, il Bologna si presenta con l'attacco modificato: Ottani, Maini, Schiavio, [illegible], Muzioli. Un fallo tanto brutto quanto inutile di Levratto su Gianni causa una interruzione del giuoco, chè i due giuocatori restano a terra contusi. Quando si riprende, il Genova domina, Banchero, uomo da fango, comanda il giuoco. Il terreno pesante elimina quello che manca la sua solita difficoltà di azione; e come conseguenza il giuocatore emerge ritolto e disinvolto come mai. E' l'uomo di Milano, il giorno in cui venne battuta l'Austria. Mazzoni, in posizione arretrata, fa da dominatore lui pure: fermo, smista, distribuisce e lascia partire da lontano potenti tiri in porta. Sullo sconnesso trio centrale emiliano, Burlando ha la meglio.*

*Al 13' minuto calcio d'angolo per il Genova sulla sinistra. Tira Levratto. La palla giunge alta e lunga sulla ressa di uomini. Gianni salta fuori tempo e sfiora soltanto la palla; dietro di lui spunta Frisoni. Un tocco preciso della testa, ed il terzo punto è segnato.*

*Virtualmente la partita è finita qui. Questo terzo punto pare sigillarne le sorti, anche nel ribadito rimaneggiamento dei giuocatori bolognesi. Montesanto e Maini si scambiano di posto. Il Genova, soddisfatto, tende a vivere sul vantaggio fino al termine e giuoca tranquillo, quasi in difesa. A togliergli la calma, viene a poco meno di un quarto d'ora dalla fine un secondo punto bolognese. I difensori liguri si ingarbugliano e fraintendono: Ottani piomba su di essi, li scavalca e manda la palla a finire nella rete mentre Deprà è a terra.*

### Il pareggio che non viene

*Il pareggio sarebbe ora a portata di mano dei petroniani, se la loro squadra camminasse come di consueto. Ma nemmeno ora la macchina accenna a funzionare. E' viceversa il Genova che, sotto la sferza del pericolo, si riprende ed attacca ancora, colpendo anche il palo trasversale con un potente tiro dalla destra. I Bolognesi terminano, come convinti dell'inutilità dei loro sforzi.*

*Fu la peggior partita disputata dal Bologna in questa stagione. In nessun momento dell'incontro, esso diede l'impressione di poter vincere. Privo di un vero e proprio giuoco di prima linea, seccato di non trovar armi per superare il duplice ostacolo del terreno e dell'avversario, la squadra si mostrò presto scossa come morale e come volontà. L'intero edificio della compagine, irriconoscibile da quello di queste ultime settimane, parve ieri scricchiolare e stentar a reggersi, anche se le deficienze del giuoco costruttivo sono quelle che maggiormente impressionano. Il Bologna di ieri era un Bologna [illegible] lato.*

*Spicca sullo sfondo della giornata, la volontà di vittoria dei genovani. Il loro giuoco non fu trascendentale, chè nulla di eccelso fu da essi prodotto in fatto di tecnica; ma esso fu franco, spigliato, deciso, lineare, come di persone che sanno quel che vogliono e puntan diritto allo scopo. Esso si giovò della splendida capacità di adattamento alle necessità del terreno mostrata da metà della squadra, dai due terzini Poggi e Gilardoni, ai mediani Burlando e Orlandini, agli avanti Mazzoni e Banchero, quest'ultimo innanzi a tutti. Una giornata che farà del bene a Genova sportiva.*

*Le due squadre erano così composte:*

*Bologna*: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Baldi e Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Ottani e Muzioli.

*Genova*: Deprà; Poggi e Gilardoni; Frisoni, Burlando e Orlandini; Esposto, Mazzoni, Banchero, Casanova e Levratto.

*Arbitro Barlassina.*

VITTORIO POZZO.

### Oggi verrà formata la «nazionale» francese

Parigi, 4 mattino.

La vendita dei biglietti per l'imminente incontro calcistico Italia-Francia procede alacremente. I prezzi, limitati dagli [illegible] ai 45 franchi, giustificano in parte questa affluenza straordinaria di richieste, la quale è spiegata sopratutto dal lato sentimentale sollevato dal grande incontro calcistico tra i due paesi latini. Questa sera lunedì intanto il comitato di selezione formerà la «nazionale» francese, che affronterà a Colombes domenica ventura gli italiani.

*I «GRANATA» ANCORA BATTUTI IN CAMPO AVVERSARIO*

## Pro Patria-Torino 2-1

Busto Arsizio, 4 mattino.

(A. M.) Tempo da lupi, un'acquerugiola insistente, pigra ma tenace, un lenzuolo di nubi tetro e opprimente, un campo ridotto ad un infame acquitrino, gente assai numerosa nelle tribune e sugli spalti. Questo l'ambiente nel quale si è svolta la partita Pro Patria-Torino. Grande passione sportiva ha dimostrato questo pubblico che ha resistito alla molestia dello stillicidio per circa due ore, ed encomiabile spirito combattivo hanno sfoggiato tutti indistintamente gli atleti diguazzanti nel pantano che ne fiaccava le energie, alle prese con un pallone il più delle volte intrattabile e per il considerevole insolito peso acquisito per effetto dell'acqua dal cuoio assorbita e per gli impensati salti falsi impressi dal terreno viscido e per certe frenate che la palla stessa subiva impegolandosi nel pantano.

### Dura lotta su infido terreno

La Pro Patria si assuefece prima del Torino alle speciali contingenze della partita e non si fece prendere nei lacci del gioco a terra, reso impossibile in un simile campo. Il Torino si può dire, impiegò quasi tutto il primo tempo per prendere dimestichezza coll'infido terreno: questa una delle ragioni per cui la squadra granata fu largamente dominata, predominio che si può riassumere in pochissime notazioni di cronaca: un bel tiro di Giani respinto dal paletto, alcune belle parate di Bosia in felicissima giornata, l'uscita di campo di Conti per una diecina di minuti poichè toccato duro da Janni, un corner per parte e infine due feline parate di Latella.

Il Torino, malgrado la prevalenza di attacco della squadra locale, non aveva deluso. Singolarmente i suoi uomini avevano messo in rilievo autentici pregi: eccellente il trattamento della palla in tutti i sensi del giuoco, i congegni della macchina non presentavano incrinature, ma la macchina non appariva registrata. Una bella squadra in convalescenza, questo avremmo detto se fossimo stati richiesti di un giudizio sulla squadra torinese dopo il primo tempo.

Il Torino nella ripresa invece apparve della statura cui è: precisato però non sarà male. I granata, dopo il goal bustese, apparvero dei valentissimi giocatori, gli stessi cioè che sullo stesso campo avevano lo scorso anno tenuto sotto il loro dominio la partita e che, vincendo con un punto segnato all'ultimo minuto, dimostrarono come il loro gioco si modellasse secondo lo stampo della migliore tecnica.

Il quarto d'ora successivo al goal bustese fu veramente bello: tutte azioni ad ampio respiro, interessanti l'intero fronte di attacco, misurato, nitido, eleganti. La mediana bustese e l'estrema difesa, di fronte all'accresciuta statura dell'attacco torinese infilarono pause di orgasmo e di disorientamento e il goal del pareggio diede l'impressione che non poteva mancare. Un penalty tirato da Silano veniva respinto. Insomma, pressione costante dei torinesi. Ma la Pro Patria, a un certo momento, riacquistava l'autorità del primo tempo, e così Bosia era costretto a salvare numerose volte con disperate parate la sua porta e Aaimonti, a due passi, sbagliava un paio di sicuri goals.

Il Torino peraltro non si raggomitolava in difesa. Rossetti approfittava di un fugace abbassamento di tono del gioco da parte dei difensori bustesi per tentare con spunti individuali la via del goal. E vi riusciva poi al 34' dopo aver fatto cose egregie a contatto coi difensori locali e spediva in angolo un pallone imparabile. Dopo questo momento la Pro Patria riprese le redini del gioco e con un animoso finale trovò ancora uno spiraglio in cui Stella aveva modo di collocare il goal sanzionante la vittoria dei «tigrotti».

Come ha giocato la squadra vincente? Bene, compatibilmente con le condizioni pessime del terreno. Equilibrio di linee sopra tutto, grande forza questa per una squadra. Beneficiata di un atleta: Dusi. Il centro mediano dei locali giocò un partitone sul pantano di via Venti Settembre; presente in tutti i punti del campo, egli ha intercettato, sussidiato e lavorato maggior numero di palloni di tutti gli atleti in campo. Eccellenza di lavoro quantitativo non solo, ma anche di lavoro qualitativo. Saldissimi i due mediani laterali. Spettacoloso il lavoro dell'estrema difesa. Latella, Monza e Agosteo, anche nei momenti più difficili, non perdettero mai la testa. Latella ha poi effettuato alcune parate veramente di grande classe e ha respinto anche il tiro del penalty. All'attacco non c'è troppo da dire. Si è giocato così, alla brava, senza troppo rincicchiare, ma con un unico scopo, il goal, e questo gioco vigoroso e volitivo ha premiato i cinque atleti che si sono battuti con grande ardore.

### I «granata» non hanno deluso

La squadra del Torino, giudicata in base a quello che ha fatto di buono quando le è riuscito di prendere in mano il comando del gioco, è delle migliori, e indubbiamente migliorerà la sua posizione in classifica. Bosia ha parato bene, si è salvato molte volte in modo egregio; Martin III e Monti hanno giocato con grande vigoria; la mediana ha avuto in Giudicelli un uomo su cui si è imperniato quasi tutto il gioco d'attacco; lo stesso è stato al contrario piuttosto scarso nel gioco di difesa. In buona giornata Janni. L'attacco si allineava senza Libonatti. Velocissime le due ali, custodite a vista dai mastini della mediana di Busto. Pregevole il gioco di Rossetti e di Baloncieri. Apprezzato, specialmente nella mezz'ora del secondo tempo il gioco di Prato.

L'arbitraggio di Scorzoni di Bologna non è stato dei più sicuri, ha commesso vari errori, non ha concesso un netto penalty a favore del Torino su fallo di mano di Agosteo, vi ha rimediato accordandone un altro esistente solo nella sua fantasia. In sostanza ha ripartito però gli errori senza grave danno all'andamento e al risultato dell'incontro.

La partita è stata vivacissima e densa di fasi elettrizzanti specialmente dopo il primo goal degli ospitanti. Non sono mancate in essa rudezze e qualche episodio di violenza, ma il tono del gioco non poteva dare che questo. A partita finita il pubblico ha applaudito con cavalleria le due squadre.

Il primo tempo si è chiuso alla pari con le fasi sopra riportate. La ripresa ha avuto un tono più vivace e più combattuto. I locali hanno segnato per primi al 9' minuto: Conti ha spedito al centro un bel pallone che Stella raccoglieva indirizzandolo in rete. Rossi correggeva il tiro del compagno mandandolo in angolo. Il Torino si è portato vivacemente al contrattacco ottenendo due calci d'angolo infruttuosi. Al 13' Agosteo ha toccato un pallone con la mano mentre un tiro di Silano stava per varcare la porta bustese, ma l'arbitro, ostacolato dalla mischia, non vedeva. Al 15' i granata beneficiavano di un penalty a compensazione di quello non concesso prima. Silano batteva il tiro che Latella respingeva. La Pro Patria ha reagito alla costante pressione degli ospiti e Aaimonti in breve tempo sbagliava due sicuri goals mentre si trovava a tu per tu col guardiano granata. Finalmente al 34' il Torino raggiungeva il pareggio in seguito a uno spunto personale di Rossetti che, spostatosi sulla mezza destra, riusciva, dopo aver giocato due avversari, a infilare in rete nell'angolo basso.

Il successo doveva essere di breve durata, poichè la Pro Patria si buttava energicamente nella lotta per strappare la vittoria. Sullo scadere della partita difatti la squadra locale beneficiava di un calcio d'angolo che veniva battuto perfettamente da Conti. Il tiro veniva preso di testa da Rossi che mandava in direzione di Bosia. Il pallone veniva due o tre volte respinto e finalmente Stella riusciva a farsi luce e a segnare il goal della vittoria dei locali.

**Pro Patria**: Latella; Agosteo, Monza; Borsani, Dusi, Giani; Conti, Stella, Rossi, Aaimonti, Dalfin.

**Torino**: Bosia; Martin III, Monti; Martin II, Giudicelli, Janni; Bertolo, Baloncieri, Prato, Rossetti, Silano.

## Modena-Pro Vercelli 2-0

Modena, 4 mattino.

Il Modena, come era nelle previsioni, si è assicurato i due punti a spese della Pro Vercelli. Non è stato, in verità, un successo troppo faticato, come dice il punteggio, per quanto i bianchi abbiano offerto una bella resistenza. La partita, condotta con andatura sostenutissima per tutto il primo tempo, aveva richiesto a ventidue uomini una fatica eccessiva. La ripresa fu, così, giuocata con minore vivacità. Il Modena, che si era assicurato nei primi 45 minuti un netto vantaggio, accennò al principio del secondo tempo a ripiegare e consentì in tal modo alla Pro Vercelli di sferrare una controffensiva che apparve per un momento pericolosa ma, grazie alla ottima forma della intera difesa modenese e in special modo del terzino Baraldi, le azioni non hanno avuto risultati conclusivi.

Il Modena, come abbiamo detto, è apparso di nuovo in piedi. La sua linea migliore è stata quella attaccante, nella quale Piccaluga e Carnevali hanno dimostrato di ritornare in forma. Scaramelli si è prodigato con generosità e abilità grande. Dugoni della mediana è stato senza dubbio l'uomo migliore in campo.

I bianchi vercellesi, col loro giuoco alto e veloce, hanno dimostrato di essere forti nel trio di difesa e hanno avuto in Ardizzone un elemento prezioso. Nella prima linea Piola ha svolto un giuoco largo alle ali, ma è stato impreciso nel tiro in porta. I suoi compagni di linea Ferraris II e Seccatore hanno svolto le azioni più pericolose.

Alle 15 si è iniziato il giuoco agli ordini precisi e imparziali dell'arbitro Sacchi di Roma.

**Modena**: Policaro; Baraldi, Aimi; Mauzotti, Dugoni, Tedeschini; Sabbatini, Carnevali, Morselli, Scaramelli, Piccaluga.

**Pro Vercelli**: Zucchetti; Zanello, Dellarole; De Petrini, Ardizzone, Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Seccatore, Ferraris II.

Il Modena batte il calcio di inizio e giuoca contro sole. Per i primi minuti si lotta sotto la porta di Zucchetti. Tiri di Piccaluga e Scaramelli si succedono e poi il giuoco si alterna veloce nelle due aree finchè, al 10', Scaramelli, avuta la palla da Piccaluga, segna, dal limite dell'area, con un tiro a mezza altezza, imparabile.

La reazione vercellese è immediata e un corner per i bianchi non ha esito. Al 28' Sabbatini esce dal campo contuso per rientrarvi zoppicante all'ala destra, retrocedendo Aimi a terzino. Al 34' secondo ed ultimo punto canarino. La palla, partita da Dugoni, giunge al centro per merito di Sabbatini. Piccaluga raccoglie e tira. Zucchetti a stento ferma il pallone, ma se lo lascia sfuggire e Carnevali, sopraggiunto, calcia in rete a porta vuota.

Alcuni tiri di Seccatore e Ferraris II, poi Dugoni prende la traversa superiore della porta di Zucchetti. Al 44' un forte e risoluto tiro di Piola viene deviato in corner. Nella ripresa i bianchi hanno un quarto d'ora di netto predominio, poi il giuoco accenna a calare. Alcuni calci d'angolo da ambo le parti non hanno esito.

## Triestina-Lazio 3-2

Trieste, 4 mattino.

In una partita strenuamente contesa ed incerta fino allo scadere del regolamentare 90' minuto di gioco, la Triestina è riuscita ad aggiudicarsi due punti quanto mai preziosi ai fini della classifica, battendo la Lazio con un risultato di stretta misura. Chiuso il primo tempo con 1 goal al passivo la squadra del nazionale Sclavi si è ripresa fortemente nel secondo tempo, e dopo avere incassato due goals ha sferrato un attacco che nello spazio di 6 minuti ha fruttato due bellissimi punti.

La partita sembrava inchiodata sul match pari quando, a 5 minuti dalla fine, l'arbitro concedeva alla Triestina un calcio d'angolo protestato vivacemente dai romani, il quale dava modo a Tomasi di segnare il punto della vittoria con un preciso colpo di testa.

L'arbitro, il casalese Mattea, non ha soddisfatto. Egli ha però un grande merito: quello di aver portato a buon fine una partita difficilissima.

I goals per la Triestina furono segnati da Tomasi al 18' minuto del primo tempo su preciso passaggio di De Manzano al 12' minuto, mentre la Lazio otteneva i suoi punti con Fantoni I al 22' minuto e con Malatesta a 28'. Al 40' minuto, su calcio d'angolo, Tomasi segnava il goal della vittoria, applauditissimo dal numeroso pubblico presente, nonostante la giornata piovigginosa.

**Triestina**: Bonetti; Rigotti, Lacchi; Cufforsin, Villini, Capitanio; Castellani, Pasinati, Tomasi, Rocco, De Manzano.

**Lazio**: Sclavi; Mattei, Del Debbio; Fantoni II, Furlani, Pepe, Guarisi, Malatesta, Fantoni I, Costello e De Maria.

IL VITTORIOSO FINALE DEI «GRIGI»

# Alessandria-Ambrosiana 2-1

Alessandria, 4 mattino.

I grigi hanno vinto l'incontro che li opponeva ai nero-azzurri dell'Ambrosiana negli ultimi minuti dell'ardente disputa quando, ormai, il pubblico era già rassegnato all'esito pari, malgrado le vivacissime, serrate offensive sferrate nei due campi e che non avevano potuto concludersi in punti, sia per l'attento ed abile schieramento difensivo tale delle due compagini, sia per la morbosa precipitazione degli attaccanti, i quali hanno fallito non pochi tiri nel momento conclusivo.

### Incontro disputatissimo

E' stata, nel complesso, una partita condotta a grande andatura, senza esclusioni di colpi, sviluppata con ardimentose folate che avevano prevalentemente il loro punto di partenza dalle ali per convergere al centro per il tocco finale: in queste contingenze, svolte senza soste, nonostante la pesantezza del terreno, reso assai viscido dalle pioggie di questi giorni, azioni perigliose si sono di continuo create nelle reciproche aree, dando luogo a spunti emozionanti, a duelli serrati, a rimandi ed a ritorni sostenutissimi e decisi che hanno messo più volte le reti di Mosele e di Degani in serie difficoltà.

Per contro, come sovente capita nel corso di queste dure partite, i primi due goals sono scaturiti da altre situazioni, meno pressanti, e che parevano destinate a naufragare come tante altre precedenti. Spettacoloso è stato, invece, il punto della vittoria segnato da Avalle con tiro spiovente trasversale, sferrato da una trentina di metri sulla sinistra di Degani e finito nell'angolo alto della rete ambrosiana, fra la costernazione dei giocatori nero azzurri e del folto stuolo di milanesi convenuti sul Campo del Littorio, ed il delirio della folla alessandrina la quale vedeva premiata, finalmente l'attività dei suoi giocatori.

Delle squadre, francamente, la migliore è stata l'Ambrosiana, per il suo comportamento generale, per la vivacità impressa al gioco, basata su precisi passaggi del pallone, abili spostamenti degli attaccanti, tiri fulminei che, per altro, peccavano alquanto di precisione. Gli ospiti si sono fatti notare ed apprezzare per il loro gioco agile, abrigliato, deciso, sorretto da una mediana e da una difesa sempre presente in ogni contingenza a conclusa da attaccanti di valore che non hanno sciupato certamente molti palloni nel corso della partita. In parte, tuttavia, è mancato quel giusto e rapido mordente nel definire le azioni, che sono apparse indubbiamente assai pregevoli a metà campo, nell'orditura del tessuto preciso, e che lasciavano sovente in asso i grigi [illegible] nel vano tentativo di interrompere la loro pratica e brillante intraprendenza. Più decisi sono apparsi, invece, in maggiori contingenze i grigi, sebbene la linea attaccante abbia funzionato solo a tratti, in parte dovuto al saltuario rendimento di Notti, spostato alla mezz'ala destra, a posto la mediana che ha avuto in Avalle il suo migliore esponente e la difesa in blocco: Mosele ha parato alcuni pericolosi palloni, strappando vivi applausi.

### I due tempi di gioco

Agli ordini dell'arbitro Turbiani, di Ferrara, le squadre si schierano in queste formazioni:

*Ambrosiana*: Degani; Allemandi, Perduca; Bolzoni, Castellazzi, Rivolta; Visentin, Serrantoni, Meazza, De Maria, Ferrero.

*Alessandria*: Mosele; Lombardo, Foglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Notti, Cornara, Marchina, Borelli.

Cielo plumbeo, con minaccia continua di pioggia; terreno pesante ed alquanto fangoso. Le prime offensive partono dagli ambrosiani, impostate particolarmente dal velocissimo Ferrero che, al 5', sferra un rapido tiro diretto all'asta superiore. Poco dopo un centro dello stesso Ferrero trova pronto Meazza che, di testa, gira la palla in rete, bloccata in tempo da Mosele. Gli attacchi milanesi sono interrotti, verso il 9', da una fulminea discesa in linea degli alessandrini: Costenaro allunga il pallone a Cattaneo, questi al centro; succede una mischia paurosa durante la quale Marchina si impossessa della palla e segna il primo goal.

Al 19' corner contro i grigi che riprendono subito dopo l'offensiva e la porta milanese corre altri seri pericoli fortunosamente infranti dai difensori nero-azzurri. Al 24' minuto su allungo di Avalle a Cornara impegna Degani che libera: ne consegue un attacco di Serrantoni, il più attivo dei forwards [illegible] lancia, il quale effettua un lungo, forte tiro fermato da Mosele che poco dopo è ancora impegnato su azione di Meazza, inappuntabile per prontezza e decisione. L'Ambrosiana ha un finale elettrizzante: tutto l'attacco e la mediana sono protesi nella metà campo dei grigi, ma gli alessandrini non cedono un istante e, per quanto pressati da ogni parte, contengono [illegible] e giungono, così, al riposo col vantaggio conquistato.

Nella ripresa, dopo un abile tentativo di Cattaneo, che manda il pallone a fil di palo, l'Ambrosiana riordina le sue file e si porta minacciosa sotto Mosele: allorchè questa rinnovata offensiva infruttuosa sembra placata, ecco, da una rimessa laterale, che non pareva per nulla preoccupante, scaturire il punto del pareggio: un attimo di [illegible] nelle estreme file alessandrine permette a De Maria di scoccare il tiro raso terra nell'angolo sinistro mentre Mosele, completamente spostato, nulla può fare per contenere la presa. Pareggiate le sorti, la lotta si riaccende ora più ardente che mai per la conquista della vittoria.

Marchina e Serrantoni giacciono a terra doloranti per riprendersi poco dopo: Degani e Lombardo subiscono la stessa sorte, ma nessuno cede. A due minuti dalla fine, Avalle, su rimessa laterale, allunga il pallone a Cattaneo: questi lo ritorna ad Avalle che calcia deciso in goal: la palla passa alta e converge in rete nell'angolo destro rendendo vano ogni tentativo di parata da parte di Degani. Per la cronaca al 24' minuto della ripresa Meazza segnava di testa un magnifico goal su centro di Visentin, annullato dall'arbitro per precedente fuor gioco. Sei corners a favore dei grigi contro tre.

G. C.

## Milan-Brescia 2-2

Milano, 4 mattino.

Tenuto lontano dal maltempo e dalla modesta levatura della squadra ospite, il pubblico dei posti popolari brilla per la sua assenza. Stillicidio, fango e povertà iniziale di fervore agonistico. Il Milan tarda a sentire la partita; ma al 4' minuto Braga manca da pochi passi un'occasione sicura, svegliando i diavoli rosso-neri. Fuga di Kossovel, traversone parabolico che il portiere, uscito, non riesce che a toccare lievemente, collocando il pallone sul piede di Moretti: goal facile a porta libera (6').

Il Milan, quasi pago del successo, sembra indugiare, anche per la mediocre giornata di Pomi e di Torriani. Così il Brescia riesce a prendere l'iniziativa del gioco ed a far valore il suo brio straordinario. Al 21' si verifica il pareggio: mischia confusa nell'area di Carmignato, tocco di Scaltriti, goal di Ranelli. Il successo aumenta l'aggressività del Brescia, solleva la partita, peggiorando lo stile ma ravvivando l'impegno. Al 30' il Brescia si porta in vantaggio: il pallone schizza via dal centro, fa nascere una mischia arruffata, giunge a Maffioli, liberissimo. Il trio della brillante estrema bresciana viene aiutato da Perversi, sopraggiunto miracoloso, mentre, batte sulla traversa, ritorna in gioco: di testa Gasparini colloca in rete.

Si profila invano l'offensiva milanista, che si arresta in pieno nella ripresa. La porta del Brescia è cinta d'assedio; il Milan, di fronte al pericolo della sconfitta, ritrova in un batter d'occhio il suo ardore e la sua efficacia. Ma i bresciani, che certamente si attendevano il ritorno degli avversari, fanno barriera davanti alla loro porta ed a lungo difendono il prezioso vantaggio. Tutti da una parte e dall'altra, si prodigano in area di rigore; i tiri dei rosso-neri non si contano più, i salvataggi nemmeno. Il portiere Morandi, riscattando le sue incertezze iniziali, finisce per superare se stesso. Il tempo scorre inesorabile: a 10 minuti dalla fine il Brescia difende ancora coi denti la vittoria. Al 36' corner contro gli azzurri: Pastore indirizza un debole pallone verso la rete di Morandi; Frisoni, nella foga di liberare, saetta imparabilmente nell'angolino alto di sinistra della sua porta. Autogoal, costernazione dei bresciani. Si aspetta il tracollo; invece l'incontro finisce qui, chè vane sono le ultime stoccate del Milan, ormai tutto all'attacco.

E' stato il solito infortunio della squadra [illegible]

*Milan*: Carmignato; Perversi, Bonizzoni; Schienoni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Kossovel.

*Brescia*: Morandi; Gadaldi, Pasolini; Frisoni, Scaltriti, Maffioli; Gasparini, Ranelli, Braga, Baistti.

## Fiorentina-Napoli 2-0

Firenze, 4 mattino.

La partita svoltasi dinanzi ad una imponente cornice di pubblico, è riuscita interessantissima. Il Napoli è sceso in campo privo di Volante e Vincenzi, mentre la Fiorentina mancava a sua volta di Pitto e di Prendato.

La squadra viola ha avuto modo di confermare la superiorità già brillantemente rivelata a Napoli. [illegible]

I fiorentini dopo questo secondo successo [illegible]

*Napoli*: Cavanna; Castello, Innocenti; [illegible]

*Fiorentina*: Ballanti; Gazzari, Vignolini; [illegible]

## Juventus (r)-U. S. Saviglianese 4-1

Il primo allenamento di Caligaris

Savigliano, 4 mattino.

Sul campo dell'U. S. Saviglianese si è svolta ieri la squadra della Juventus (riserve) per il campionato di seconda divisione. Fra i bianco-neri ha giocato il «nazionale» Caligaris, che ha disputato la sua prima partita di allenamento dopo l'operazione subita.

Nei primi 15 minuti è stata netta la superiorità dei saviglianesi, i quali hanno dovuto in seguito cedere per un infortunio capitato al loro ottimo portiere Supertino, che, per una forte contusione riportata nell'urto con un avversario, doveva abbandonare il campo. [illegible] la vittoria juventina per 4-1.

## Il Campionato di Serie B

### Comense-Novara 1-0

Novara, 4 mattino.

La squadra piemontese, dopo avere militato con onore all'avanguardia del calcio nazionale, per un cumulo di circostanze sfavorevoli è caduta così in basso da trovarsi ora dinanzi allo spauracchio della retrocessione, allo spettro insomma con uno dei problemi più delicati che possano turbare la carriera di una società calcistica. Sono momenti veramente difficili, ma pensare che in queste condizioni avverse il Novara non rimanga all'altezza della propria tradizione, non sarebbe esatto. Esso lotta collo spirito combattivo che i giovani della nuova leva sembrano avere ereditato dai campioni della vecchia generazione. Il pubblico gli è rimasto fedele, lo sprona nelle ore difficili, ne divide le ansie e i timori; i dirigenti lo circondano di cure premurose, ma nonostante queste attenzioni la squadra piano piano declina.

Le cause di questa discesa sono complesse, forse è la mutata fisonomia del calcio nazionale che soverchia i meriti di questa unità tipicamente provinciale, forse è la squadra stessa che, tecnicamente, non è più all'altezza delle esigenze del severo campionato, ma è un fatto comunque che la forza morale della compagine oggi non basta a spronarla e a sorreggerla contro la sorte incerta. Se si dovesse giudicare dall'incontro di ieri, si dovrebbe dire per esempio, che, all'infuori delle lacune del gioco novarese, un tantino di sfortuna ha contribuito a stroncare la generosa partita dei piemontesi. Essi hanno attaccato per tutto il primo tempo, hanno attaccato per buona parte della ripresa, premendo la difesa comense da tutti i fianchi e, proprio agli sgoccioli della contesa, hanno dovuto piegare bandiera dinanzi a una reazione improvvisa dell'attacco avversario.

Particolarmente nel primo tempo parve che quest'impeto dei giocatori novaresi dovesse rompere la resistenza comense. Situazioni pericolose per la porta di Guarisco spuntavano una di seguito all'altra e la supremazia degli uomini di Roggia era valorizzata soprattutto dalle azioni insistenti degli avanti in maglia bianca. Ma anche sotto la velocità del gioco, la difesa azzurra non capitolava e giungeva al riposo con la rete intatta. Poi, ancora per buona parte della ripresa, la fisonomia dell'incontro non mutava. Era sempre il Novara che attaccava, sospinto con vigorosa insistenza dalla propria mediana, ed ora ancora la difesa lombarda che resisteva con sicurezza.

La partita si trascinava così arcanita fino al 30', fino a quando cioè la Comense non prendeva a reagire con alcune scorribande nel campo novarese. Appunto su una di questi strappi, al 43', Nasoni si portava sotto la rete avversaria e passava in profondità a Presciutti, il quale con una finta scopriva tutta la difesa del Novara e batteva Gamba da pochi passi.

Trarre dei rilievi su una gara tanto combattuta non è facile. Il Novara ha disputato una partita superiore per vigore agonistico, ma è caduto perchè il suo attacco non funzionò affatto in area di rigore avversaria. A questo si aggiunga la saldezza veramente granitica della difesa comense e si avrà un'idea abbastanza fedele del tema che dominò il gioco.

Arbitro Ciamberlini. Ai primi minuti della ripresa Perucca veniva espulso per gioco scorretto.

*Novara*: Gamba; Rabaglio, Cassano; Mornese, Roggia, Barcellini; Perucca, Galli, Pagliarini, Curti, Riazotti.

*Comense*: Guarisco; Moretti, Farina; Battarelli, Butti, Bussi; Presciutti, Teatti, Romano, Tacchi, Nasoni.

N. M.

**MONFALCONE — Monfalcone-Serenissima 0-0.**

La Serenissima può andare fiera del nullo di fatto conseguito a Monfalcone, in virtù della classe eccelsa del suo estremo difensore. Infatti, il Monfalcone ha giocato in prevalenza all'attacco, senza poter realizzare, per merito delle parate superbe di Roggero. Per la cronaca, otto *corners* per il Monfalcone e tre per la Serenissima.

**VIGEVANO — Vigevanese-Cremonese 4-1.**

I concittadini hanno conseguito una significativa vittoria sulla volitiva compagine cremonese, che, pur cedendo alla miglior classe dei locali, è piaciuta per il gioco tecnico dei suoi componenti. I vigevanesi hanno segnato al 18' con Buscaglia, al 19' con Azzimonti, che tramuta in goal un calcio di punizione concesso per fallo di Polinatri, e al 22' con Sala. La Cremonese conseguiva l'unico punto con Agosti al 15'. Nella ripresa i locali segnavano subito all'inizio con Algotti, il miglior uomo in campo. Altre occasioni erano frustrate per il preciso intervento dell'ottimo Ferrazzi. Arbitro Lenti.

*Vigevanese*: Decarli, Coppo, Bonzanino, Colombo, Mummeci, Renati, Sala, Gobbi, Algotti, Buscaglia, Azzimonti.

*Cremonese*: Ferrazzi, Polinatri, Mosca, Balestreri, Caniti, Shalantai, Foglia, Staffetta, Mainardi, Corsanni, Agosti.

**LA SPEZIA — Spezia-Lecce 2-0.**

Sul campo Alberto Picco la squadra concittadina ha battuto per 2 a 0 l'agguerrita compagine leccese, pur avendo giuocato in condizioni sfavorevoli come formazione e mediocremente per tutta la durata della partita. Il Lecce si è dimostrato più tecnico, ma non ha saputo concludere alcuna azione. I goals per lo Spezia sono stati segnati al 30' minuto del primo tempo da Girino su azione di linea, e da Marianetti al 22' minuto della ripresa su corner. Agli ordini del signor Bianconi, di Roma, che ha arbitrato impeccabilmente, le squadre erano scese in campo nelle formazioni seguenti:

*Lecce*: Pielga, Gianfardoni, Lave, Frenchis, Scher, Mottola, Pampaloni, Pitanco, Conna, Bisnotti, Locatelli.

*Spezia*: Strali, Persia, Santillo II, Papini, Santillo I, Bosso, Rossi, Marianetti, Girino, Andrei, Cappelli.

**VICENZA — Padova-Parma 7-1.**

Il Padova, ospite a Vicenza contro il Parma, ha saputo dare una nuova conferma delle sue reali possibilità costringendo la squadra avversaria a una resa a discrezione che del resto conferma l'attuale posizione dei bianco rossi in classifica. L'incontro si è disputato alla presenza di un foltissimo pubblico, fra cui numerosissimi sportivi padovani. Dopo la prima mezz'ora di giuoco, che ha segnato un certo equilibrio di azione e che ha visto il Parma difendersi strenuamente, Gravisi II iniziava la serie dei goals partendo però da posizione di fuori giuoco. Due minuti dopo lo stesso giuocatore segnava il secondo punto su rimessa di Frossi. Al 43' Foni aumentava il vantaggio.

Nella ripresa era il Parma che dava inizio a un attacco fulmineo coronato al 4' da un goal segnato da Maccanelli. Ma il Padova un minuto dopo segnava un quarto punto mentre il portiere Zaccanaro era fuori porta. Al 23' Frossi, su corner, deviava di testa in rete. Due minuti dopo il sesto punto era merito personale di Gravisi II, che raccoglieva un pallone sfuggito al portiere parmense. Al 30' ancora Gravisi segnava il 7° goal. Il Padova ha lasciato un'ottima impressione. Arbitro Obleck di Trieste.

**UDINE — Udinese-Livorno 1-0.**

Non ostante il tempo piovoso, il pubblico ha oggi affollato gli spalti di campo Moretti, assistendo a una delle più belle partite disputate a Udine nel corso della presente stagione. L'Udinese, assillata dalla necessità di vincere, si è mantenuta quasi costantemente all'attacco e, specie nel primo tempo, la fortuna ha prestato manforte ai toscani, i quali, del resto, hanno brillantemente resistito alla pressione bianco nera, rivelandosi compagine calma e sicura. L'unico goal della giornata è stato segnato all'ottavo della ripresa da D'Odorico, che ha infilato in rete un pallone già calciato da Comini e respinto dal palo. Ottimo arbitro l'ing. Rovida di Milano.

*Udinese*: Calligaris; Ciroi, Bellotto; Magrini, Bonino, Falini; Michelloni, D'Odorico, Comini, Mestroni, Bussi.

*Livorno*: Baggiani; Biondi, Pesciar; Vignozzi, Giraldi, Baldi; Castelloni, Brianzoni, Samotti, Miniati, Silvestri.

**BERGAMO — Atalanta-Pistoiese 3-1.**

Agli ordini dell'arbitro Scotto di Savona, la partita ha inizio sotto una noiosa pioggia che ha reso il campo pesantissimo. L'Atalanta all'11.o ottiene il primo punto della giornata per merito di Simonetti che sfrutta a perfezione un bel passaggio di Sanero. Tre minuti dopo la Pistoiese annulla il vantaggio della squadra concittadina con un goal del centro avanti Nekaddoum. Dopo alterne vicende all'ultimo minuto del primo tempo Panzeri porta ancora in vantaggio la squadra atalantina.

Nel secondo tempo la Pistoiese cerca di ottenere il pareggio, ma i suoi attacchi si infrangono contro la difesa dell'Atalanta che, proprio negli ultimi minuti, aumenta il vantaggio per merito del centro avanti Sanero. Ammirabilissimo il portiere della Pistoiese Perosi, che fu già portiere dell'Atalanta.

*Pistoiese*: Perosi; Betti, Gambino; Cividino II, Turchi, Puccini; Barni, Innocenti, Nekaddoum, Nicolai, Melone.

*Atalanta*: Cereseli; Bonomelli, Cornolti; Caimmi, Tentorio, Casati; Bonelli, Simonetti, Sanero, Panzeri, Barisone.

**PALERMO — Palermo-Verona 3-1.**

Partita fallosissima e caotica, specialmente nel primo tempo, svoltosi con velocità e rudezza tale che uomini di ambo le parti erano continuamente a terra, senza che la superiorità palermitana potesse affermarsi contro gli ospiti audacissimi che riuscivano a segnare a solo cinque minuti dall'inizio. Il Palermo reagiva e dopo un fallo degli ospiti Ruffino all'8' pareggiava su calcio di rigore. Delirio dell'enorme pubblico, che appariva sconcertato dall'incerto inizio palermitano. Nel secondo tempo il Palermo, che preme con nuovo accanimento contro la porta del Verona, segnando al 4' con Ruffino dopo un passaggio di Radice e al 31' per merito di Radice. La squadra ospite sin dall'inizio della partita ebbe in campo un uomo in meno, uscito perchè casualmente ferito al sopracciglio sinistro da un colpo di testa. Arbitro Ciaccio, di Taranto.

*Palermo*: Valeriani; Paolini, Loprete; Ziroli, Piantoni, Ingrassia; Casaro, Banchero, Radice, Blasevich, Ruffino. Nel secondo tempo Ziroli giuocò centro sostegno; Piantoni mezz'ala, Casaro nella mediana e Banchero all'ala.

Il congresso dell'I.A.A.F. a Berlino

## Nurmi accusato di professionismo dal presidente della Federaz. Finlandese

Berlino, 4 mattino.

A Ruminscher Hof ha avuto luogo ieri la seduta della presidenza della I.A.A.F. Oggetto della discussione sono state soprattutto questioni concernenti l'attività dei dilettanti. Gravi accuse sono state soprattutto mosse al finlandese Nurmi. Fu lo svedese Edstrom, che presiedeva l'odierna seduta, che portò nella discussione una considerevole quantità di materiale di accusa. La Presidenza non ha potuto fare a meno di sospendere Nurmi. Tutto il materiale raccolto — e si tratta di una lunga serie di casi gravissimi — sarà rimesso alla Federazione Finlandese, la quale dovrà dire l'ultima parola in proposito. La presidenza della I.A.A.F. ha, quindi, per conto suo, evitato di pronunziare in proposito una sentenza definitiva. Alcuni consiglieri esprimono la convinzione che la Federazione Finlandese, data la gravità del materiale, non potrà fare a meno di squalificare Nurmi; diversamente essa rischierebbe di vedersi esclusa dall'I.A.A.F. e dai Giuochi Olimpici. Altri, invece, sono di parere che la Federazione Finlandese non rinuncierà al suo recordman.

L'apertura della stagione automobilistica

# Varzi vince per la seconda volta il G. P. di Tunisi

### Vittoriosa affermazione della Maserati nella categoria 1500 cmc.

Tunisi, 4 mattino.

*(G.) Il Gran Premio di Tunisi ha segnato un'altra magnifica vittoria di Achille Varzi, già trionfatore l'anno scorso della grande corsa automobilistica che apre la stagione delle competizioni internazionali del motore. L'italiano ha confermato così la sua superiorità di pilota, conducendo alla perfezione il mezzo velocissimo di cui disponeva e tenendo il comando della corsa dal principio alla fine. Ai primi quattro posti figurano due macchine francesi e due italiane, il che significa che anche dal lato meccanico i nostri colori sono stati ottimamente difesi. Ma sotto questo punto di vista è da mettere specialmente in luce la vittoriosa affermazione della Maserati di Joly e Vayron, che sono state le dominatrici della categoria 1500.*

*Sin dalle prime ore del mattino una enorme folla si è riversata sui punti del circuito in vicinanza della città, dai quali più ampia ed impressionante era la visione della grande corsa automobilistica. Verso mezzogiorno le tribune erano letteralmente gremite di pubblico impaziente. Alle mezza i venti due concorrenti sono stati chiamati alla partenza, e i bolidi azzurri, bianchi e rossi si sono allineati agli ordini dello starter, lanciati a mezzo di un enorme altoparlante, la cui voce nasale e metallica riusciva a stento a sovrastare il ruggito assordante dei motori e a farsi intendere dai concorrenti.*

*I partecipanti al G. P. sono i seguenti: Etancelin e Siena (Alfa Romeo); Czaikowsky, Chiron, Varzi, Von Morgen, Wimille, Lehoux, Ozanne, Gallay (Bugatti); De Maleplane, Dreyfus, Fagioli (Maserati); categoria 1500: Eberhardt, Castelbarco, signora Itier, signora Mareuse (Bugatti); Joly, Vayron (Maserati); Scaron (Amilcar).*

*Nella folla che preme fin contro la staccionata s'incrociano le previsioni, che sono per una lotta ristretta a Varzi, Fagioli, Chiron e Lehoux. Infatti, negli allenamenti, Fagioli ha segnato sul giro 5' 5", Varzi 5' 18", Chiron 5' 13", Lehoux 5' 25". Da notare che il record dell'anno scorso era di Dreyfus in 5' 12".*

### Varzi in testa

*Alle 13 precise la signora Manceron, moglie del Residente, abbassa la bandierina e la muta dei concorrenti, avvolta in un nembo di vapori, si lancia sul rettilineo e in breve scompare alla prima curva.*

*Sono passati appena pochi minuti ed ecco dalla parte opposta del rettilineo apparire una vettura azzurra; è la Bugatti di Varzi, che ha assunto immediatamente il comando, inseguita vicinissima e nell'ordine da Lehoux, Fagioli, Dreyfus, Chiron, Von Morgen, Etancelin, Wimille, Siena, Czaikowsky, Joly, Castelbarco, De Maleplane, Vayron, Eberhardt, Scaron, la signora Itier, Ozanne, la signora Mareuse e Gallay.*

*Al secondo giro Czaikowsky e Gallay debbono fermarsi per noie al motore, ma ripartono subito. Varzi e Lehoux sono ancora in testa e lottano da vicino, e il francese riesce a superare l'italiano, mentre Chiron si porta in terza posizione. Al giro seguente, però, Varzi ritoglie il comando a Lehoux, che è superato anche da Chiron, Fagioli, Dreyfus e seguito da Von Morgen e Etancelin. Il passaggio al quarto giro avviene in quest'ordine.*

*Nella categoria delle 1500 è in testa Joly, su Maserati, con netto vantaggio su Castelbarco e Vayron.*

*Varzi, che aveva già battuto al terzo giro il record con 5' 10", al quarto lo abbassa a 5' 5", alla media di 148.005. Mentre serrata è la lotta fra Varzi, Chiron, Fagioli, Dreyfus e Lehoux, seguono distanziati Etancelin, Siena, Wimille e Czaikowski.*

*Varzi, che sta compiendo prodigi da insuperato campione, nel quinto giro riesce a migliorare il suo record, portandolo a 5' 4", alla media di 150,570. Chiron al sesto giro è superato da Fagioli e al settimo è costretto a fermarsi, per ripartire poi con un giro di ritardo su Varzi. Nella piccola cilindrata Joly continua a tenere il comando, compiendo il quinto giro in 5' 44", alla media di 131.033.*

*La classifica al 15° giro è la seguente: Varzi, in 1 ora 17' 6"; 2° Fagioli, in 1 ora 17' 30"; 3° Lehoux, in 1 ora 19' 22". Poco dopo Chiron è costretto a fermarsi di nuovo, perde altri minuti preziosi e riparte, ma ormai senza speranza di riguadagnare tutto il terreno perduto. Pure Wimille e Fagioli devono attardarsi al rifornimento e Lehoux ne approfitta per portarsi in seconda posizione.*

### Il ritiro di Fagioli

*Alle 14,30 giunge il Residente, preannunziato dagli altoparlanti e accolto dall'inno nazionale. In questo momento Wimille, compiuto il rifornimento, riprende la marcia, mentre Fagioli è di nuovo fermo ai box. I meccanici sono subito attorno alla sua vettura; ma purtroppo la loro opera è inutile; un irrimediabile guasto al compressore obbliga l'italiano al ritiro.*

*Altri ritiri si debbono registrare: quelli di Wimille e di Gallay che al posto di rifornimento accedono definitivamente di macchini, l'uno al 18° e l'altro al 15° giro.*

*Intanto Varzi viene aumentando il suo vantaggio su Lehoux, portandolo a 2' 48". Nella cilindrata minori Joly, fermatosi al 18 giro per rifornirsi, è spodestato del comando da Castelbarco.*

*Lehoux deve perdere qualche secondo al 19° giro, mentre Varzi prosegue sicurissimo la sua magnifica corsa compiendo cioè 274 km., 20 giri in 1 ore 42'43". Chiron a questo è in ritardo di circa due minuti sul nostro campione. Terzo è Etancelin, seguito a pochi secondi da Lehoux. Ormai la lotta è limitata a questi uomini per la vittoria assoluta, mentre nella categoria inferiore il successo non può sfuggire alla Maserati, giacchè Joly, approfittando di un rifornimento di Castelbarco, riprende decisamente la testa, avvicinato progressivamente dal compagno Vayron.*

*La classifica al 27° giro è la seguente: Varzi, in ore 2,8'45"; 2) Lehoux, in ore 2 13' 27"; 3° Etancelin, in ore 2 13' 33".*

*Alle 15,30, quando giunge in tribuna il Bey di Tunisi, la corsa si può dire decisa. Varzi, ormai sicuro della vittoria, non richiede più il massimo sforzo al suo motore, mentre Lehoux lotta disperatamente per mettersi al sicuro dalla minaccia dell'Alfa Romeo di Etancelin; entrambi passano così rincorrendosi a Varzi.*

*Purtroppo la giornata è stata funestata da due gravissimi incidenti. A Oued Nja, una vettura pilotata da certo Weber, che aveva come passeggero la moglie, faceva quattro giri su sè stessa; i due automobilisti sono rimasti uccisi. Il secondo incidente ha avuto luogo al Colle el Zegota, ove tre turisti, nel voler farsi in disparte, sono stati rovesciati da un'automobile che partecipava alla corsa. Anche queste tre persone sono rimaste uccise.*

### Le classifiche

*Categoria oltre 1500*: 1. Achille Varzi (Bugatti) in 3 14' 18", per coprire i 37 giri del circuito, pari a km. 470,418, alla media oraria di Km. 145.242; 2. Lehoux (Bugatti) 3 17' 14"; 3. Etancelin (Alfa Romeo) 3 18' 37"; 4. Siena (Alfa Romeo) 3 19' 38"; 5. Conte Czaikowsky (Bugatti) 3 21' 18"; 6. Luigi Chiron (Bugatti) 3 24' 42"; 7. Dreyfus (Maserati) 3 27' 40"; 8. De Maleplane (Maserati) 3 32' 57".

*Categoria 1500 cmc.*: 1. Joly (Maserati) in 3 34' 32", alla media di km. 131 e 585; 2. Vayron (Maserati) in 3,57' e 15"; 3. Castelbarco (Bugatti) 3 38' 56"; 4. Scaron (Amilcar) 3 42' 10"; 5. Signora Itier (Bugatti), la quale compie 35 giri in 3 47' 57"; 6 Signora Mareuse (Bugatti) 34 giri in 3 50' 12".

Tutti gli altri hanno abbandonato.

La «Mille Miglia»

## Centoquindici iscritti

**Quattro nazioni ogni dieci marche in gara — Intensità di allenamenti — Il saluto di Turati ai concorrenti stranieri**

Brescia, 4 mattino.

Le iscrizioni alla sesta Coppa delle Mille Miglia sono state chiuse definitivamente: 115 concorrenti hanno dato la loro adesione alla gara che sarà disputata fra sabato e domenica 9 e 10 aprile. Vi saranno certamente dei «forfait», ma tuttavia il lotto dei partenti sarà cospicuo e superiore a quello delle gare precedenti. Lo sorpasserà indubbiamente in importanza e valore, sia collettivo che singolo; infatti, scorrendo l'elenco, risultano tutti gli «assi» dell'automobilismo italiano, i quali hanno con vero entusiasmo voluto essere tutti presenti alla grande competizione. Tutte le migliori marche nazionali sono presenti con le loro vetture, in gara con notissime case costruttrici estere, nello stesso modo che i nostri piloti si trovano a disputare l'ambito primato con valenti piloti inglesi, tedeschi e di altre nazionalità; poichè sono rappresentate alla gara quattro nazioni: Italia, Germania, Inghilterra e Francia.

Quanto al numero delle macchine troviamo che partecipano alla corsa le varie case costruttrici nelle seguenti misure: 45 Alfa Romeo; 35 Fiat, 7 Bianchi, 9 O.M.; 5 Lancia, 5 Bugatti, 3 Maserati, 2 Itala; con una vettura partecipano l'Amilcar, Derby, Salmson, M. G. Austin, Talbot, Mercedes.

Le 115 vetture sono così suddivise a termine del regolamento della corsa: 29 macchine utilitarie; 13 di cilindrata 1100; 9 guide interne; 14 di cilindrata fino a 1500; quelle di cilindrata oltre 1500, divise in macchine da 2 mila, 3 mila ed oltre, sono 50.

E' continuato intenso per tutta la giornata piovosa, con qualche raro schiarimento, il passaggio di vetture di concorrenti in giri di allenamento sul lungo percorso, tanto che alla Sede dell'Automobile Club di Brescia, gli organizzatori hanno dovuto rimanere in permanenza, rinunziando al riposo festivo per soddisfare alle richieste dei corridori che venivano a chiedere informazioni e notizie sulla prossima gara.

Questa intensità di allenamenti, che non si è mai verificata nelle corse precedenti, ha indotto qualche esperto organizzatore a rilevare la grande preoccupazione da cui sembrano dominati quest'anno tutti i concorrenti per prepararsi ed allenarsi. Forse essi sono stati impressionati dalla presenza dei corridori esteri, i quali sono stati i primi a scendere sul percorso. Sta il fatto che perfino i più esperti conduttori italiani, e gli stessi vincitori delle precedenti edizioni, si trovano in questi giorni quasi continuamente sulla strada, ripetendo i giri di prova, quasi avessero bisogno di imprimersi bene in mente ogni bivio e ogni accidentalità del percorso.

Domani alle 15 si farà il sorteggio per l'ordine di partenza dei singoli concorrenti, i quali saranno raggruppati allo starter per categoria, secondo la cilindrata e partiranno con opportuni distacchi l'uno dall'altro.

A bordo delle quattro Mercedes sono arrivati questa sera a Brescia l'ing. Neubauer, direttore tecnico della casa, col corridore Brochek e con una squadra di meccanici. Con l'ingegnere viaggiava la signora Caracciola, la quale è stata ricevuta dal marito, giunto a Brescia a bordo dell'Alfa Romeo con la quale ritenterà di conquistare il primato nell'Mille Miglia.

Arrivando a Brescia, le quattro vetture Mercedes si sono fermate nelle vicinanze della nuovissima Piazza della Vittoria, dove ha la sua sede l'Automobile Club Brescia e l'ing. Neubauer, il quale era venuto l'anno scorso con Caracciola, nello scendere questa sera dalla vettura si è guardato attorno con compiacenza e, osservato il grattacielo ed i nuovi grandi edifici che formano il maggior centro cittadino, ha con evidente senso di ammirazione esclamato «Tutto nuovo! L'anno scorso questo non c'era! E' meraviglioso!».

Il segretario generale della corsa, Renzo Castagneto, recandosi incontro agli ospiti, ha loro comunicato un telegramma di Turati, che gli dava incarico di porgere il suo saluto ai concorrenti esteri che vengono in Italia a disputare la Mille Miglia. Il saluto è tornato assai gradito a tutti e l'ing. Neubauer, pure a nome dei suoi connazionali, ha pregato Castagneto di esprimere ad Augusto Turati i più deferenti ringraziamenti.

*Ippica*

## Il Premio San Gottardo a San Siro

Milano, 4 mattino.

All'Ippodromo di San Siro, sotto una pioggia insistente e in una cornice quasi autunnale, si è ieri corso il Premio S. Gottardo.

Il terreno estremamente pesante ha favorito i cavalli particolarmente attrezzati per galoppare nel fango; così Faustino, favorito dal discarichi della età e dell'allievo postogli in sella, ha potuto riportare di strettissima misura il S. Gottardo davanti a Destroso la cui genealogia lo indicava come pericolosissimo sul terreno. Il piccolo allievo Petrazzini, in sella a Faustino, pur perdendo preziose lunghezze per alcuni scarti segnati nella dirittura del suo puledro, ha saputo sorreggerlo mirabilmente in un entusiasmante finale portandolo con una corta testa di vantaggio sul palo d'arrivo.

Ecco i risultati:

Premio Intra (L. 5000, m. 1600): 1. Kina-Cion di Lorenzini; 2. Iseo; 3. Iceberg; N. P. Dangela, Quebrando, S.O.S. Quattro lunghezze, 3 lunghezze. Tot. 30; 14; 15.

Premio Caluseo (L. 8000, m. 2600: siepi): 1. Lantanica di Lorenzini; 2. Spica; 3. Rebus; N. P. Fulvia, Eneide, Valente. Mezza lungh.; 2 lungh. Tot. 18; 9; 7,50.

Premio Lonate (L. 10.000, metri 1400): 1. Bromo di Lorenzini; 2. Basti; 3. Andora; N. P. Dourga, Acantus. 8 lugh.; 1 lungh. Tot. 15; 7; 8,50.

Premio Barlassina (L. 6000, metri 1000): 1. Adonia di Cabella-Crespi; 2. Bariafuss; 3. Bengala. N. P. Nirvana, Lobelia, Astro, Timanthe. Una lungh.; una lungh. e mezza. Totalizzatore 47,50; 8; 6; 6.

Premio Enza (L. 6000, m. 2200): 1. Diagridio di Lorenzini; 2. Redivivo; 3. Gorazzano. N. P. Bona Dea, Arbia, Fisio. 2 lungh.; 1 lungh. Totalizzatore 19; 7; 6,50; 7.

Premio San Gottardo (L. 30.000, m. 2000): 1. Faustino di R. del Soldo; 2. Destroso; 3. Pomia. N. P. Fantasio, Moltrasio, Lucca, Cuor di Leone. Corta testa, 8 lungh. Totaliz. 9; 10; 7,50; 6,50.

Premio Crema (L. 8000, m. 1800): 1. Yldiz di Evans; 2. Rusticina; 3. Anienus. N. P. Mincio, Tavotta, Sarzana, Noa Noa, Livigno. 3 lungh.; tre quarti lungh. Tot. 29; 9,50; 12; 9.

Premio Castelnovate (L. 10000, metri 3000; siepi): 1. Zenobia di Corbella; 2. Saccarosio; 3. Spoleto. N. P. Silfo, Ademaro. 2 lungh.; 6 lungh. Tot. 11; 6,50; 6,50.

### A Firenze

Firenze 4 mattino.

*Premio Duca d'Aosta* G. R. (L. 4,000, mt. 2000): 1. Mantegna di Cottini; 2. Andorno; 3. Petronio. Una incoll., 7 lungh. Tot. 7; 6; 5.

*Premio Boboli* (L. 4,000, mt. 1000): 1. Briccola, di Baslini; 2. Tornada; 3. Res. Una incoll., una incoll. Tot.: 60 - 14,50 - 7,50 - 7.

*Premio Poggio Imperiale*: (L. 6000, mt. 1500): 1. Eckmuhl, di Chantre; 2. Hamilton; 3. Acquabona. Una incoll., una lungh. Tot.: 11,50 - 8,50 - 10,50.

*Premio Isolotto* (L. 10,000, mt. 1800): 1. Zeus, di Razza Torre Spaccata; 2. Buoncontento; 3. Niger. Una lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 15 - 17,50 - 12.

*Premio del Pegaso* (L. 5,000, mt. 1800): 1. Onda, di Sergardi; 2. Nireas; 3. Derino Bruto, 1 lungh., mezza lungh. Tot. 63,50 - 18 - 22 - 23.

*Premio Signa* (L. 5,000, mt. 1200): 1. Fostia, di Razza San Piero; 2. Cola di Rienzo; 3. Giulia Sabina, 3 lungh., mezza lungh. Tot.: 16,50 - 9 - 12,50 - 21,50.

## Jacopa del Sellaio vince il Premio Parioli

Roma, 4 mattino.

(F.M.) L'interesse del premio Parioli, secondo gli intenditori, era tutto racchiuso nel duello fra l'imbattuto Antioco e l'armonica figlia di Coronach, facile dominatrice del Premio Regina Elena. L'immensa folla che gremiva fino all'inverosimile l'ippodromo romano ha assistito sorpresa dal principio della corsa al serrato ed appassionato duello che subito dallo scattare dei nastri si era ingaggiato fra il maschio, circondato dall'aureola di imbattuto, e la femmina, che domenica scorsa aveva lasciato una impressione profonda.

Lamberti aveva ricevuto l'ordine di spingere il suo puledro a piene braccia, forse nella segreta speranza di fiaccare la diretta antagonista e di vivere nel finale della corsa sul vantaggio acquistato. Il piano tattico della scuderia Guazzone è stato attuato da Lamberti nella miglior maniera, ma non ha giovato, tuttavia, per far vincere Antioco, che è stato il primo a cedere fiaccato dall'andatura da lui stesso impressa alla corsa.

Jacopa del Sellaio, postasi in seconda posizione fin dalla partenza, ha seguito come un'ombra il suo diretto avversario, affiancandolo nella curva, non appena Antioco aveva dato evidenti segni di averne abbastanza.

Ed eccoci al finale drammatico: prima ad entrare sulla dirittura d'arrivo è Jacopa del Sellaio, sulla quale Orsini sembra quasi non voglia più insistere, tanto ormai la vittoria sembra sicura, immancabile. Ma Orsini vigila; il treno velocissimo impresso da Antioco ha anche provato la figlia di Coronach; Orsini sente la sua puledra cedere nel finale e cerca ora di farle prendere un po' di fiato. A 200 metri dal palo, Agrifoglio e Don Garzia, con spunto velocissimo si profilano minacciosi al largo di Jacopa del Sellaio; la folla non urla più giocondamente il nome di Tesio, ma, quasi trasognata, invoca il nome di Orsini nel finale drammatico alla frusta. Orsini compie il miracolo; Agrifoglio, spinto all'attacco finale da Caprioli, si affianca a Jacopa; si teme il crollo di questa, che ha presto perduto le tre o quattro lunghezze che aveva di vantaggio.

Le fruste sibilano. Jacopa risponde generosamente al richiamo di Orsini, che la sorregge magistralmente negli ultimi metri; il palo di arrivo è passato da Jacopa del Sellaio, da Agrifoglio e da Don Garzia quasi su di una stessa linea, tra i clamori assordanti della folla. La fotografia stabilirà più tardi la vittoria di Jacopa, per una testa. I 1600 metri sono stati compiuti in 1' 37" 4/5. Terreno buono.

La vittoria di Jacopa del Sellaio è stata salutata da applausi vibranti. E' questa la terza volta che negli ultimi cinque anni Federico Tesio riporta l'ambitissimo e classico «double» del Regina Elena e del Parioli. Nessuna attenuante per la sconfitta di Antioco. Il pensionante dell'Optional ha chiaramente dimostrato di non essere altro che un velocissimo cavallo e di non essere attrezzato per affrontare con serenità i massimi eventi del galoppo, quelli, cioè, che consacrano definitivamente il cavallo di classe.

Ecco i risultati:

*Premio Giovano* (Lire 10.000, metri 1800): 1. Manciano di Costanti; 2. Antonous; 3. Carissima, mezza lunghezza, corta testa. Tot. 26; 11,50; 11,50.

*Premio Ausonia* (L. 6000, mt. 1200): 1. Cecco Angiolieri di Costanti; 2. Savannah; 3. Giorginetta; 3/4 di lungh. 1/2 lung. Tot. 19,50; 6,50; 6; 7,50.

*Premio Castelgandolfo* (L. 10.000, metri 2.200): 1. Ain't she Sweet di R. del Soldo; 2. Texas; 3. Eucaliptolo. Tot. 10; 6,30; 8,60.

*Premio Aeseano* (L. 6000, mt. 1200): 1. Favorita, di Ferno; 2. Ursus; 3. Giagarella; incollatura, 1 lungh. Tot. 67,50; 14,50; 9; 7,50.

*Premio Parioli* (L. 100.000, mt. 1600): 1. Jacopa del Sellaio, 56 - Orsini di Tesio; 2. Agrifoglio (58 Caprioli) di R. del Soldo; 3. Don Garzai (58 Cinghiali) di Costanti, non piazzati Antioco (58 Lamberti) di Guazzone; Vittoriano (58 Romero) di Locatelli, 1 testa; una corta testa; 1 lungh.; Tot. 8,50; 6,50; 9,50.

*Premio Palatino* (L. 6000, mt. 2200): 1. Dante, di Morelli; 2. Flea; 3. Montaperti; 1 corta inc., 1 corta inc. Tot. 12,50; 6,50; 6.

*Premio Pincio* (L. 5000, mt. 1600): 1. Cloto, di Scuderia Mantova; 2. Violante; 3 Latona; 2 lungh.; 1 lungh. e 1/2. Tot.: 23; 8; 6; 11,50.

### Rugby

## G.U.F. Torino b. F. G. Genova 12-0

Sotto una pioggia insistente ha avuto luogo ieri sul campo dello S. C. Michelin l'annunciata partita di rugby per il campionato italiano (girone di consolazione) fra le squadre del GUF di Torino e del Fascio Giovanile di Genova.

La squadra ospite, di nuovissima formazione, nonostante giocasse la prima partita fuori campo, non ha affatto sfigurato di fronte alla maggiore avversaria, e anzi, ha controbattuto con energia le azioni dei goliardi torinesi.

La squadra locale, della quale mancavano due fortissimi elementi, ha giocato un buon incontro, specialmente nel primo tempo, quando ancora il campo era praticabile. Ha svolto anche ottime azioni in profondità e nel secondo tempo ha lavorato molto sulla finta. I dodici punti ottenuti dal GUF sono il risultato di quattro casei ottenuti al 24' (Sacco) ed al 33' (Piconetto) del primo tempo, ed al 10' e 34' (entrambi di Borghetto) della ripresa, non trasformati.

Prima della partita, il capitano della squadra del Fascio Giovanile di Genova ha offerto all'arbitro Audrial, di Torino, ed all'avversario, tre medaglie a ricordo del primo match giocato fuori sede.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: *G.U.F. di Torino*: Ardizzone, Scevola, Sacco, Aragno, Piana, Ermanno, Levi, Pigrucci, Bernocco, Venesia, Bergoglio, Borghetti, Piconetto, Silvestri e Paris. — *Fascio Giovanile di Genova*: Oddone, Betti, Monternini, Grillo, Eterno, Riotti, Selvatico, Bavo, De Luchini, Zapella, Brunoldi, Sebiua, Manzo, Flando e Rossi.

**Bologna**: Bologna Sportiva batte Mestre 33-0.

### *Volata*

**Il Campionato torinese di 1.a Categoria**

Tre delle quattro partite di volata in calendario per il campionato torinese di 1a categoria, sono state ieri rinviate pel maltempo. Al campo S.I.P. la squadra omonima ha battuto lo S. C. Michelin per 8-3.

### Le gare al Martinetto

Ecco i risultati delle gare di tiro di ieri:

*Tiro N. 42 alle storne*: 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Viglino e Rivera con 5 su 5; 3. e 4. divisi fra i sigg. Bettanini e Bozzi con 4 su 5.

*Tiro N. 43 al piccione*: 1. e 2. premio divisi fra i sigg. Cirio e Avico con 8 su 8; 3. vinto dal sig. Manelli con 7 su 8; 4. Semini con 6 su 7; 5. e 6. divisi fra i sigg. Teppa e Agostini con 8 su 9.

La *Poule* è stata vinta dai sigg. Bonini e Stornelli.

CHIUSURA FRA LA TORMENTA AL SESTRIERES

# Sandro Masoero vince la gara in discesa

## La Coppa Principe di Piemonte allo Sci Club Fraitève

Colle di Sestrières, 4 mattino.

Per la prima volta, dal novembre scorso, abbiamo avuto ieri in montagna una domenica di cattivo tempo: le condizioni atmosferiche erano decisamente malvagie, e tali da guastare non poco lo svolgimento dell'importante manifestazione indetta e organizzata dagli Sci Club di Milano e di Torino per una gara di velocità in discesa, per la disputa della Coppa del Principe di Piemonte.

Ieri mattina, mentre la lunga colonna di automobili e di autobus, per le valli del Chisone e della Dora Riparia saliva al Colle di Sestrières, neri nembi sospinti dal vento si addensavano sulle montagne, invadevano ogni anfratto e tutto il paesaggio sommergevano in un uniforme mare nebbioso. La pioggia scendeva copiosa fin verso i 1200 metri di altitudine, poi lasciava il posto alla neve, che dava all'ambiente un aspetto prettamente invernale, e singolarmente contrastante col calendario. Al Colle di Sestrières e sui monti ad esso sovrastanti, la nebbia fittissima, ed di continuo sconvolta dall'impeto violento di tormenta, impediva la visibilità a pochi metri di distanza.

### La durissima prova

In questo ambiente, assolutamente negativo per una gara di velocità in discesa, col nevischio che turbinava e con luce falsa, che nascondeva pendenze e contropendenze, ottantacinque concorrenti — signore, signorine, sciatori anziani e giovanissimi — si sono lanciati in piena velocità dalla vetta del Monte Sises (m. 2600) per il Monte Alpette al pianoro del Colle del Sestrières (m. 2030), lungo un percorso di circa 4 chilometri: discesa inebbriante se compiuta in piena visibilità, densa di incognite, invece ieri, per la maggior parte dei concorrenti che non l'avevano mai provata, e che dovettero pertanto, senza nulla vedere, affidarsi alle indicazioni delle bandierine rosse che a tratti apparivano nell'uniforme mazzo grigiastro che tutto avvolgeva.

I risultati ottenuti, in tali condizioni, sono veramente meravigliosi e stanno a dimostrare la magnifica preparazione tecnica di un lotto si numeroso di concorrenti, e la perfetta organizzazione, curata in modo particolare dal Dott. Gaetano Polvara di Milano, dall'ing. Piero Ghiglione, dal cav. Mario Corti e da un complesso di competenti e volonterosi collaboratori.

Fu un vero peccato che ad una manifestazione sportiva di così alto interesse, siano mancate la cornice dello splendido contorno di monti che attornia il giogo del Sestrières, e la luminosità abbagliante del cielo primaverile. Rincrescimento tanto maggiore perchè la folla di sciatori lombardi e liguri convenutavi avrebbe potuto apprezzare in pieno le bellezze di questo nostro centro di sport invernali.

Nella speranza di una schiarita del tempo e nell'incertezza sull'opportunità o meno di far disputare la gara, la partenza viene ritardata fino alle 11,30: a gruppi di una decina per volta, i concorrenti salgono nel vagoncino della teleferica che, subito dopo la stazione, scompare fra la nebbia verso l'alto, verso la vetta del Monte Sises, donde essi dovranno iniziare la loro fatica. Presso il traguardo, posto alla base della falda settentrionale del Monte Alpette, il cav. Chiappella, cronometrista ufficiale, il Dott. Polvara, il cav. Corti, gli altri membri della giuria ed una numerosa folla di appassionati che sfidano la tormenta, tentano di scrutare verso l'alto qualche accenno di movimento; poi, ad un tratto, dalla fitta cortina nebbiosa, sbuca un bolide bianco che precipita sul traguardo: è il terzo partito, il giovane Borietti di Milano, che, lasciata alle 11,33 la vetta del Monte Sises, ha impiegato 6'45" e quattro quinti a compiere i quattro chilometri. Egli elogia il percorso, che riconosce ottimo, sotto tutti gli aspetti, ma lamenta l'assoluta mancanza di visibilità che rende oltremodo incerto l'esito della gara.

### Contro gli elementi

I concorrenti, che partono dal M. Sises ad un minuto di distanza l'uno dall'altro, giungono al traguardo irriconoscibili: sono ricoperti da uno strato di ghiacciuoli, le sopracciglia, i capelli sono incrostati di neve. Le impressioni di tutti sono eguali: indubbiamente, lo spettacolo di questi ottantacinque gagliardi, lanciati in piena velocità per le falde del Sises e dell'Alpette, sarebbe stato superbo sotto il bel sole d'aprile!

Gli arrivi si susseguono: Fantino, di Torino, in ottime condizioni; Guasti, di Milano, che sabato sera alle 8 era ancora nella metropoli lombarda, preso da gravi affari, e che ora è qui, stalattite di ghiaccio, entusiasta del percorso che ritiene punto inferiore a quello celeberrimo della Parsenn, che, domenica scorsa, egli ha disceso due volte; magnifici per stile ed impressionanti per velocità in arrivo. Sandri Masoero di Torino, che ha impiegato soltanto 5'14" e 3 quinti (egli è furibondo contro il maltempo: il giorno prima, in una prova con tempo bello, compì la discesa in 3'10"), e i tre snelli giovani di Sauze d'Oulx: Faure Luigi, Ejdallin Edoardo ed Amato.

Un applauso vivissimo accoglie la signora Crivelli, di Milano (la vincitrice della gara femminile nazionale di Clavière), che è scesa in soli 6'59", a brevissima distanza dai suoi predecessori, in maggioranza valligiani.

Il maltempo insiste sempre più violento: e dalla grigia barriera, lungo il ripido pendio, continuano a scendere i campioni dello sci.

Il giudice avv. Rivera ha un arrivo impressionante per la velocità ed è applauditissimo per la bella prova: poi piomba sul traguardo un... blocco di neve: è un giovanissimo «bocia», Bona, di Torino, che pur ha compiuto una gara degna di rilievo.

In totale settantatre concorrenti hanno effettuato tutto il percorso: chi ha vissuto le ansiose ore di ieri mattina fra la tormenta, nell'indecisione e nell'attesa, può comprendere appieno il significato di tale meraviglioso risultato.

Ieri al Sestrières il pubblico era, come al solito, foltissimo: fra l'altro, la comitiva del Dopolavoro per il Corso sciatori della F. I. E., patrocinato da «La Stampa», comprendeva ben 250 partecipanti, sotto la guida del rag. Orso. Molte le personalità presenti: il senatore Agnelli col figlio avvocato comm. Edoardo; il conte Carlo Toesca di Castellazzo, delegato regionale della F. I. E. per il Piemonte; il conte dott. ing. Aldo Bonacossa, di Milano; il dott. Mario Bressy, presidente della Sezione Monviso del C. A. I.; il dott. Piero Zanetti, segretario del Club Alpino Accademico; il cav. Passeroni, ecc.

La gara di «slalom» che avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio, venne sospesa; così pure le due gare per il campionato milanese: per quest'ultimo venne tenuta buona la classifica ottenuta nella gara di discesa.

Nella mattinata fu pure disputato il campionato sociale dell'Unione Escursionisti Torino.

E. F.

CLASSIFICA GENERALE

1. Masoero Sandro (Sci Club Torino), in 5'14"3/5; 2. Faure Luigi (Sci Club Fraitève), in 5'26"2/5; 3. Ejdallin E. (id. id.), in 6'6"1/5; 4. Ejdallin (id. id.), in 6'9"1/5; 5. Imberti F. (Sci Club Gandino), in 6'11"1/5; 6. Santer (Sci Club Fraitève), in 6'23"3/5; 7. Piccinelli (Sci Club Gandino), in 6'37"3/5; 8. Borietti (Sci Club Milano), in 6'45"4/5; 9. Ongaro A. (Sci Club Gandino), in 6'51"4/5; 10. Crivelli Isalina (Sci Club Milano), in 6'59"; 11. Rizzi E. M., in 7'4"2/5; 12. Kuster (Sci Club Milano), in 7'10"2/5; 13. Bergoin (Sip), in 7'20"; 14. Ruska (Sci Club Cantore), in 7'22"; 15. Moiso Enrico (Sci Club Torino), in 7'25"; 16. Picolli (Sci Club Milano), in 7'36"3/5; 17. Rivera (Sci Club Torino), in 7'40"1/5; 18. Rol Franco (Polisportiva Gioda), in 7'42"; 19. Ferrari (Sci Club Cantore), in 7'44"2/5; 20. Scalini (Sci Club Como), in 7'50"2/5; 21. Alberlini, in 7'57"; 22. Marnati, in 8'1"1/5; 23. Grisotti, in 8'1"1/5; 24. Rubelli, in 8'4"2/5; 25. Maurino, in 8'18"2/5; 26. Pasquè, in 8'27"; 27. Brighenti, in 8'32"2/5; 28. Cieriel, in 8'37"1/5; 29. Mora, in 8'38"3/5; 30. Ruska A., in 8'38"4/5.

Seguono altri quarantatre arrivati.

Classifica della Coppa Principe di Piemonte

1. Sci Club Fraitève, in 17'51"4/5; 2. Sci Club Val Gandino, in 19'40"3/5; 3. Sci Club Torino, in 20'29"4/5; 4. Sci Club Milano, in 20'25"1/5.

Classifica femminile

1. Crivelli Isalina (Sci Club Milano), in 6'59"; 2. Bertolini Magni Lydia (Sci Club Torino), in 9'28"1/5; 3. Gadda Ada (Sci Club Milano), in 10'7"2/5; 4. Ongaro Felicita (Sci Club Gandino), in 12'20"1/5; 5. Capponi Anita (Sci Club Gandino), in 12'20"1/5; 6. Ongaro Rosa (Sci Club Gandino), in 12'3"3/5; 7. Gadda Lina (Sci Club Milano), in 12'35"1/5; 8. Mucchi Ada (Sci Club Torino), in 13'42" e tre quinti.

Campionato maschile milanese

1. Borietti (Sci Club Milano), in 6'45" e quattro quinti.

Campionato femminile milanese

1. Crivelli Isalina (Sci Club Milano), in 6'59".

Gare dell'Unione Escursionisti

*Categoria giovani.* — 1. Rosso Mario, in 36'; 2. Volpiano Armando, in 38'33"; 3. Audasso Luciano, in 40'28"; 4. Maggia; 5. Rubino; 6. Gili; 7. Crescio; 8. Marchetti.

*Categoria signorine.* — 1. Candelo Palmira, in 15'15"; 2. Borgio Costanza, in 15'30"; 3. Borgio Margherita, in 18' e 36"; 4. Cotti; 5. Boulanger; 6. Trivero; 7. Toesca; 8. Martano; 9. Cerello.

*Categoria anziani.* — 1. Campagna Paolo, in 14'50"; 2. Falco Gianni, in 15'48"; 3. Alice cav. G. B., in 16'13"; 4. Gianassi; 5. Campi; 6. Borgio; 7. Fonti; 8. Goccione; 9. Fiorelli; 10. Bonzalla; 11. Sartorio.

*Atletismo*

## I campionati torinesi allievi

Sul campo del Michelin S. C. hanno avuto luogo ieri i campionati provinciali torinesi della categoria allievi. Per quanto il tempo abbia notevolmente ostacolato la riunione, un buon numero di atleti si è presentato allo *start* delle varie gare. I risultati, naturalmente, hanno notevolmente risentito della pesantezza della pista e delle pedane. Ecco i risultati:

*100 metri piani*: 1. Brandi Cesare, S. C. Galvani, in 11' 4/5; 2. Alba, Guf Torino, in 12"; 3. Scaivo, Soc. Ginnastica; 4. Genovese, G. S. Unica; 5. Cerella, Guf Torino; 6. Gauna, Michelin S. C.

*300 metri piani*: 1. Giacchero Enzo, Guf Torino, in 41" 2/5; 2. Chicco, G. S. Unica, in 42" 1/5; 3. Corte, Guf Torino; 4. Scarpelli, id.; 5. Ruffa, Michelin S. C.; Vitali, Guf Torino.

*3000 metri piani*: 1. Barbero Mario, Dopolavoro Fiat, in 10' 2"; 2. Succi, S. C. Madonna di Campagna, in 10' 0"; 3. Ingegnatti, id.; 4. Gey, Michelin S. C.; 5. Soria, Guf Torino; 6. Schiavolin, Michelin S. C.

*Staffetta 4x100*: 1. Guf Torino A. (Cerella, Fino, De Mattio, Alba), in 49" 1/5; 2. Ginnastica, in 50" 3/5; 3. Michelin A; 4. Guf B; 5. Michelin C; 6. Michelin B.

*Staffetta 4x300*: 1. Guf B (Soria, Catella, Soldi, Scarpelli) in 2' 51"; 2. G. S. Unica in 2' 52" 1/5; 3. Michelin S. C. A; 4. Michelin S. C. C; 5. Michelin S. C. B.

*110 metri con ostacoli*: 1. Gennero Antonio, Michelin S. C., in 18"; 2. Travers, S. C. Galvani, in 18 1/5; 3. Soldi, Guf Torino, in 19 3/5; 4. Colombino, Michelin S. C.; 5. Haverlino, Guf Torino.

*200 metri con ostacoli*: 1. Gennero Antonio, Michelin S. C., 8 % 46,7 5/10; 2. Tommasello, S. Ginnastica, 8 %, 47"; 3. Soldi, Guf Torino; 4. Catella, id.; 5. Campaner, Michelin S. C.; 6. Ribotta, id.

*3000 metri di marcia*: 1. Giuala Giuliano, Michelin S. C., in 16,57; 2. Leonardi, Michelin S. C.; 3. Cerrato, id.; 4. Colombo, id.

*1000 metri piani*: 1. Palestro Alessandro, S. C. Galvani, in 2,50; 2. Gay, Michelin S. C., in 2,50; 3. Ribotto, Michelin S. C., in 3 2/5; 4. Arnaldi, Guf Torino; 5. Bosio, Guf Torino; 6. Alroldi, G. S. Unica; 7. Perego, idem.

*Salto in alto*: 1. Travers Guido, D. S. Galvani, m. 55; 2. Imberti, Guf Torino, m. 1,50; 3. Gallo, G. S. Unica; 4. Morini, Michelin S. C.; 5. Tommasella, Società Ginnastica, m. 1,45; 6. Boccalavo, Michelin S. C., m. 1,40.

*Salto in lungo*: 1. Alba Carlo, GUF Torino, m. 5,97; 2. Cavalone, Michelin S. C., m. 5,71; 3. Brandi, S. C. Galvani, m. 5,68; 4. Fino, Guf Torino, m. 5,62; 5. Morello, Società Ginnastica, m. 5,42; 6. Cavazzo, Michelin S. C., m. 5,28.

*Salto con l'asta*: 1. Alba Carlo, Guf Torino, m. 2,80; 2. Cavazzo, Michelin S. C., m. 2,45; Soldi, Guf Torino, m. 2,45; 4. Aruto, Michelin S. C., m. 2,24; 5. Gennero, Michelin S. C., m. 2,24; 6. Colombano, Michelin S. C., m. 2,15.

*Getto palla di ferro*: 1. Travostino Antonio, Società Ginnastica, m. 10,71; 2. Livotti, Guf, m. 10,10; 3. Manfredi, Società Ginnastica, m. 9,05; 4. Virano, id., m. 9,11; 5. Bianco, Michelin S. C., m. 8,91; 6. Gorelli, G. S. Unica, metri 8,67.

*Lancio del disco*: 1. Gallo Argo, G. S. Unica, m. 26,92; 2. Marullo, Società Ginnastica, m. 26,30; 3. Livotti, Guf Torino, m. 26,11; 4. Bianco, Michelin S. C., m. 25,06; 5. Basso Petrino, S. C. Galvani, m. 25,47; 6. Arnaldi, Guf Torino, m. 24,08.

*Tiro del giavellotto*: 1. Masento Alfredo, G. S. Unica, m. 39,44; 2. Bertolo, Guf Torino, m. 35,40; 3. Leonardi, Michelin S. C., m. 32,10; 4. Arnaldi, Guf Torino, m. 30,20; 5. Aruto, Michelin, m. 29,73; 6. Fino, Guf Torino, m. 28,35.

### A Bra

Bra, 4 mattino.

Si sono svolti oggi al campo sportivo Littorio i campionati provinciali allievi di atletica leggera. Ecco i risultati:

*Corsa m. 100*: 1. Bosio (Savigliano); 2. Allario; 3. Amoretti; 4. Goggi.

*Corsa m. 300*: 1. Canavero (Braidese); 2. Amoretti (Savigliano); 3. Prinelli (Mondovì); 4. Veglia (Savigliano).

*Corsa m. 3000*: 1. Sandri (Alba); 2. Ranelli (Dogliani); 3. Serotti (Mondovì); 4. Mossetti (Savigliano).

*Salto in lungo*: 1. Gregori m. 5,55, libero; 2. Amoretti m. 5,38 (Savigliano); 3. Giacomino m. 5,08 (Braidese); 4. Fiorito m. 5,03 (Alba).

*Salto in alto*: 1. Amoretti (Savigliano) m. 1,60; 2. Gregori (libero) m. 1,55; 3. Balangero (Cavallermaggiore) m. 1,50; 4. Rozza (Braidese) m. 1,45.

*Lancio del Peso*: 1. Amoretti (Savigliano) m. 12,21; 2. Veglia (Savigliano) m. 11,75; 3. Devalo (libero) m. 10,81; 4. Craveri (Braidese) m. 10,18.

*Lancio del disco*: 1. Amoretti (Savigliano) m. 33,81; 2. Goggi Pio (Alba), m. 27,01; 3. Gonella (Cavallermaggiore) m. 26,35; 4. Berutti (Alba) m. 26,01.

*Staffetta*: 1. Braidese (Giacomino, Rozza, Craveri, Canevero); 2. Savigliano; 3. Cavallermaggiore; 4. Alba.

*Pugilato*

## Vittoria di Rodriguez
### nella preolimpionica dei «mosca»

Rimini, 4 mattino.

Continuando con il successo del primo giorno, la seconda serata delle finali della preolimpionica dei pesi mosca è riuscita perfettamente. Rodriguez, il pronosticato della vigilia, non ha smentito le previsioni che lo volevano vincitore dell'ambitissima posta e uno dopo l'altro, con continuità davvero miracolosa ed encomiabile, ha saputo eliminare tutti e tre gli uomini oppostigli, uomini che, sortiti da una prova eliminatoria dura e difficile, erano i migliori, dopo il rimpatrio, degli invitati.

Dopo Rodriguez, il sardo Masella tiene il posto d'onore. Degli altri eliminati, Bonanomi, per quanto caduto al suo primo «match» con Masella, ci è sembrato il migliore. Muzzi, Manganano e Lombardi possono ritenersi press'a poco sullo stesso livello.

L'organizzazione, curata scrupolosamente dalla Sezione pugilistica della Società Libertas, è stata perfetta. Ottimi gli arbitraggi dei signori Sermonsia e Barone, che si sono assunti l'incarico e la responsabilità della direzione dei combattimenti.

Risultati della finale per il primo posto: Rodriguez (Emilia) batte Masella (Sardegna) ai punti.

# La domenica ciclistica

## Giuliano Verwaecke ha vinto la Parigi-Bruxelles

Parigi, 3 mattino.

Il Faubourg Montmartre, sotto la pioggia che imperversava dalla mezzanotte fra il sabato e la domenica, appariva invaso da una folla di tifosi dello sport ciclistico. Migliaia di fanatici, per nulla scoraggiati dalla pioggia, hanno assistito sul far dell'alba alle operazioni di firma e di rilascio dei bracciali per la grande corsa annuale, che collega le capitali della Francia e del Belgio.

Per il torinese Aquilio Ylorengo sono stati gli onori della prima firma sul foglio di controllo, seguito dal lussemburghese Nick Engel e da diecine e diecine di altri colleghi francesi, tedeschi, belgi, austriaci, ecc. Il lussemburghese Nicola Frantz e il belga Cloquet firmano per ultimi. Alle 4,40 viene data la partenza a 103 corridori. Nel buio pesto, i concorrenti procedono verso Meaux alla debole velocità oraria di 20 km., coprendo sempre alla stessa andatura i primi 40 chilometri.

Dopo Meaux, allorchè comincia a spuntare il giorno, si verifica la prima fase interessante della corsa. 17 corridori, per iniziativa dei tedeschi Hermann, Muller e Buse, fuggono a pieni pedali. Ma ben presto i fuggitivi vengono raggiunti e la media torna di nuovo a risultare debole. A Chateau Thierry il gruppo dei primi è in ritardo di un'ora. Tra gli assenti è Romain Gyssels, il brillante vincitore del Giro delle Fiandre e della recente Parigi-Roubaix. Dopo nuovi tentativi di fuga il gruppo si ricompone dopo Reims. Mancano Verwaecke e Barthelmy che precedono il plotone di circa due minuti. Dopo Rethel Welwaecke insistendo nell'azione riesce a staccare anche il suo compagno.

Sul culmine della salita di Godelle la più seria difficoltà di questa regione, Giuliano Verwaecke ha già 3' 40" di vantaggio sul plotone condotto dal gigante tedesco Sieronski, che sale con facilità, seguito da Giovanni Aerts, Rossemont, Rousse e Scheperi. Il plotone include sempre la maggior parte dei favoriti. A Rocroi il fuggitivo attraversa la città a mezzogiorno con ben 10 minuti di vantaggio sul plotone, condotto stavolta da Gyssels. Alla Dogana della frontiera belga, Rousse transita con soli 6 minuti e 45" di ritardo su Verwaecke seguito a 15" da Gyssels che pedala furiosamente. Però Rousse non tarda ad essere raggiunto dal suo direttore di «marca», il quale gli fa comprendere che non deve trascinare il plotone all'inseguimento di uno dei suoi compagni. In quel momento la corsa si può dire è virtualmente finita e durante i 130 chilometri di strade belghe che condurranno al bosco della Cambre non succederà più nulla di nuovo. A Charleroi il fuggitivo ha ancora 8 minuti di vantaggio, che però scema a 6 minuti all'altezza di Wavre. Più oltre il vantaggio diminuisce ancora un poco, per aumentare però negli ultimi 70 chilometri. I 30 chilometri che separano dal traguardo si concludono per Verwaecke in una vera apoteosi. L'arrivo a Bruxelles avviene sulla strada circolare del bosco di Cambre.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giuliano Verwaecke, che ha coperto i 370 chilometri in ore 11 25' alla media oraria di chilometri 32,934; 2. Gerardo Loncke in ore 11, 34' 45"; 3. Rousse, ad una lunghezza; 4. Scheppers, a mezza lunghezza; 5. ex aequo Feliciano Verwaecke, Rebry, Le Maire, Giovanni Wauters, Giovanni Aerts, Tonnelier, Romain, Gyssels; Muller Giovanni, primo degli isolati; 13. Denuyssere in ore 11, 35' 40"; 14. Geyer, a due lunghezze; 15. Bonduel in ore 11 47' 50"; 16. Herman Muller; 17. Olboeter.

## La 2.a eliminatoria del G. P. Frejus vinta in volata da Lolli

Le avverse condizioni del tempo e delle strade hanno fatto defezionare parecchi iscritti; ma i migliori hanno tutti risposto all'appello. 57 concorrenti hanno preso la partenza e parecchi hanno perduto contatto prima di Biella per la combattività di Perego e lo scompiglio suscitato dalla disputa del premio di traguardo. Al traguardo di Borgo d'Ale, vinto da Folco su Astrua, erano rimasti insieme una trentina di uomini. Reso vano un tentativo di fuga di Graglia dopo la vincita del traguardo di Cavaglià, scomparso Folco in seguito ad una foratura, la salita della Serra è stata attaccata da una quindicina di corridori condotti da Oria e Graglia. Verso la vetta Lolli, sentitosi, si è trascinato seco Graglia, precedendo al termine della salita Perina di 40", Oria e De Giorgis di 1' 10", Moro di 1' 20", Giuppone di 1' 30"; gli altri erano più nettamente staccati.

I due fuggitivi non sono più raggiunti; Lolli vince l'ultimo traguardo e Graglia attacca la volata finale ai 150 metri seguito a ruota da Lolli, il quale, sorprendendo il troppo sicuro avversario, lo batte negli ultimi 30 metri di un quarto di ruota. Impeccabile la organizzazione della U. S. La Piemonte. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lolli Onorato, dello S. C. Vigor, che impiega ore 3 20' a percorrere i 102 chilometri del percorso, alla media oraria di chilometri 32,420; 2. Graglia Giuseppe, id., a 10 centimetri; 3. Perina Guido, id., a 1' 27" (primo della quarta categoria); 4. Piretto Michele, del Dop. Fiat, a ruota; 5. Degiorgis Francesco, dell'U. S. Ausonia a 24"; 6. Moro Elio, del G. S. Spa (secondo della quarta categoria); 7. Oria Carlo dello S. C. Vigor; 8. Perego Ambrogio, dello S. C. Parnecchi; 9. Cafforel Flavio, dello S. C. Madonna di Campagna (terzo della quarta cat.); 10. Folco Antonio, dello S. C. Parnecchi; 11. Giuppone Stefano, della Pro Dronero; 12. Ferrini Ilio, del G. S. Spa; 13. Brillante Raffaele, del V. C. Bottecchia; 17. Costantino; 18. Ferri; 19. Dellarolle; 20. Cagnassone; 21. Lessona Felice.

## La preolimpionica a cronometro in Liguria vinta da Briano Dalmazio

Genova, 4 mattino.

Quasi tutti i migliori dilettanti liguri, accogliendo l'invito del Comitato Regionale Ligure dell'U. V. I., si sono ieri riuniti a Busalla per misurarsi nella prima gara preolimpionica a cronometro indetta dal Comitato stesso sul percorso Busalla-Novi e ritorno (km. 54,500).

La pioggia fitta e insistente che per tutta la durata della corsa ha disturbato i concorrenti non ha per nulla compromesso l'esito sportivo di questa prima gara che può essere considerata come una prima rassegna delle forze dilettantistiche liguri. La gara ha fornito i primi elementi di giudizio che possono ritenersi abbastanza soddisfacenti.

In primo luogo deve essere messa in rilievo la vittoriosa prova del savonese Briano Dalmazio che ha realizzato la media di oltre km. 35,500, distinguendosi sopratutto per la regolarità e continuità della sua marcia. Ottimo da lusinghiera l'affermazione di Colombo dell'Aquila che ha conseguito una media di poco inferiore a quella del vincitore. Anche il rapallese Cavalleri ha disputato un'eccellente prova, terminando al terzo posto davanti a Biggio.

Ecco la classifica:

1. Briano Dalmazio (Dop. Com. Sez. «Fulgor» di Savona), che impiega ore 1 30' 10" a compiere il percorso di km. 54,500 alla media oraria di km. 35,382; 2. Colombo Giulio (Aquila Fegino) in ore 1 30' 29", media km. 35,513; 3. Cavalleri Ercole (G. S. Littorio, Rapallo) in ore 1 31' 28" media km. 35,213; 4. Biggio Angelo (Aquila Fegino) in ore 1 31' 33", media km. 35,072; 5. Gatti Dante (U. S. Sanremese) in ore 1 32" 46" media km. 34,793; 6. Paoletti Francesco (Aquila Fegino) in ore 1 32' 08"; 7. Gallo Giovanni (Aquila Fegino) in ore 1 33' 34"; 8. Bongiovanni Tito (U. S. Sanremese) in ore 1 33' 40"; 9. Rossi Stefano (Fulgor, Savona) in ore 1 53' e 59"; 10. Milanesi Mario (Aquila Fegino) in ore 1 54' 47"; 11. Castello Vincenzo (Corniglianese); 12. Comolli Luigi (Dop. Ansaldo); 13. Callegaris Pierino G. S. Littorio, Rapallo); 14. Traverso Lino (Aquila Fegino); 15. Muttini Luigi (Ferrania). Seguono: Bertone, Cazzulini, Castagneto, Emanuele, Pittaluga, Soracco, Olmo, Bartolomeo, Bonfante, Ritirato: Vivaldi Danilo per guasto di macchina.

## Rimoldi primo nella Coppa Bondoni

Milano, 4 mattino.

L'UCAM ha fatto disputare ieri la Coppa Bondoni per dilettanti seniori e juniori sul percorso Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco, Galbiate, Monticelli, Monza, Sesto S. Giovanni (km. 131,600). Nonostante la pioggia quasi continua e le cattive condizioni delle strade fra Bergamo e Lecco, la gara è stata veloce, condotta ad oltre 34 km. all'ora di media. Una sessantina di corridori vi hanno partecipato, tra i quali il campione d'Italia Olmo. Questi, con Bucci, Introzzi e Piovano ha dato battaglia dopo Bergamo, ed a Lecco il quartetto è giunto con un minuto di vantaggio sul gruppo: malauguratamente un incidente di macchina ha costretto Olmo a ritirarsi a Lecco. Successivamente Bucci è stato staccato mentre Rimoldi e Castagnoli, sfuggiti al loro gruppo inseguivano rigorosamente. Poi Castagnoli ha bucato una gomma e Rimoldi ha compiuto un finale spettacoloso raggiungendo e superando da solo Pirovano e Introzzi, il quale veniva po superato anche da Castagnoli. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rimoldi Paolo (UCAM) in ore 3.49 (media km. 34.480); 2. Pirovano Antonio (Pedale Monzese) in 3,53; 3. Castagnoli Carlo (Battisti) 3,54; 4. Bucci, ore 4; 5. Introzzi; 6. Rimoldi Pietro; 7. Camolani; 8. Panni; 9. Fumagalli; 10. Brambilla e altri in tempo massimo.

## La Milano-Marcolina vinta da Maggioni

Milano, 4 mattino.

Uno svolgimento movimentato ha avuto la prima delle due popolarissime della *Gazzetta dello Sport*: la Milano-Marcolina. Nonostante le poco incoraggianti condizioni climateriche, 100 corridori della quinta categoria hanno partecipato alla gara: le strade viscide, la pioggia, lo spirito combattivo dei migliori e le cadute han selezionato progressivamente il gruppo. Anche Maggioni di Osnago è stato ritardato da una caduta, ma egli è riuscito a riprendere il gruppetto d'avanguardia all'inizio della discesa precedente la salita della Marcolina, sulla quale ha staccato tutti giungendo primo al traguardo.

1. Maggioni Franco (S. C. Osnago), in ore 1.7' (media Km. 35,820); 2. Santambrogio Walter (U. S. Azzini), a 25 metri; 3. Tamburini Giorgio (S. C. A. Binda); 4. Andreini Amilcare (S. C. Venezia); 5. Franceschi Bruno (S. C. Focesi); 6. Cerioli Giuseppe (G. F. Solese); 7. Cattaneo; 8. Zeni; 9. Robotti; 10. Gafforelli.

## Guerra vince all'Arenaccia

Napoli, 4 mattino.

*Omnium in tre prove*: Prima prova (giro a cronometro): 1. Guerra; 2. Bovet; Seconda prova (velocità): 1. Guerra; 2. Binda; 3. Bovet; Terza prova (inseguimento 10 giri): 1. Binda; 2. Bovet; 3. Guerra, che ha forato al penultimo giro, quando era in vantaggio. Classifica: 1. Guerra; 2. Binda; 3. Bovet.

*Australiana a coppie su (dieci giri)*: 1. coppia Girardengo-Giacobbe; 2. Frascarelli-Mara, a cento metri.

*Handicap (tre giri)*: 1. Girardengo; 2. Tempani; 3. Frascarelli.

*Milano San Remo* (50 giri, km. 30). Dei dieci traguardi ne vince 6 Guerra, 3 Girardengo e uno Bovet. La classifica generale è la seguente: 1. Guerra, con punti 30, in 43'; 2. Binda, p. 23; 3. Girardengo, p. 21; 4. Bovet, p. 13; 5. Mara, p. 9.

## Mammina primo a Palermo vince il Giro della Sicilia

Palermo, 4 mattino.

Il primo giro ciclistico della Sicilia occidentale ha visto vincitore Mammina, uno dei più giovani ed amati corridori palermitani.

Eravamo quasi sicuri che questa ultima tappa del giro ciclistico avrebbe avuto lo svolgimento che ne è venuto fuori fra il consenso entusiastico di tutti gli sportivi siciliani.

L'ardua fatica doveva servire a dimostrare l'autentico valore dei siciliani Mammina, Polea e Niccolosi. Non appena a Caltanissetta, S. E. il prefetto De Salvo ha dato il via al gruppo dei corridori, la battaglia si è scatenata con violenza e tenacia addirittura impressionanti. Assumono subito il comando Martano e Mammina, che si avvantaggiano sugli inseguitori di alcuni secondi, vantaggio che porteranno poi a minuti, approfittando di una discesa a forte pendio.

Milazzo, Tralongo, Andretta, Mori, Fortheloni, De Blasi non riescono, nonostante il furioso inseguimento, a ricongiungersi coi primi. Al 11° km. infatti, il gruppo degli inseguitori ha circa 300 metri di distacco, che alla seconda salita aumenterà a 500. Martano e Mammina tirano, a tratti, di comune accordo ad andatura sostenutissima.

Faticano a raggiungere i fuggitivi, e solo sulla salita che porta a Santa Caterina Villermosa riescono ad avvicinarsi ai due, che continuano a una media di circa 35 km. all'ora. Transitiamo per Santa Caterina dove una folla immensa applaude entusiasticamente. La successiva discesa viene ingoiata dai fuggitivi a passo fantastico. Ci viene comunicato il distacco dei due gruppi. I fuggitivi hanno otto minuti di vantaggio e filano sempre velocissimi verso Palermo.

Martano è appiedato e Mammina, in pochissimi secondi, riesce a guadagnare circa 400 metri.

Assistiamo così a una fase elettrizzante della gara. Siamo verso Roccapalumba dopo aver superato il bivio di Alia, dove all'unico posto di rifornimento della tappa troviamo un pubblico entusiasta.

Il gruppo degli inseguitori è formato da Pavesi, Milazzo, Tralongo e Niccolosi. Ma nonostante il disperato inseguimento, non riesce a guadagnare terreno.

Transitiamo per Vicari e siamo a Misilmeri. Il rimanente tratto fino a Palermo è quasi tutto in discesa e l'entusiasmo lungo le strade che attraversiamo è addirittura indescrivibile. Un applauso assordante accompagna il valoroso Mammina fino a Palermo.

Dopo l'ultima borgata di Romagnolo imbocchiamo la via Messina Marina e il Foro Umberto I ove un gran numero di appassionati si era dato convegno per assistere al passaggio dei corridori.

Siamo già alla Favorita. Mammina, ricco di energia e di forma, continua la sua marcia trionfale e imbocca la pista del Velodromo per il rituale giro. Le tribune rigurgitano di folla, che accoglie con un caloroso applauso l'ingresso in pista del monrealese, che taglia il traguardo con una volata meravigliosa.

La media da lui mantenuta nell'ultimo tratto è stata fortissima. Quando Mammina taglia il traguardo di arrivo, la commozione per la vittoria riportata lo fa piangere di gioia fra le braccia del padre, commosso. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mammina, in ore 4 36' 20", compiendo il percorso di km. 146 alla media di km. 31,278; 2. Martano, in 4 45"; 3. Pavesi, in 4 51' 15"; 4. Niccolosi, id.; 5. Lavazza, in 4 54' 20"; 6. Andretta, in 4 55' 15"; 7. De Blasi, in 4 55' 15"; 8. De Alessandris, in 4 57' 20"; 9. Milazzo, id.; 10. Nobile, in 4 57' 40"; 11. Tordi, in 4 59' 32"; 12. Cardinali, in 5 0' 40"; 13. Parati, id.; 14. Polea, in 5 2' 10"; 15. Buonanno, idem; 16. D'Achille, in 5 2' 25"; 17. Mori, idem; 18. Tralongo, in 5 3' 49"; 19. Brunori, in 5 6' 50"; 20. Uccheddu, in 5 11' 45"; 21. Lo Nigro, idem; 22. Nisci, idem; 23. Patti, idem; 24. Martorana, idem; 25. Ferrari, in 5 12' 29".

Classifica generale: 1. Mammina, in ore 21 20' 50"; 2. Pavesi, 20 22' 10"; 3. Niccolosi, 20 40' 22"; 4. Lavazza, 20 41' 24"; 5. Parati, 20 44' 15"; 6. Polea, 20 44' 31"; 7. Mori, 20, 46' 31"; 8. De Blasi, 20 47' 25"; 9. De Alessandris, 20 48' 55"; 10. Nobile, 20 50' 32"; 11. Dabbini, 20 52' 32"; 12. Brunori, 20 57' 42"; 13. Uccheddu, 21 2'; 14. Andretta, 21 0' 10"; 15. Tordi, 21 8' e 10".

Seguono: Arena, Lonigro, Buonanno, Cardinali, Proietti, Tralongo, Nisci, Sigro, D'Arrigo, Martorana, Patti, Martano, Daimoni e altri.

## Gambacorta primo nel G. P. Monti

Roma, 4 mattino.

Il 19° Gran premio Monti si è chiuso con la vittoria di Carlo Gambacorta, già vincitore delle tre ultime edizioni della stessa gara. La prova, piuttosto grigia nei primi due terzi del percorso, ha avuto un finale emozionantissimo sulle severe rampe che menano a Rocca di Papa, dove Cerioni riusciva a disfarsi di tutti gli avversari giungendo al culmine con un minuto di vantaggio su Minasso. L'audace bianco-nero non vedeva però coronato dal successo il suo exploit perchè presso il traguardo veniva riacciuffato da un gruppetto di sette unità capeggiato da Minasso, Gambacorta, Latini e Zucchia, i quali, più veloci di lui, non avevano difficoltà a precederlo sulla linea di arrivo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Carlo Gambacorta, A. S. Monti, alle 12, 34' 45", che percorre i km. 140 in 4, 44' 45"; 2. Minasso, di Torino (UVI), a mezza macchina; 3. Latini, A. S. Monti, a 1 macchina; 4. Zucchia, U. S. Romana; 5. Cerioni, Monti; 6. Serotino, Monti; 7. Greco, U. S. Romana; 8. Tondori, Fiamme Nere dell'Urbe, tutti nello stesso tempo del vincitore. Seguono altri 52 arrivati in tempo massimo. La coppa Monti è assegnata definitivamente all'A. S. Monti.

## L'Omnium franco-italiano a Tours

Tours, 4 mattino.

Ecco i risultati dell'Omnium franco-italiano:

1. prova: (1 chilometro a cronometro): 1. Michard, in 1' 9" 1/5; 2. Di Paco, in 1' 12" 1/5; 3. Blanchonnet, in 1' 12" e 1/5; 4. Martinetti in 1' 12" 3/5.

2. prova (inseguimento): Di Paco b. Blanchonnet.

3. prova (400 metri, partenza da fermi): 1. Michard in 26" 1/5; 2. Martinetti in 26" 2/5.

4. prova (individuale): Blanchonnet 11 punti, Michard 15 punti, Di Paco 21, Martinetti 22.

Classifica: Michard-Blanchonnet battono Di Paco e Martinetti con tre vittorie ad una.

*Tennis*

## De Minerbi batte Gaslini
### e Sertorio ha ragione di Palmieri

Roma, 4 mattino.

Si è svolta ieri la terza giornata di selezione dei tennisti convocati a Roma dalla F.I.L.T. Come era facile prevedere De Minerbi ha avuto facilmente ragione di Gaslini. Il campione italiano, dopo la dura lezione inflittagli da Rado, è apparso completamente trasformato ed ha dominato il suo valoroso avversario con un gioco autoritario e potente.

Con il successo di ieri, Sertorio si porta in testa alla classifica; si naviga quindi al buio. Ecco i risultati di ieri:

De Minerbi batte Gaslini: 6-1, 6-0, 0-2; Sertorio batte Palmieri: 7-5, 6-3, 2-6, 3-6, 6-3.

## NOTIZIARIO

CICLISMO

**Il Circolo Velocipedistico Alessandrino** Rionale Marengo farà risorgere una classica corsa ciclistica da anni abbandonata: la Coppa «San Giorgio» che si disputerà il 24 aprile prossimo riservata a dilettanti di quarta e quinta categoria.

**A Biella** si è svolto ieri il circuito Binda, corsa per corridori di terza e quarta categoria. La gara, che è disputata su 80 chilometri e che ha riunito 60 corridori, si è chiusa con la vittoria del giovane Italiano Battani, il quale è giunto primo al traguardo compiendo il percorso in ore 2,30 minuti, secondo, a una macchina, è giunto Rolland, terzo Basso, quarto Brando, e quinto Ferrari.

PALLACANESTRO

**A Torino** nella grande palestra della Casa del Balilla, in piazza Bernini, si è svolta una partita di palla al cesto tra la prima e la seconda squadra del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller. La fine del primo tempo vedeva la squadra vincitrice per punti 15 a 5. La partita si è chiusa col risultato di 30 punti a 15, a favore della prima squadra. I punti sono stati segnati rispettivamente per la prima squadra da Audano (9), Cavallero (13), Ferraris (0) e per la seconda squadra Saracco (8), Gurgo (3), Levi (4). Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione: Mariotti, Leander, Audano, Cavallero (capitano), Ferrari. 1.a squadra; 2.a squadra: Tobia, Chiamenti, Saracco, Gurgo (capitano), Levi. Arbitrava la partita il prof. Francesco Aglietto.

**Milano**: Politecnica batte Forza e Coraggio 31-19 (17-13).

**Trieste**: Società Ginnastica Triestina batte Società Sportiva Giovinezza 24-14 (15-8).

## Il nostro Concorso pronostici per il match Francia-Italia

*Domenica prossima l'attenzione del mondo sportivo calcistico sarà attratta dall'incontro internazionale Francia-Italia, che si svolgerà a Parigi.*

*Attenendoci a quanto è disposto dal regolamento del nostro Concorso Pronostici, pubblichiamo, in occasione del grande avvenimento, l'annunciato Tagliando speciale nel quale i concorrenti sono chiamati a rispondere a sette domande diverse riferentisi al risultato finale, a quelli parziali dei due tempi, e ad alcuni altri dati tecnici del match. Per ogni risposta esatta, il concorrente avrà diritto al punteggio segnato a lato della rispettiva domanda.*

*I punteggi realizzati con detto tagliando saranno validi per la classifica generale del nostro Concorso e daranno diritto all'assegnazione dei soliti premi settimanali «per direttissima», «delle Regioni» e «Unica» di consolazione.*

*L'assegnazione dei premi settimanali verrà fatta in base ai punteggi realizzati, e in caso di parità fra due o più concorrenti, per stabilire la graduatoria si terrà calcolo della maggiore approssimazione nelle ultime quattro domande riguardanti i calci d'angolo. Il tagliando viene pubblicato soltanto nel numero d'oggi de «La Stampa».*

*Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, completando i tagliandi stessi con la parte di testata portante il numero del giornale d'oggi, esattamente come avviene per i normali tagliandi sul Campionato di calcio.*

*Per questo tagliando speciale, i termini massimi di recapito scadranno alle ore 24 di sabato 9 corrente per i tagliandi consegnati a mano, e alle ore 12 di domenica 10 per quelli inviati a mezzo posta.*

✱ LA STAMPA
TAGLIANDO CONCORSO PRONOSTICI
Partita Internaz. Francia-Italia
Domenica, 10 aprile

| Domanda | Risposta | Punti |
|---|---|---|
| Risultato finale Francia-Italia | | p. 15 |
| Risult. 1° tempo Francia-Italia | | » 12 |
| Risult. 2° tempo Francia-Italia | | » 9 |
| Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Francia nel primo tempo? | | » 8 |
| Quanti id. nel secondo tempo? | | » 7 |
| Quanti id. contro l'Italia nel primo tempo? | | » 6 |
| Quanti id. id. nel secondo tempo? | | » 5 |

Spazi da lasciare in bianco:

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (81).

## Il «Premio delle Regioni» assegnato a Bologna

*Questa settimana, per il pronostico del match Francia-Italia, il «Premio settimanale delle Regioni», che tanto favore ha incontrato fra i partecipanti al nostro Concorso, verrà assegnato al concorrente della Provincia di Bologna non compreso fra i 31 premiati che realizzerà il punteggio migliore. Sul tagliando il concorrente dovrà indicare «Premio delle Regioni».*

# ULTIME NOTIZIE

### Per la Presidenza del Reich
## Ripresa di violenze sanguinose
### appena spirata la tregua

Berlino, 4 mattino.

Scaduta a mezzogiorno di ieri la cosidetta «pace civile di Pasqua», che durava in forza della nota Ordinanza del giorno 23 del mese scorso, è ricominciata, con raddoppiata lena, l'attività propagandistica dei Partiti, in vista della elezione presidenziale, che avrà luogo, in secondo e definitivo scrutinio, il giorno 10 di aprile; e purtroppo, con lena non meno raddoppiata, è ricominciata la violenza, che ha subito portato a fatti di sangue.

A Berlino, nei più svariati quartieri della città, si sono avuti scontri e conflitti, caratterizzati da particolare accanimento. Non era ancora propriamente spirato il termine della tregua, che già questa mattina, in un quartiere eccentrico al Nord della città, quattro nazional-socialisti venivano bastonati a sangue dai comunisti e dovevano essere ricoverati negli ospedali, mentre la Polizia arrivava troppo tardi per acciuffare gli autori dell'aggressione.

#### Un conflitto con la Polizia

A mezzogiorno precise, nella Gneysenau Strasse, si è improvvisamente formato un corteo di alcune migliaia di comunisti, che volevano improvvisare una dimostrazione, e quando la Polizia è intervenuta per impedire, in base alla persistente proibizione delle manifestazioni all'aperto, la dimostrazione, essa è stata violentemente aggredita dai comunisti. Un poliziotto veniva gettato a terra e calpestato con calci in faccia e alle mani. I camerati, accorsi in suo aiuto, sono stati costretti a sparare parecchi colpi sugli energumeni e in questo conflitto un giovane operaio comunista di 27 anni veniva gravemente ferito al petto e si trova moribondo all'ospedale. Quattro dei caporioni della dimostrazione sono stati arrestati.

Alle due e mezzo, in Müller Strasse e nel quartiere di Wittenau nel Nord si sono avuti altri scontri fra comunisti e nazional-socialisti e la Polizia è intervenuta operando numerosi arresti. Nella Potsdamerstrasse, dove al Palazzo dello sport aveva luogo una manifestazione di nazional-socialisti, si sono verificati disordini, che hanno potuto essere rapidamente sedati dalla Polizia. Nel tardo pomeriggio, il numero degli arrestati arrivava al centinaio.

Fuori di Berlino anche, come all'improvviso cessare di una compressione, è esplosa, non meno che nella capitale, la effervescenza di parte. A Calau presso Kottbers, la tensione fra nazional-socialisti e comunisti era aumentata per tutta la giornata e, alla fine, nella località di Buckow, è esplosa in un conflitto, dove è rimasto ucciso dai nazional-socialisti un caporione dei comunisti della regione, un terrorista conosciutissimo e temutissimo che terrorizzava la regione. Il Prefetto ha creduto necessario l'invio di un forte distaccamento di Polizia nella regione. Vi sono numerosi feriti, specialmente fra i nazional-socialisti, su cui si è riversata la furia vendicatrice dei comunisti.

A Chemnitz, un gruppo di comunisti ha aggredito un drappello di nazional-socialisti, i quali sono riusciti, nel primo momento, a respingere gli avversari e a metterli in fuga. Questi si sono rifugiati in una casa, dalle finestre della quale hanno cominciato a sparare sugli avversari colpi di rivoltella. Un nazional-socialista è stato gravemente colpito al ventre ed è moribondo. Un comunista ha ricevuto una palla nella schiena.

Ad Altona, presso Amburgo, da ieri sera si erano avuti gravi conflitti tra militi del Reich e nazional-socialisti. Disordini sono anche segnalati da Magonza, dove i comunisti hanno organizzato clamorose dimostrazioni, per protestare contro la riduzione delle sovvenzioni per i disoccupati. Nel centro della città essi si sono assembrati dimostrando e costringendo la Polizia a sbarrare le strade; la Polizia è riuscita, alla fine, ad avere il sopravvento sui dimostranti.

#### Propaganda aerea e gesta di banditi

Come per incanto, a Berlino, così come altrove, appena spirata la tregua, i muri delle strade si sono coperti un'altra volta, in poche ore, di enormi manifesti recanti le immagini di Hindenburg, di Hitler e di Thälmann, e di manifesti elettorali. Tutti i mezzi più audaci della propaganda sono stati rimessi in opera in un istante. I nazional-socialisti sono, fra l'altro, riusciti nel corso della notte ad arrampicarsi sulla torre antenna della radio di Berlino, a Witzleben, alta 183 metri, e a issarvi sulla cima una loro gigantesca bandiera con la croce uncinata, che per tutta la giornata ha sventolato trionfalmente, fino a che, a sera, con molta fatica, i pompieri e la Polizia non riuscirono a ristabilire la neutralità della radio.

Alla periferia di Berlino i comunisti, per non essere da meno, sono riusciti ad arrampicarsi, Dio sa come, sulla più alta ciminiera della regione, stampandovi, a caratteri colossali, il nome di Thälmann. Nella sede dei nazional-socialisti a Berlino, nella Hedemannstrasse, la Polizia ha fatto una irruzione, di cui non si conosce l'esito.

Anche la delinquenza comune ha approfittato della situazione per rialzare la testa. La giornata è stata ritmata di rapine audaci stile Chicago, con banditi mascherati che entrano ormai, si può dire, abitualmente nei negozi e nelle piccole Banche, terrorizzano commessi, impiegati e clienti e portano via la cassa. Nella Prenzlauerstrasse, due di questi banditi mascherati e armati di pistola, sono ieri penetrati nell'appartamento del padrone di casa di un palazzo, intimandogli di consegnare l'introito delle pigioni riscosse il giorno avanti. Ma l'aggredito, insieme con un fratello, si è difeso con le armi, riuscendo a fugare i banditi. Per istrada sono continuati con l'aiuto della Polizia, l'inseguimento e la sparatoria con il risultato dell'uccisione d'una ragazza tredicenne e di un passante.

I due banditi, soltanto dopo un lungo inseguimento, hanno potuto essere arrestati dalla Polizia. Anche a Colonia è stato oggi svaligiato un ufficio postale. I banditi hanno imbavagliato gli impiegati e portato via 14 mila marchi.

## Le conferenze del prof. Ercole a Malta

Malta, 4 mattino.

Il prof. Ercole, Rettore dell'Università di Palermo, ha tenuto in questo Istituto di cultura italiano tre conferenze sulla storia italiana del sedicesimo secolo. Il conferenziere è stato salutato da vivi applausi dal folto pubblico che gremiva il salone dell'Istituto.

## Dov'è baby Lindbergh?

### Animazione straordinaria a Hopewell - Il bimbo sarebbe a bordo di un battello della «flotta del rhum»

New York, 4 mattino.

*Grande animazione è regnata per tutta la nottata di sabato nella villa del colonnello Lindbergh a Hopewell. Numerose automobili sono giunte e ripartite continuamente, ciò che fa ritenere che sia stata scoperta qualche importante pesta.*

*Intanto, obbedendo ad un ordine dei loro capi, i guardiacoste dello Stato di New York e di quello di New Jersey, ricercano da ieri con i loro autocanotti un bastimento che incrocia al di là del limite delle acque territoriali e nel quale si crede, questa volta ufficialmente, che una banda di gangsters avrebbe in suo possesso il bimbo di Lindbergh.*

*Non si sa se i detti guardiacoste varcheranno il limite di 12 miglia, ma si crede che verrà fatto appello ai bootleggers che posseggono dei battelli onde partecipino alla ricerca come essi hanno proposto. In tal modo i banditi sarebbero ricercati da frodatori essi pure senza scrupoli. Si crede che non appena fu rapito, il bimbo di Lindbergh debba essere stato trasportato sul litorale di New Jersey e quindi imbarcato a bordo di uno dei battelli della cosidetta «flotta del rhum». E' verosimile che i gangsters che lo detengono, non lo consegneranno che dietro pagamento dei 50 mila dollari richiesti, ma il versamento di questa somma presenta grandi difficoltà e si teme nel frattempo che la prolungata dimora del bambino su di un bastimento, con l'attuale tempesta, riesca pregiudizievole alla sua salute.*

*Le ricerche intraprese per ritrovare il bimbo del Colonnello hanno causato finora, per l'intervento di poliziotti, di soldati e di detectives, delle spese valutate globalmente a 10 milioni di lire italiane.*

### Gli scherzi degli spiriti

## La porta che sbatte
### e le smanie di una fanciulla

Intra, 4 mattino.

Gli abitanti del popoloso rione di San Bernardino da qualche sera sono in vivo orgasmo per uno strano fenomeno che si verifica nella casa abitata dalla famiglia Maestroni, composta del padre, della madre e di quattro figli, fra i quali una ragazzetta di 12 anni, che da qualche tempo va soggetta a violente crisi nervose.

La povera fanciulla, allorchè cade in preda del male, dà in smanie, spaventando con le sue altissime grida, non solo i familiari, ma anche i coinquilini. Lo strano si è che nel mentre la poverina si dibatte fra gli spasimi del male, la porta della stanza si apre e si chiude violentemente, senza che nessuno l'abbia toccata. Vivamente impressionati da questo fatto, i familiari della disgraziata hanno mandato a chiamare un medico, il quale, pur confermando lo stato anormale della fanciulla, ha giudicato la cosa assai misteriosa. Insinuando che nella casa dei Maestroni si erano dati convegno gli spiriti e facendo accorrere parecchie centinaia di persone.

L'altra sera, alla solita ora, la povera fanciulla è stata colpita dal male in modo più violento del consueto. Siccome non è stato possibile di tranquillizzarla, è stato richiesto l'intervento dei carabinieri di Pallanza, i quali hanno organizzato una azione in grande stile per... acchiappare gli spiriti. Alcuni sono stati posti di vedetta sul tetto, altri hanno avuto l'incarico di girare intorno alla casa. In quanto ai militi, mentre due si ponevano a guardia della porta, gli altri [illegible] prendere fra le braccia la presunta spiritata. E poi tutti si sono stati ad attendere gli eventi.

Ad un certo punto la ragazza ha cominciato a agitarsi, per dare, quindi, in smanie, addirittura [illegible] quand'ecco [illegible] la porta, che era [illegible] spalancata. Sollecitamente i presenti ed i carabinieri si sono dati a frugare ovunque nella speranza di scoprire il mistero; ma le ricerche sono rimaste infruttuose. Si è pensato, allora, di far traslocare la ragazza e la famiglia di lei e la casa degli spiriti, come la chiama il popolino, è d'un subito ritornata tranquilla.

Lo strano fenomeno continua a sollevare discussioni vivaci, non solo ad Intra, ma anche nei centri vicinori.

## L'assemblea dei Segretari politici dei Fasci vercellesi

Vercelli, 4 mattino.

Nel Salone del Palazzo Littorio, si è svolta l'Assemblea dei Segretari Politici della Provincia, convocati dal Segretario Federale Mario De Fabianis. Al raduno hanno preso parte, oltre che S. E. il Prefetto, ing. comm. Angiolo d'Eufemia, gli on. [illegible] Gabasio, i Membri del Direttorio Federale e quello del Fascio di Vercelli, gli Ispettori federali, [illegible] ing. Tournon e molte altre autorità.

Il Segretario Federale, porto un deferente saluto a S. E. il Prefetto, ha ampiamente illustrato le modifiche [illegible] del Partito [illegible] i Segretari Politici a proseguire nell'opera di [illegible] propaganda [illegible].

L'avv. De Fabianis ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Segretario del Partito: «Segretari Politici provinciali di Vercelli adunati in assemblea, presente S. E. il Prefetto, [illegible] al Duce [illegible]».

## Gagliardetto dei commercianti inaugurato a Bra

Bra, 4 mattino.

Alla presenza delle autorità locali, al Politeama, è stato inaugurato e benedetto il nuovo gagliardetto della delegazione [illegible] dei Commercianti. [illegible]

## Il Ministro della Guerra a Voghera Tortona ed Alessandria

Voghera, 4 mattino.

Il Ministro della Guerra S. E. Gazzera, ha visitato la nuova caserma che ospita il reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele. Il Ministro, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria generale Amantea e dal Comandante la Divisione generale Faccini, è giunto nella nostra città nella mattinata; ossequiato dalle Autorità, si è subito diretto alla caserma ove, ricevuto dal comandante del Reggimento colonnello Gauthier, ha visitato la nuova casermetta, ultimata in tutti i suoi particolari; quindi ha passato in rivista gli squadroni del superbo reggimento, ed è ripartito dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute e la perfetta tenuta delle truppe.

Tortona, 4 mattino.

Continuando l'ordinario giro di ispezioni alle truppe, ieri mattina è giunto a Tortona S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra, con il suo seguito militare.

Il Ministro della Guerra è stato ossequiato all'ingresso della caserma Passalacqua da S. E. il generale Amantea, Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria, dal generale comm. Recchetti, Comandante della Brigata, dal col. Tracchia, comandante del 38° Reggimento Fanteria, «Medaglia d'oro Brigata Pisa», dal Podestà A. Boragno, dal signor Guelmi, Vice Segretario Politico del P. N. F. e da uno stuolo di ufficiali in servizio ed in congedo.

Dopo la rivista delle truppe, a cui S. E. Gazzera ha rivolto vibranti parole, e dopo il grande rapporto, il Ministro, entusiasticamente applaudito, è ripartito per Alessandria.

Alessandria, 4 mattino.

Il Ministro della Guerra, proveniente da Tortona, ha ispezionato i due reggimenti di artiglieria da campagna e pesante, il 37° fanteria, i reparti automobilisti ed i servizi vari nonchè l'ospedale militare. Nei vari presidi il generale Gazzera ha parlato agli ufficiali, ai sottufficiali ed ai reparti tutti.

Nelle sue visite il Ministro era accompagnato dal Comandante del Corpo d'armata, nonchè dai generali aventi giurisdizione di comando sui vari reparti. A sera il Ministro è ripartito per Roma, ossequiato alla stazione dagli ufficiali generali e superiori di Alessandria, dal Prefetto e da altre Autorità cittadine.

## Conferenza dell'on. Lantini al Centro di Cultura Corporativa

Alessandria, 4 mattino.

La [illegible] conferenza indetta dal Centro di cultura e propaganda corporativa, è stata tenuta dall'on. Lantini, al Teatro Municipale, presente un pubblico foltissimo e le più spiccate autorità e personalità della provincia, fra cui S. E. il prefetto Rebua, il segretario federale Carlo Poggio, il console generale Cisotti, il vice podestà console Bocca. L'oratore, presentato dall'avv. Mario Levi, ha svolto il tema «L'Italia nella situazione economica mondiale», esaminando acutamente la situazione monetaria in relazione alla produzione, alla disoccupazione e agli scambi, mettendo in giusta luce quanto ha fatto l'Italia, sotto la guida del Duce.

# La Mostra nazionale di floricoltura
## inaugurata a San Remo

Sanremo, 4 mattino.

La Mostra nazionale di floricoltura, organizzata e promossa sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, dal Comune di San Remo, dall'Ente Autonomo della Stazione Climatica di San Remo, dalla Federazione Fascista degli Agricoltori, dal Sindacato Fascista dei tecnici agricoli, dalla Stazione sperimentale di Agricoltura «Orazio Raimondo» e dalla Cattedra ambulante di Agricoltura per la provincia di Imperia, è stata solennemente inaugurata ieri mattina, alla presenza di S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, in rappresentanza del Governo Nazionale, delle Autorità, di personalità e di foltissimo pubblico.

Neppure uno di quei violenti acquazzoni mediterranei che, magari per la durata di pochi minuti, flagellano la riviera, ha impedito l'affluenza, veramente imponente, del pubblico che, in breve, ha letteralmente riempito le sale, le gallerie e le terrazze coperte della splendida villa municipale. Bisogna dire che il fascino dei fiori (che ha, attraverso i secoli, ispirato i canti dei poeti) conservi sempre, anche nel nostro secolo sintetico e violento nei suoi impeti come nelle sue realizzazioni, il suo magico e profumato potere; ma, nei rapporti di San Remo e della Riviera, il problema della floricoltura ha pure un altro e profondo senso: sul piano delle realizzazioni pratiche e del lavoro umano, l'industria floreale acquista sull'arco della Riviera, che ha il suo acme in San Remo, un significato europeo. Perciò si spiega, anche nel caso dell'odierna Mostra, l'interesse che essa ha suscitato in tutti i ceti popolari, nonchè i patronati e gli appoggi, che ad essa hanno accordato, oltre a quelli citati, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste e la Confederazione Fascista degli agricoltori.

#### La cerimonia

Alle dieci, il Sottosegretario S. E. Marescalchi ha fatto il suo ingresso alla Mostra, ossequiato dalle Autorità e dalle personalità presenti, tra cui si notavano: S. E. Borrelli Prefetto di Imperia, il senatore Nuvoloni, l'on. Angelini, presidente del Sindacato dei tecnici agricoli, l'on. Tassinari, presidente della Confederazione degli agricoltori, l'on. Calori presidente della Confederazione dei Consorzi agrari ed altre personalità dell'agricoltura nazionale. Tra le Autorità militari si notavano il Comandante della Divisione, generale Corselli, il seniore Panise, in rappresentanza del Console Italiti, comandante la 32.a Legione; per San Remo, erano presenti il Commissario Prefettizio cav. Pozzi, il Segretario Federale cav. Capello Spina, il cav. uff. De Carolis, presidente della Federazione provinciale agricoltori, il prof. Aurelio Bianchieri, segretario generale razione provinciale agricoltori, il prof. Calvino, direttore della stazione sperimentale «Orazio Raimondo», il cav. uff. Alcari, la professoressa Mameli Calvino, il signor Higgins soprintendente del giardino Hambury alla Mortola, ecc. ecc. Dagli accenti esotici, si intuiva anche la presenza di numerose personalità straniere, reduci dal Congresso di Genova. Il Commissario Prefettizio cav. Pozzi ha preso la parola per rivolgere a S. E. Marescalchi, alle Autorità ed agli espositori intervenuti, il saluto della città, illustrando le provvidenze e le cure largamente prodigate dal Comune alla floricoltura, vanto e primato gentile della gamma della riviera di ponente.

Salutato da applausi, si è quindi alzato a parlare il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, che ha portato il saluto del Governo, affermando, ancora una volta, il senso di vigile cura che esso rivolge al problema generale dell'agricoltura, così fecondamente risolto per l'alta ispirazione del Duce e, in particolare, al problema della floricoltura, che ha una parte tanto importante nel patrimonio agricolo della Nazione.

Egli ha terminato, fra calde ovazioni, dichiarando ufficialmente aperta la Mostra.

#### Trionfo floreale

Il sole, che già durante la cerimonia aveva fatto una sfolgorante breccia fra le nuvole, ha reso, quindi, ancor più festosa la visita alle varie sale della Mostra, richiamando sempre nuova folla, che si è riversata a visitare il padiglione aperto, anche sulle verdeggianti gradinate del magnifico giardino, che avvolge, con la sua fioritura veramente tropicale, la marmorea compagine della villa municipale.

La visita alle sale della Mostra non ha fatto che confermare tutti i lieti auspici ed i magnifici frutti (diremo meglio, in questo caso, fiori) che le pubblicazioni di questi giorni ed i discorsi della mattinata inaugurale avevano preannunciato. Già nel vestibolo un meraviglioso sfoggio di ortensie, d'ogni sfumatura, esposte dal torinese Panetto, rivela quale doveva essere da questa prima bellezza delibata, la magnificenza floreale della Mostra inviata da ogni parte d'Italia. Alle splendide varietà di rose e garofani di San Remo, fra cui notati i nuovi esemplari «Rosa di San Remo», «Rosa Riviera», «Garofano Duca degli Abruzzi», «Garofano Mariani», si aggiungevano esemplari floreali d'ogni colore e d'ogni screziatura, mandati da tutte le parti d'Italia. Non meno affollati e visitati erano i reparti delle «piante grasse», delle cactacee quasi gigantesche, delle piumose. Ma il primato dell'eleganza per il gusto decorativo, con cui i fiori erano armonizzati, andava, per unanime consenso del pubblico, al reparto di Torino: qui la Comunità dei floral torinesi, che fa parte della Federazione artigiana, aveva innestato sul nativo gusto del barocco piemontese, leggiadri motivi moderni con lieve grazia architettonica, facendo affiorare le corolle fra le ceste a coppe, a calice, ad anfora.

Ammiratissima era pure la Mostra esotica del torinese Vogliotti, che esponeva piante nane giapponesi, di cui egli è stato, in Italia, si può dire, il pioniere. Si notavano piante nane, alcune delle quali anche più antiche del Matusalemme turco, giacchè contano la bellezza di 150 anni di vita: pini, ciliegi e meli nani suscitavano l'ammirazione della folla, insieme ai purpurei «anthurium», alcuni screziati di verde, altri a forma bivalva, come conchiglie scarlatte, offerte sopra un esile stelo.

Assolutamente lussureggiante appariva poi la Sezione del giardino Hambury della Mortola: qui, più che i fiori, primeggiavano meravigliosi frutti mediterranei, nonchè le essenze delle più doviziose piante tropicali. Illustratore era Mr. Higgins sovraintendente di questo meraviglioso Giardino della riviera.

#### Gli amici dei fiori e degli uccelli

Non meno graditi erano i reparti delle essenze profumate, estratte dalla flora ligure e meridionale ed esposte su una varietà graziosa di flaconi e d'ampolle. Fra esse, notevoli quelle della R. Stazione sperimentale di Reggio Calabria. Interessantissimo, pure, nel campo dell'alta tecnica floreale, il reparto della stazione sperimentale di Agricoltura «Orazio Raimondo», in cui figurava pure il materiale dimostrativo esposto dalla Società «Amici dei fiori» che, sorta a San Remo, conta aderenti in tutto il mondo. Nella stessa sala erano anche esposte tutte le pubblicazioni di propaganda del Comitato «di protezione degli uccelli». Il problema, che è in stretta connessione con quello delle colture floreali, si riassume nella scritta che abbiamo visto esposta oggi: «Ragazzi, rispettate i nidi». La Cattedra di agricoltura di Imperia aveva esposto, invece, sulle pareti della sua sala grandi grafici illustrati nei quali erano pittoricamente riassunte le statistiche della produzione floricola.

Interessantissimo, anche, il grande grafico a colori che segnalava tutte le distanze, in ore, che occorrono per il trasporto dei fiori da San Remo ai più grandi mercati europei e viceversa. Stralciamo qualche cifra: da San Remo alla Finlandia, 70 ore; alla Svezia, 64; alla Norvegia, 68-65; alla Germania, 38; alla Cecoslovacchia, 41; a Salonicco, 64; a Stambul, 34; a Sofia, 60; ad Atene, 84; a Bucarest, 60; a Budapest, 36; a Vienna, 41; a Copenaghen, 48; a Parigi, 27.

Come pure appariva profondamente istruttivo un grafico della coltura floreale in Italia, e nella Riviera ligure in specie; con particolare riguardo ai mercati di San Remo, Ventimiglia, Valle Crosia e Taggia. Non mancava una singolare sezione organizzata dalla Federazione italiana consorzi Agrari, sui metodi di imballaggio dei fiori e della frutta, praticamente dimostrativa.

Infine, in rapporto alla decorazione floreale erano, gustosissimi, i dati illustrati per iniziativa dell'«Enit» circa l'opera così squisita, intrapresa dal Ministero delle Comunicazioni per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie d'Italia. Di esse, le stazioni Gioia Tauro, Poggibonsi, Conegliano, Zoagli, Forlì, San Remo, e Matina (oltre il grandioso deposito delle locomotive di Firenze), appaiono come le stazioni-modello di decorazioni floreali e vegetali, che in questo campo, eminentemente turistico, ha fatto, come risulta dalle cifre, progressi enormi. Basti dire che da 295 stazioni fiorite, del 1926, si è saliti, nel 1932, a quasi duemila.

La folla, veramente enorme, che nel pomeriggio, pieno di sole, ha affluito a San Remo, e quindi alla Mostra, ha — se ce n'era bisogno — dimostrato l'interesse suscitato da essa; e la pioggia del mattino non ha nociuto. Anzi, si può dire — tentandosi di fiori — che essa li ha fatti sbocciare più belli, con quel tanto di scintillio adamantino, che l'acqua del cielo lascia sempre sulle corolle.

C. M.

## Chiusura della Fiera dell'Artigianato

Firenze, 4 mattino.

Si è chiusa ieri la Fiera Nazionale dell'Artigianato, che, nella giornata, è stata visitata da oltre 30.000 persone. L'affluenza dei visitatori, che in questi ultimi giorni aveva seguito un crescendo continuo, ha assunto, particolarmente nel pomeriggio, proporzioni imponenti, tanto che la direzione ha dovuto venire nella determinazione di lasciare la fiera aperta, ininterrottamente, fino alla mezzanotte.

Anche le operazioni commerciali hanno raggiunto un massimo insperato, sebbene in parte previsto. Gli uffici hanno dovuto sottoporsi ad un lavoro intenso, per rispondere prontamente a tutte le richieste dei compratori, mentre gli espositori hanno avuto la soddisfazione di vedere apprezzate le loro merci e di sentirsi circondati dall'interesse del pubblico, oltre che dall'attività dei commercianti.

Si è chiusa così, con un successo senza precedenti, la seconda Fiera di Firenze, la quale ha affermato il proprio prestigio e la propria vitalità.

## Fiamme ai Giovani Fascisti
### consegnate dai Combattenti aostani

Aosta, 4 mattino.

Nell'imponente rassegna delle forze giovanili, politiche e sindacali, che si è svolta ieri alla presenza di tutte le Autorità, i combattenti della provincia di Aosta hanno consegnato ai Giovani Fascisti le fiamme di combattimento. La cerimonia è stata preceduta dal Congresso dei Segretari politici, presieduto dal Segretario federale dott. Belelli, e dalla riunione dei combattenti, cui hanno partecipato tutti i presidenti e gli alfieri delle Sezioni combattentistiche Provinciali, sotto la presidenza del colonnello Calo.

Nel frattempo, i Giovani Fascisti di Aosta, Ivrea, Cuorgnè, Strambino, Chatillon, Caluso, Villanova Baltea, Courmayeur, e di tutti gli altri centri della vallata e del Canavese, si sono riuniti nell'ampio salone di un cinematografo, dove, dopo le due adunate, sono convenuti anche i Segretari politici, i Podestà ed i rappresentanti dei combattenti. Erano presenti tutte le Autorità: S. E. il Prefetto dott. Umberto Negri, il Segretario federale, l'on. Michelini, il Preside della Provincia, il col. Calo, il console Mino, i Podestà di Aosta, Ivrea e Cuorgnè, gli ispettori federali e tutte le autorità civili e militari. Erano, inoltre, presenti le signore del Fascio femminile, con la delegata provinciale. Accolto da uno squillo e scortato da un manipolo della 12.a Legione, è stato quindi recato nella sala il labaro federale, mentre i presenti si irrigidivano sull'attenti, salutando romanamente.

Ha preso quindi per primo la parola S. E. il Prefetto, il quale si è dichiarato lieto di constatare, nel raduno imponente, l'alta espressione laboriosa, patriottica e fascista della Provincia. Salutate le Autorità e le rappresentanze, è passato ad illustrare l'alto significato della cerimonia.

Il Prefetto ha rivolto, quindi, un vivo elogio al segretario federale, dott. Belelli che ha saputo in brevissimo periodo, apportare, con ottimi risultati, il tributo della sua forte ed intelligente operosità. Dopo avere esaminato i problemi economici e sindacali della provincia, ha concluso il suo dire, inneggiando il devoto pensiero al Duce, cui tutti gli italiani devono guardare con fede incrollabile e con profondo amore. Il discorso di S. E. il Prefetto, seguito dai presenti con viva attenzione, è stato salutato, alla fine, da calorosi applausi, che si sono rinnovati quando il Segretario federale ha accennato a parlare.

Il dott. Belelli, dopo avere ringraziato S. E. il Prefetto, delle cordiali e nobili espressioni al suo riguardo, ha ribadito che le forze sane e fedeli della provincia sono tutte compatte agli ordini del Duce. Precisati i compiti di ognuno, il segretario federale ha posto in rilievo la necessità che tutti si interessino attivamente di problemi della vita economica civile e morale della provincia. Egli si è soffermato, poi, a parlare dell'assistenza invernale. Passando ad illustrare la cerimonia ha rievocato i sacrifici e gli eroismi della grande guerra, che si sono continuati nell'eroismo e nei sacrifici dei Caduti per la causa fascista. Il segretario federale ha terminato, invitando tutti i convenuti ad elevare il grido di devozione al Duce. Un poderoso «a noi» ha salutato la fine del discorso del Segretario federale, mentre i Giovani Fascisti intonavano «Giovinezza», cantata fra il più vivo entusiasmo.

Il teatro si è sfollato, avendo i convenuti dovuto assistere alla cerimonia della consegna, svoltasi in piazza Carlo Alberto, dove, intanto, si erano ammassati i Giovani Fascisti, i Combattenti e i reparti delle organizzazioni sindacali. Un palco era stato qui eretto per le Autorità, e davanti ad esso erano allineati, coperti da bianchi veli, i gagliardotti. Uno squillo di tromba ha echeggiato per la piazza: la folla ha salutato alla voce e le musiche hanno intonato *Giovinezza*, mentre il prefetto ed il Segretario federale passavano in rassegna le forze inquadrate. Prima di procedere alla consegna, il colonnello Calo ha pronunciato vibranti parole di saluto ai Giovani Fascisti, per i quali ha risposto il dott. Belelli, rinnovando la sacra promessa di fedeltà. Mentre avvenne la consegna del labaro, il presidente dell'Associazione Combattenti ed il Segretario Federale si sono scambiato il rituale bacio. Nello stesso mentre, gli alfieri di tutte le Sezioni combattentistiche, sciolti i veli, consegnavano rispettivamente i vessilli agli alfieri dei Giovani Fascisti.

Ha avuto, infine, luogo il rapporto degli ispettori federali e dei capi zona, ai quali il dott. Belelli ha precisato le direttive da seguire. Prima che la assemblea si sciogliesse, il cav. Valli, ispettore Federale, ha voluto esprimere al dott. Belelli, a nome di tutti i presenti, i propositi improntati ad una sempre maggiore collaborazione, per il raggiungimento delle fortune fasciste della provincia.

## Concorso provinciale per la Battaglia del grano
### I vincitori premiati a Chivasso

Chivasso, 4 mattino.

Alla presenza del Commissario prefettizio barone Moro, del Segretario politico prof. Sartorio, del colonnello comandante il Distretto, comm. Felice Salomone, del Pretore cav. Minella, del comandante la Stazione RR. CC. primo tenente Lentz e di altre Autorità cittadine, sono stati solennemente premiati, nella sala consigliare, gli agricoltori di Chivasso e dei vicini Comuni, vincitori del Concorso provinciale granario per la campagna 1930-31.

Erano intervenuti da Torino il Commissario alla Presidenza della Federazione Provinciale fascista degli Agricoltori, comm. Cravino, col segretario cav. uff. avv. Tamagnone, il comm. prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino, l'avv. cav. Olivero, consigliere segretario della Società di Coltura e propaganda agraria.

Hanno parlato, applauditissimi, il Commissario prefettizio, compiacendosi dei risultati ottenuti dagli agricoltori ed incitandoli a proseguire nella via loro tracciata dal Duce; il Segretario politico, recando il saluto ed il plauso del Partito; il comm. Zavattaro, illustrando l'esito del concorso e fornendo indicazioni su quello ora aperto; ed il dott. Mancinelli, impartendo opportuni consigli tecnici.

Dopo la premiazione, il comm. Cravino, recando anche il saluto del Conte Paolo Thaon di Revel, presidente della Federazione Agricoltori, ha intrattenuto gli agricoltori sulle attuali condizioni dell'agricoltura, incitandoli a perseverare nella loro fatica.

E' stata data lettura, in seguito, tra gli applausi vivissimi dell'assemblea, di un telegramma di saluto di S. E. il Prefetto, al quale è stato, seduta stante, entusiasticamente risposto. Altri telegrammi sono stati inviati al comm. Gastaldi, Segretario Federale, ed al Conte Thaon di Revel, Podestà di Torino e Presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori.

Dopo la premiazione, i convenuti, in corteo, si sono recati a rendere omaggio al monumento dei Caduti; indi sono proseguiti per il Duomo, ove fu celebrata la Messa parrocchiale. A mezzogiorno ha avuto luogo un amichevole rancio a cui hanno preso parte le Autorità ed oltre cinquanta agricoltori.

## Oltre seicentomila lire truffate dal direttore di un Ufficio postale

Perugia, 4 mattino.

E' stato arrestato dai carabinieri e tradotto nelle locali carceri giudiziarie, il direttore dell'ufficio postale di Città di Castello, Francesco Lo Franco. La notizia inaspettata dell'arresto, diffusasi rapidamente colà ha prodotto la più viva impressione, poichè l'arrestato era assai conosciuto e stimato anche in Perugia, facendo parte della Commissione provinciale delle ricevitorie postali.

Il Lo Franco, di 42 anni, fu, nel settembre del '19, nominato titolare dell'ufficio postale di Città di Castello. Durante questa lunga permanenza nella regione, egli era riuscito, per le sue brillanti doti di funzionario ad accattivarsi le simpatie, tanto che aveva avuto pure delicati incarichi, da lui assolti in modo degno. Ma un'improvvisa ispezione del Ministero è venuta, in questi giorni, a smascherare la losca attività che il Lo Franco andava svolgendo da qualche mese, ai danni dell'Amministrazione dello Stato. Egli conduceva infatti una vita da gran signore, e i suoi salotti erano frequentatissimi.

Ad un tratto, il Lo Franco si è trovato sprovvisto di mezzi e assediato dai creditori. Allora appunto iniziò le truffe ai danni dell'Amministrazione dello Stato. Egli, infatti, indirizzava al proprio nome dei vaglia, che emetteva a vuoto, e spediva fermo in posta in varie città, a Bologna, a Ferrara, a Forlì, a Sanremo, e quindi si recava egli stesso a riscuoterli. Il valore massimo di ogni vaglia era di mille lire; ma ogni giorno ne spediva, al suo indirizzo, parecchi.

Ma proprio in questi giorni, al Ministero, i funzionari adibiti all'amministrazione dei conti, notarono tali gravissime irregolarità. Fu inviato allora da Roma a Città di Castello un ispettore, il quale, dopo un drammatico colloquio avuto con il Lo Franco, lo ha denunziato ai carabinieri. Poco dopo, un tenente dell'arma si recava nell'abitazione del direttore delle Poste, e lo traeva in arresto. L'ispettore ha subito iniziato una scrupolosa ispezione, ed ha finora accertato un ammanco di circa mezzo milione.

Nelle carceri di Perugia, il Lo Franco è stato anche interrogato dal sostituto Procuratore del Re. Egli si è mostrato abbattutissimo. Ha dichiarato che si aspettava da un momento all'altro, tale conclusione. Si era pertanto provvisto di un passaporto, e proprio in questi giorni aveva divisato di varcare il confine. Si è dichiarato inoltre vittima del gioco, che lo ha trascinato a così triste fine. In questi ultimi tempi, aveva accentuato i soggiorni a Sanremo e Montecarlo, nella speranza che una forte vincita gli avesse portato uno spiraglio di luce e la possibilità di rimediare al malfatto.

## Dieci persone rovesciate da un'auto

Novara, 4 mattino.

Facevano ieri sera ritorno a Torino, in automobile, alcuni gruppi di gitanti che si erano recati a Varallo Sesia, per le solenni funzioni del secondo centenario della morte del venerabile Lodovico Giacobini. Lungo la stradale Novara-Vercelli, per la pioggia, il peso e la velocità, la macchina è slittata andando a cozzare contro i paracarri, in modo tanto violento da rovesciarsi. Sono state, così, travolte dieci persone, rimaste tutte ferite, e di esse, tre in modo grave: Giuseppe Anfossi di 35 anni che ha riportato la frattura dell'osso frontale; Luigi Comotto di 42 anni e Francesco Pasquero che hanno riportato lo schiacciamento del torace e lesioni alla spina dorsale. I feriti hanno proseguito per Torino.

# SPORT

### Ippica

## Il Derby Tripolino

Tripoli, 4 mattino.

Alla presenza del Maresciallo Badoglio e di tutte le autorità della Colonia, si è svolta ieri la terza giornata di corse all'Ippodromo della Bueatto. Nonostante l'inconsueta elevatezza della temperatura per lo spirare del ghibli, molta folla ha assistito alla riunione. Ecco il dettaglio:

*Premio della Gefara* (Cavalli orientali importati): 1. Masria; 2. Sirene; 3. Siila.

*Premio Sach el Giuma* (cavalli di ogni paese): 1. Su colcis; 2. Jet de feu.

*Premio Gurien* (Cavalli orientali nati in Tripolitania); 1. Mbarca; 2. Meraviglia.

*Premio Città di Tripoli - Derby tripolino* (cavalli orientali nati ed allevati in Tripolitania): 1. Murzuk; 2. Ciccio; 3. Mora II.

*Premio dei Commissariati* (cavalli orientali): 1. Mabruka; 2. Sciubub; 3. Glari.

*Premio Scesuffa* (siepi - ufficiali): 1. Opoldo del Cap. Martinengo; 2. Odo, del Cap. Goita; 3. Orny del magg. Boccacci; 4. Halom del Ten. Valentinis.

### Rugby

## Amatori R. M. b. Michelin S. C. 10-0

Milano, 4 mattino.

L'incontro di palla ovale svoltosi ieri sul campo della Bonservizi, Tenoli non ha potuto avere uno svolgimento regolare, poichè al principio del secondo tempo la squadra torinese si è ritirata, in segno di protesta contro l'operato dell'arbitro.

Gli Amatori, dopo frequenti discese hanno ottenuto al 9' minuto, con Campagna, il primo essai trasformato da Cesani. La prevalenza dei milanesi, netta e continua, si è concentrata nuovamente al 10' della ripresa con un altro essai trasformato da Cesani. Il gioco però non ha potuto continuare, poichè il Michelin ha abbandonato il terreno della lotta. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

*Amatori*: Morimondi; Campagna, Cesani, Lodigiani, Casalini, Almonod; Nizzini, Tagliabue, Di Bello, Esposti, Baumann, Pellegatta, Paselli, Montulli, Barzaghi.

*Michelin*: Dodero; Centinari, Rivalta, Bo, Savarino, Ravinetto, Ispide, Costa, Dondana, Della Valle, Cuocetto, Sabbadini, Gioia, Boeri, Calciola.

### Pugilato

## Il Torneo dei «massimi» a Milano

Milano, 4 mattino.

Ieri sera alla Sala Arcimboldi sono terminati i due tornei nazionali per pesi massimi. Quello di prima categoria è stato vinto dal milanese Rovati, che ha battuto in finale il novarese Laria, grazie ad una bella terza ripresa. Fra i «seconda serie» ha trionfato Gasparinetti di Milano, che ha avuto la meglio sul prestante bolognese Ciati, dopo tre riprese di lotta accanita ed emotiva.

Ecco i risultati:

1.a categoria: Rovati (Kg. 85) di Milano b. Laria (Kg. 86) di Novara, ai punti.

2.a categoria: Gasparinetti (Kg. 85) di Milano b. Ciati (Kg. 101) di Bologna, ai punti.

La serata è stata completata da una serie di «matches» tra buoni dilettanti locali.

**DA CUNEO**

La medaglia d'argento al valore civile è stata consegnata dal Podestà on. Imberti, in una solenne cerimonia, al prof. Daniele Luigi, ordinario di chimica nel R. Istituto Tecnico, da lui meritata a Melfi, in occasione del disastro tellurico del luglio 1930.

# TEATRI

**AL CARIGNANO** domani, martedì, avrà luogo la serata d'onore di Ettore Petrolini, con «Il medico per forza», farsa musicale in un atto, riduzione da Molière di Petrolini, e con «Ghetanaccio» scene della Roma papale di Jandolo. Questa sera, in spettacolo a prezzi popolari, «Cometa» di Yambo e «Palalocco» di U. Romagnoli e Petrolini.

**AL BALBO** a cominciare da questa sera, con «Il conte di Brechard» di Forzano, si trasferisce la Compagnia drammatica di Marcello Giorda, che lascia il Chiarella ove ha iniziato così felicemente la sua stagione, imperniata sul repertorio classico sempre caro al pubblico dei nostri teatri.

**AL VITTORIO** questa sera, a prezzi popolarissimi, la Compagnia D'Origlia - Emanuel Palmi rappresenta «Israel» il forte dramma di Henry Bernstein. Domani va in scena «Tempo di valzer» di Coral e Paolieri, non ancora rappresentato nella nostra città.

**AL ROSSINI** la nuova Compagnia piemontese degli Artisti Associati rappresenta «Le marghere d' Cavòret», la brillantissima commedia di Luigi Beccari che da molti anni più non veniva rappresentata. Mercoledì si avrà un'altra interessante esumazione col «Carabinié» di Enrico Gemelli.

**AL DOPOLAVORO FIAT** ha avuto luogo con calorosissimo successo la prima rappresentazione dell'«Elisir d'amore» di Donizzetti, in cui si distinsero tanto i bravi artisti dilettanti per meriti vocali e interpretativi, quanto l'orchestra per i coloriti ed equilibrati effetti di assieme.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile